



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

**La cortigiana di Shin Yoshiwara
e l'essere donna nel periodo Edo:
il mondo fluttuante
come punto d'incontro
tra due figure parallele.**

Relatore

Ch. Prof. Silvia Vesco

Correlatore

Ch. Prof. Katja Centonze

Laureando

Marta Conca

Matricola 853900

Anno Accademico

2021 / 2022

INDICE

INTRODUZIONE	3
序論	4
CAPITOLO 1	6
1.1 ‘Una città di scapoli’: introduzione storico-politica al periodo Tokugawa e alla nascita della nuova capitale	6
1.2 Le origini del fiorente commercio della prostituzione a Edo: nascita ed evoluzione del quartiere di piacere di Yoshiwara	11
1.3 Luce e tenebre nello Yoshiwara: due facce diverse della stessa medaglia	26
CAPITOLO 2	36
2.1 Una vita e un corpo al servizio degli interessi altrui	36
2.2 Cortigiane dello Yoshiwara e donne della capitale: due mondi separati?	49
CAPITOLO 3	70
3.1 <i>La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere</i>	70
3.2 Moda e stampe: due mezzi per comunicare	82
3.3 <i>Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro</i>	95
CONCLUSIONE	110
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	113
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI	116

INTRODUZIONE

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, il quartiere di piacere di Shin Yoshiwara stava affrontando uno dei periodi più floridi della sua storia. Nonostante fossero già in una lenta fase di declino, le case verdi continuavano a ostentare lusso e sfarzo tramite le figure delle cortigiane.

In questo mondo fatto di luci e ombre, i bisogni materiali, le aspettative e le pulsioni sessuali di uomini appartenenti a diverse classi sociali gravavano sulle spalle di queste donne, vendute, allevate ed educate al fine di soddisfare i soli interessi altrui.

Sebbene le cortigiane occupassero il gradino più basso della piramide sociale e vivessero relegate all'interno delle quattro mura del quartiere, iniziarono tuttavia progressivamente ad acquisire una certa influenza, diventando non solo dei punti di riferimento di stile, mode e acconciature nella capitale, ma anche dei veri e propri modelli.

L'elaborato vuole mostrare, attraverso l'analisi di alcune stampe del periodo, che ritraggono le cortigiane di alto-medio rango nel loro tempo libero, come in realtà queste donne fossero simili in attività, abitudini e aspetti legati alla loro sfera privata e non, alle mogli dei loro principali clienti dell'epoca. Si potrebbe anzi affermare che, sotto alcuni punti di vista, le cortigiane dello Yoshiwara fossero addirittura molto più influenti e tutelate delle altre donne di Edo.

序論

新吉原は江戸の幕府公認の遊廓が集まった地区である。この遊郭は最大観光地で、江戸文化の中心地であるだけでなく、着物や髪型などファッションの流行の発信地でもある。18世紀末から19世紀初頭にかけて、吉原は一番繁栄した時代であった。それでも、1764年に大々的な変化がはじまった。例えば、最高位の女郎「太夫」の階級が消え、中級遊女が「花魁」となった。衰退の一途をたどっていたのにもかかわらず、妓楼は花魁の姿を通して、豪華絢爛な様を誇示し続けた。

この光と影の世界では、異なる社会階層の男たちの物質的欲求や期待や性的衝動などが、遊女の肩にかかっていたのである。両親や遊女屋を持っている人、また客や社会などの利益を満たすだけのために、女は親によって吉原遊廓に売られ、妓楼の楼主に育てられ、遣手や先生に教育された。

花魁は身分制度の最下層を占めて、遊郭の中に追いやられて暮らしていたが、次第に影響力をもち始めた。都のスタイルやファッション、髪型などの参考となるだけでなく、江戸町の女の人にとっての本物のモデルとなった。

この論文は、大名や武士、あるいは裕福な商人など、女郎の当時の主な客の妻たちと花魁がいかにか似ていたかを明らかにすることである。特に、彼女たちの自由時間の使い方や私生活の習慣や興味などを比較する。18世紀末から19世紀初頭に遊女の余暇活動を描いた浮世絵の版画の分析を通じて、江戸に住んでいる一般の女性と新吉原遊廓の女郎の共通点を照らし出す。しかしながら、吉原の花魁は、江戸の他の女性たちよりもはるかに影響力があり、彼女らに比べ女性の持つ権利を保護されていた面があるとも言える。

上記の趣意を述べるにあたり、本論文は次のように構成されている。

第一章では、江戸時代の歴史を紹介する。江戸の街の建設からはじまって、將軍家の都に初めて遊郭ができた理由から、新吉原の誕生までを詳しく述べる。この章では、起こった歴史的事実と、吉原の造成が江戸の男性人口にもたらした利益を示すことを目的としている。

第二章では、江戸の花魁の生活について、その実態を明らかにする。また、裕福な商人や貴族の娘と花魁との共通点を浮き彫りにしたい。特に、女性の素養やファッション、また髪型などに対する関心や個人的な時間の過ごし方、さらには人としての権利や義務について掘り下げる。

最終章の第三章では、18世紀終わりから19世紀初めにかけて新吉原花魁が描かれた版画を読み解いていく。第二章で述べた事柄がまさに版画によって裏打ちされるのを確認できる。

Capitolo 1

1.1 ‘Una città di scapoli’: introduzione storico-politica al periodo Tokugawa e alla nascita della nuova capitale

Con l'avvento del XVI secolo, grazie al consolidamento del potere nelle mani della famiglia Tokugawa, il Giappone entrò in un periodo di pace, stabilità e unità destinato a durare oltre 250 anni. Grazie alla promozione di una politica militare molto rigida e restrittiva vennero gettate le basi per la creazione di un vero e proprio impero, il più duraturo nella storia giapponese sotto un'unica casata.

Tokugawa Ieyasu 徳川家康, nuovo capo militare, scelse di spostare la sede del suo *bakufu* 幕府 da Kyōto alla pianura del Kantō. Verso la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, sebbene quest'area si presentasse come una vasta zona pianeggiante, protetta dalle tempeste, nel corso del tempo era stata progressivamente abbandonata a causa del terreno paludoso, dei frequenti terremoti e dei conseguenti incendi. La popolazione residua si era stanziata lungo le coste, non raggiungeva i 1.000 abitanti ed era organizzata in piccoli villaggi la cui attività principale era la pesca.

Inizialmente, questa zona venne designata da Ieyasu come sede della sua residenza privata. Il luogo prescelto sorgeva nei pressi della foce del fiume Sumida, che forniva acqua fresca ai residenti. Il potenziale strategico dell'area era già stato compreso e sfruttato da un clan locale, che nel XV secolo aveva costruito la sua fortezza su uno sperone di roccia nei pressi della baia. La sua posizione sopraelevata offriva un buon punto di avvistamento in caso di un attacco nemico via terra e le acque poco profonde della baia non permettevano alle grandi navi di avvicinarsi alla costa. Di quella residenza, tuttavia, nel XVI secolo rimanevano solo rovine che il nuovo *shōgun* 將軍 decise di sfruttare come base per la sua fortezza.

I lavori di costruzione della nuova residenza richiamarono manodopera di ogni genere dalle province al fine di rimodellare l'area residenziale e fortificare la roccaforte in vista di possibili attacchi nemici. Allo scopo di trarre il massimo vantaggio dalla posizione in cui essa si trovava, vennero scavati dei canali per prosciugare le terre paludose e renderle coltivabili. Furono inoltre spostate grandi quantità di terra per deviare il corso del fiume e costruire un profondo fossato a protezione della fortezza. Per renderla inespugnabile, infine, vennero erette robuste fondamenta utilizzando delle grosse pietre, rendendo così il castello «the tallest such structure ever erected in Japan»¹.

¹ Donald Jenkins, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum and University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, pp. 27-28.

A seguito dell'insediamento di Ieyasu il 1 Agosto 1590 e con la sua nomina a *shōgun* nel 1603, molte persone migrarono a Edo per godere della protezione della nuova casata al vertice. Nonostante il trasferimento della famiglia Tokugawa presso la nuova sede, la nuova residenza non era ancora stata completata.² Questo spinse molte persone a Edo per cercare nuove opportunità di lavoro. Carpenteri, falegnami, costruttori di case, geometri e disegnatori; ma anche sarti, artigiani, armieri e costruttori di *tatami* lasciarono le province e si diressero verso la nuova capitale shogunale in cerca di fortuna.

Il numero crescente di persone giunte in quest'area spinse Ieyasu a promuovere dei lavori volti a bonificare il terreno intorno al castello e livellare la zona al fine di renderla pianeggiante e coltivabile. Una volta rafforzati i litorali, inoltre, sia le zone fluviali basse sia le zone costiere poco profonde vennero riempite al fine di costruire nuovi edifici e vie di comunicazione.

Grazie a questi interventi, iniziò così a prendere forma la nuova capitale del dominio Tokugawa destinata a diventare già all'inizio del XVIII secolo una vera e propria metropoli con circa un milione di abitanti.³

Al fine di garantire un saldo controllo su tutto il territorio, nei primi decenni del XVII secolo, venne istituito un rigido ordine sociale altamente strutturato e suddiviso in varie classi sociali. Per preservare questo ordine e prevenire rivolte, il governo attuò una serie di disposizioni al fine di garantire un maggiore controllo sulla nazione e i suoi cittadini.

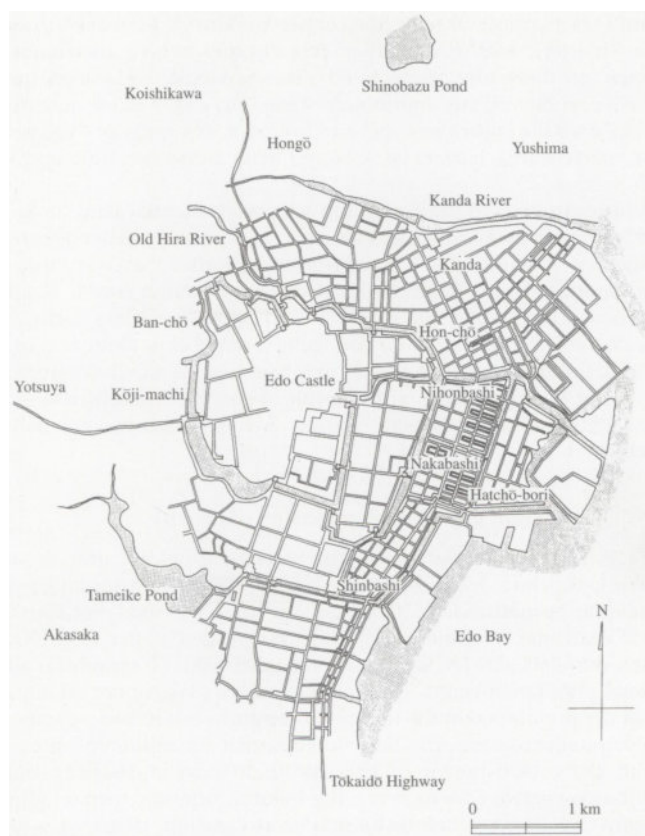


Fig. 1 *Mapa della città di Edo*, datata 1630 circa (XVII secolo).

² Il castello venne completato solo nel 1630, sotto il terzo *shōgun* Iemitsu.

³ Durante i censimenti ufficiali, la classe dei samurai non venne mai enumerata. Inoltre, vennero esclusi dal conteggio dei residenti anche la servitù e il personale delle residenze aristocratiche in città, nonostante occupassero una grossa fetta della popolazione. Di conseguenza non possiamo affermare con certezza quante persone risiedessero ad Edo durante il periodo Tokugawa.

This was only one of the ways that the Tokugawa settlement was creating a more orderly and predictable world [...]. The shogunate made hierarchy into a virtue, insisting that a social order based on this principle was both morally justifiable and necessary for preserving the peace.⁴

In primo luogo, vennero presi dei provvedimenti nei confronti della classe nobiliare. Allo scopo di evitare attacchi al potere centrale da parte dei vari *daimyō* 大名 e scoraggiare eventuali alleanze tra di essi, i Tokugawa elaborarono un sistema chiamato *sankin kōtai* 参勤交代, ovvero 'residenze alternate'. Lo *shōgun* concedeva ai circa 260 *daimyō* un feudo, chiamato *han* 藩, all'interno del quale potevano esercitare il proprio potere e gestirne l'amministrazione. In cambio, i grandi signori feudali erano chiamati a dimostrare la loro lealtà nei confronti del *bakufu*. A questo scopo, da un lato, erano costretti a lasciare in forma permanente le proprie mogli e figli presso la capitale in qualità di ostaggi. Dall'altro lato, i *daimyō*, insieme ai propri servitori, erano tenuti a recarsi ogni due anni nella capitale shogunale, seguendo delle scadenze fisse. Ad ogni signore veniva assegnato un mese nel quale entrare e uscire dalla città: in questa occasione i *daimyō* formavano una processione e venivano scortati da un gruppo di soldati lungo il tragitto che andava dalla capitale al loro feudo. Tra gli obblighi imposti dal *bakufu* ai signori feudali, durante il loro periodo di permanenza presso la città di Edo, vi era inoltre il mantenimento di almeno tre residenze distinte e separate all'interno dei confini della capitale.⁵

Questo portò i *daimyō* ad ingaggiare manovalanza locale al fine di adeguare le loro residenze agli standard previsti dal nuovo regime militare.⁶

Social rank determined the shape and size of a daimyo's Edo residence, the scale of his processions, and the kind of vehicles, furnishings, and clothing he was allowed to use. [...] These included the colors and designs of clothing, style of architecture and materials used in buildings and gardens.⁷

Di conseguenza, grazie ai continui spostamenti a cui i *daimyō* erano sottoposti e ai notevoli costi per mantenere una residenza degna del proprio *status*, sia nella capitale che nel proprio feudo, il governo centrale riuscì ad indebolire i grandi signori feudali ed evitare ribellioni contro il regime.

⁴ Amy Stanley, *Selling Women. Prostitution, markets, and the household in early modern Japan*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London, 2012, p. 46.

⁵ La prima residenza era destinata ad ospitare il signore feudale durante il suo soggiorno presso la capitale. La seconda, invece, ospitava in forma permanente la famiglia del *daimyō* durante tutto il corso dell'anno. La terza e ultima residenza infine, veniva utilizzata nel caso in cui una delle precedenti abitazioni fosse crollata a causa di un terremoto o fosse bruciata a causa dei frequenti incendi che scoppiavano tra le mura della capitale.

⁶ La posizione delle residenze dei *daimyō* all'interno della città rispecchiava a sua volta il ruolo che i signori feudali ricoprivano all'interno del nuovo governo. Di conseguenza, in base alla promozione o alla retrocessione dei *daimyō* all'interno del governo Tokugawa, anche la disposizione delle abitazioni era soggetta a cambiamenti e a conseguenti nuove costruzioni o ammodernamenti.

⁷ Nishiyama Matsunosuke, *Edo Culture: Daily Life and Diversions in Urban Japan, 1600-1868*, Gerald Groemer (a cura di), University of Hawaii Press, Honolulu, 1997, p. 31.

Queste imposizioni da parte del *bakufu*, tuttavia, crearono nuovi bisogni e, di conseguenza, nuove opportunità di lavoro che richiamarono manodopera e personale dalle province nella capitale.

L'incessante affluenza della popolazione verso Edo portò a una maggiore stratificazione sociale e divenne quindi necessario stabilire un nuovo ordine interno. A questo proposito, il governo Tokugawa decise di trarre ispirazione direttamente dal Confucianesimo che, giunto in Giappone tramite la Cina, si rivelò essere

a powerful force for strengthening the authority of the government and promoting social stability in general.⁸

La società venne quindi suddivisa gerarchicamente in quattro classi fondamentali, all'epoca conosciute con il nome di 'shi 士 - nō 農 - kō 工 - shō 商' ovvero 'samurai-contadini-artigiani-mercanti'.

La classe ereditaria dei guerrieri, conosciuti con il nome di samurai 侍, occupava il gradino più alto della struttura sociale, poiché rappresentavano «the metaphorical head of the body politic»⁹. Costituivano il gruppo più ampio e diversificato, e si distinguevano dagli altri ceti poiché sottostavano a una serie di regole molto più elaborate, godendo di privilegi speciali modellati sul loro *status*: erano gli unici, ad esempio, a cui era concesso spostarsi portando con sé due spade. I samurai avevano il compito di servire lo *shōgun* e i signori feudali, in qualità di vassalli.

Nonostante la loro funzione primaria fosse quella di servire in battaglia e di mantenere l'ordine, grazie alla 'Pax Tokugawa' il governo centrale non ebbe mai la necessità di mobilitarli, rendendo così questa classe disoccupata e senza uno scopo preciso. Ad alimentare il malcontento di questa classe nei confronti della nuova organizzazione politico-sociale, fu il pagamento dei suoi membri in riso, sebbene il paese stesse gradualmente passando a un'economia su base monetaria. Sebbene fossero ritenuti la colonna portante del sistema Tokugawa, a causa delle decisioni e delle regole imposte dal governo stesso, i samurai divennero in breve tempo una classe «unproductive»¹⁰ e, soprattutto, «consumptive».¹¹

In seguito vi erano i contadini, ritenuti fondamentali poiché provvedevano al mantenimento di tutte le altre classi attraverso la produzione di cibo e materie prime. All'epoca il sistema elaborato dal governo centrale era basato sulla terra come principale mezzo di sostentamento e produzione.

⁸ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 12.

⁹ *ibidem*.

¹⁰ Honjō Eijirō, *Changes of Social Classes during the Tokugawa Period*, in *Kyōto University Economic Review*, Kyōto University, Kyōto, vol. 3, no. 1, p. 61.

¹¹ *ibidem*.

Per questo motivo i contadini vennero collocati al di sopra sia degli artigiani, che dei mercanti, considerando anche il fatto che la crescita demografica e la sempre maggiore richiesta di servizi e beni di consumo stava progressivamente portando Edo a diventare «a consumer capital»¹².

Gli artigiani venivano dopo i contadini poiché, con il loro lavoro, si limitavano a modificare e infine migliorare il lavoro già svolto dagli stessi, apportando così un valore aggiunto. L'ultimo gradino della scala sociale era invece occupato dai mercanti, che secondo il Confucianesimo non apportavano nessun contributo rispetto alle attività delle classi che li precedevano: si limitavano anzi a trarre vantaggi e profitto dal lavoro altrui. Per questi motivi, il governo considerava il commercio come non necessario e insignificante rispetto al contributo fornito dagli altri ceti al sistema.

Naturalmente vi erano molte altre che, tuttavia, poiché non erano ritenute fondamentali dal sistema confuciano, tendevano a essere tralasciate dal sistema e dal governo centrale. Un esempio era la classe religiosa, che comprendeva i membri della corte imperiale, sacerdoti *shintō* e buddhisti, gli studiosi dei classici cinesi, intrattenitori e persone che vivevano ai margini della società, chiamati *hinin* 非人 ed *eta* 穢多.

Ben presto queste ultime classi sociali, composte per la maggior parte da artigiani e mercanti, iniziarono a essere identificate come un unico gruppo conosciuto con il nome di *chōnin* 町人, ovvero 'persone delle città'. Questo perché i suoi membri tendevano a concentrarsi nei centri urbani. Sebbene questo gruppo occupasse il gradino più basso dell'ordine sociale, nel corso del tempo acquisì un ruolo centrale a livello economico e anche i suoi componenti divennero sempre più diversificati.

L'obiettivo dell'ordine imposto dal Confucianesimo era di mantenere le varie classi sociali distinte e separate, senza possibilità per i soggetti di poter effettuare dei miglioramenti al proprio *status*. Nel corso del tempo, ad ogni modo, divenne impossibile far rispettare rigidamente questa suddivisione a causa delle continue trasformazioni economico-sociali di una società destinata a diventare sempre più complessa, stratificata e variegata. Tra il XVII e XVIII secolo, ad esempio, l'ordine sociale imposto dal regime Tokugawa subì diverse modifiche che portarono i cittadini ad aggirare il sistema, facendo così affiorare alcune falle. A partire dalla metà del periodo Edo, inoltre, i samurai finirono per perdere il loro potere a causa della loro vita dissoluta e delle abitudini lussuose che acquisirono nel corso del tempo, portandoli così alla rovina dal punto di vista finanziario. Anche i contadini si impoverirono, lasciando così spazio a mercanti e artigiani.

¹² Nishiyama, *Edo Culture...*, cit., p. 29.

In other words, each social class gradually lost its old characteristics as the result of economic changes; [...] thereby giving rise to much confusion in social distinctions.¹³

In conclusione, sebbene la città di Edo inizialmente fosse stata costruita da e per un *daimyō*, come piccola sede della sua residenza, nel corso del tempo crebbe arrivando a diventare il centro del potere politico dell'intero paese.

L'istituzione del *bakufu* Tokugawa da parte di Ieyasu e il conseguente periodo di pace e stabilità, permisero lo sviluppo di una società fiorente e altamente stratificata. Il continuo emergere di nuovi bisogni e la necessità di soddisfarli rapidamente si trasformarono in opportunità di lavoro che spinsero molti uomini a lasciare le proprie famiglie e a partire alla volta della nuova capitale in cerca di fortuna. Sebbene agli occhi di queste persone la città di Edo rappresentasse un'opportunità unica dal punto di vista lavorativo, nel momento in cui giunsero nella capitale emersero alcuni lati negativi inaspettati.

Il costante flusso di servitù, soldati, mercanti e manodopera maschile, finì per creare in breve tempo 'una città di scapoli'. Secondo un censimento fatto nell'era Kyōhō (1716-1736), infatti

the chōnin population stood at approximately half a million, with men outnumbering women two to one.¹⁴

Il problema della lontananza dal sesso femminile affliggeva un po' tutte le classi sociali, indistintamente dalla loro età, rango o *status*. I samurai d'istanza presso la nuova capitale, ad esempio, erano esclusivamente maschi, single e senza un padrone. A causa dei loro stipendi bassi infatti, erano incapaci di poter mantenere una famiglia. A seguito dell'istituzione del *sankin kōtai*, invece, ai *daimyō* e ai loro servitori finì per essere imposto «involuntary if temporary bachelorhood»¹⁵. Molti membri della manodopera maschile a contratto e lavoratori a chiamata, come medici, indovini e sacerdoti, infine, erano celibi oppure inviavano i loro guadagni alle loro famiglie che erano stanziate nelle province.

Sebbene in un primo momento questa lontananza era puramente legata a questioni pratiche come la necessità di dover lavare, cucinare e spolverare un'abitazione, a volte condivisa con altri uomini, in breve tempo l'assenza di donne all'interno della città portò al malcontento della popolazione.

As men flooded into newly established cities and castle towns to work as warriors,

¹³ Honjō, *Changes of Social Classes...*, cit., p. 74.

¹⁴ Nishiyama, *Edo Culture...*, cit., p. 38.

¹⁵ Cecilia Segawa Seigle, *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 15.

artisans, or menial laborers, they created an intense demand for female bodies to serve their sexual needs.¹⁶

In questo clima di tensione da un punto di vista sessuale, i quartieri di piacere divennero rapidamente la valvola di sfogo e il mezzo, per il governo centrale, di tenere a bada la popolazione.

1.2 Le origini del fiorente commercio della prostituzione a Edo: nascita ed evoluzione del quartiere di piacere di Yoshiwara

A seguito della costruzione della città di Edo, tra le varie persone che migrarono verso questo nuovo centro vi furono anche i possessori di bordelli. Grazie ad alcuni registri redatti in periodo Tokugawa, apprendiamo che i primi proprietari di case di piacere che si stanziarono nella nuova capitale shogunale provenivano da Sunpu, ex roccaforte di Ieyasu, e da Kyōto. Nonostante queste persone fossero già in possesso di attività fiorenti nelle loro zone, lasciarono tutto per cercare fortuna a Edo al fine di fondare un nuovo business in un ambito che, in quel luogo, era ancora senza concorrenza.

Nel corso del XVI secolo, infatti, le autorità avevano riconosciuto la prostituzione come un'attività legittima, dimostrando così apertura nei confronti di questa professione e muovendo un primo passo verso quella che verrà definita 'prostituzione autorizzata'. L'obiettivo principale del governo era di ricavare, da questo fiorente business che stava proliferando in tutto il territorio, una fetta dei guadagni e di sfavorire le cosiddette 'prostitute illegali' chiamate *baijo* 売女. Alle cortigiane che pagavano regolarmente le tasse, chiamate *yūjo* 遊女, lo stato decise di assegnare una licenza, rendendole così ufficialmente riconosciute. Questo fatto incentivò la nascita di nuovi centri legati a questo business e la proliferazione di quelli già esistenti.

L'istituzione di nuovi centri di potere o lo spostamento di quelli già esistenti aveva da sempre favorito la nascita di nuove attività e opportunità lavorative. A seguito dell'insediamento di Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1536-1598) ad Ōsaka, ad esempio, l'incremento della popolazione e di iniziative commerciali di vario tipo, portarono di fatto anche ad un conseguente aumento di bordelli in quella zona.

Prostitution was an obvious source of wealth and income and, like other large corporations, it reshaped the demographic profiles of the cities and towns where it flourished. It has also altered patterns of social life, shifting the balance of power within families and straining relationships between neighbors. The young women who provided labor to this enterprise, [...] were not only

¹⁶ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 32.

hailed as icons of refinement and coveted as objects of desire; they have also been recognized as economic actors whose work has transformed communities across Japan.¹⁷

Verso la fine del XVI secolo, un vassallo di Hideyoshi conosciuto con il nome di Hara Saburōzaemon 原三郎左衛門 decise di chiedere al suo signore il permesso di aprire un bordello nell'area di Nijō, Yanagimachi. Una volta ottenuta l'approvazione, l'uomo costruì un quartiere di piacere (*yūkaku* 遊郭), primo nel suo genere poiché racchiuso all'interno di quattro mura.¹⁸ A causa dell'aumento di edifici dediti alla prostituzione in quella zona, i bordelli vennero spostati in una zona più remota e venne costruito un quartiere di piacere permanente noto con il nome di Shimabara. La struttura venne costruita sul modello dei quartieri di piacere eretti sotto la dinastia Ming in Cina.¹⁹ La rigida e sistematica organizzazione interna al quartiere piacque molto al governo e gettò così le basi per un'ampia accettazione nei confronti della prostituzione anche nel secolo successivo.

Seguendo l'esempio di Hara Saburōzaemon, molte persone giunte a Edo decisero di investire in questo business. A causa del massiccio spostamento della classe militare, dalla zona del Kansai alla nuova sede dello shogunato, molti samurai rimasero senza lavoro e decisero quindi di convertirsi in tenutari di bordelli, aprendo così dei bordelli nella capitale. Le prime case verdi vennero aperte lungo il fossato del castello, altre invece iniziarono a proliferare nel cuore di Edo. Queste ultime, tuttavia, finirono ben presto per essere scacciate dalle autorità e furono così costrette a stanziarsi nelle zone limitrofe.

La continua affluenza di tenutari di bordelli spinse da un lato gli stessi cittadini di Edo ad aprire delle attività proprie e, dall'altro lato, portò a una competizione sempre più spietata tra gli stessi. La proliferazione ormai fuori controllo di questo business divenne una minaccia per molti proprietari che nel 1612, preoccupati per l'andamento degli affari, indussero una riunione al fine di legittimarsi. Tra i vari leader, gestori di questo tipo di attività, spiccava la figura di Shōji Jin'emon 庄司甚右衛門 (inizialmente conosciuto con il nome di Jinnai). Questo astuto uomo d'affari, su esempio di Hara Saburōzaemon, promosse una petizione da presentare all'amministrazione Tokugawa al fine di ottenere diritti esclusivi per tutelare propri interessi e un'area riservata in cui stanziarsi.

¹⁷ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 2.

¹⁸ Le persone all'epoca utilizzavano indistintamente vari termini per riferirsi a questo tipo di quartiere come ad esempio: *keiseimachi* 傾城町 'città delle cortigiane', *iomachi* 色町 'città dell'amore' o semplicemente *kuruwa* 廓 'quartiere'.

¹⁹ Durante il periodo Edo, la cultura cinese continuò ad esercitare una forte influenza su quella giapponese. Questo non si manifestò solo nell'introduzione di un'organizzazione sociale su stampo confuciano, ma emerse anche in altre attività quali arte, letteratura e poesia. L'ammirazione per la cultura cinese, si estese fino alla prima guerra sino-giapponese (1894-1895), a seguito della quale, la centralità di quest'ultima venne definitivamente meno.

Sebbene all'epoca i quartieri di piacere autorizzati dal governo esistevano già in diverse aree del Giappone, rispettivamente Shimabara 嶋原 a Kyōto, Shinmachi 新町 a Ōsaka e infine, Maruyama 丸山 a Nagasaki, molti tenutari di bordelli erano scettici o addirittura restii a sottoporre al governo una tale richiesta. I proprietari di case di piacere che aderirono alla petizione elessero Shōji Jin'emon come loro rappresentante e gli affidarono il compito di scrivere una lettera destinata al governo, al fine di persuaderlo a costruire un quartiere autorizzato.

Al fine di ottenere l'approvazione dallo *shōgun*, Jin'emon cercò di sottolineare alcuni punti che all'epoca tormentavano il potere centrale e presentò loro dei validi suggerimenti su come risolvere tali questioni una volta per tutte.

He pointed out that if twenty other cities had licensed pleasure districts, surely the nation's newest and most important city should have one.²⁰

La prostituzione autorizzata avrebbe infatti apportato molti vantaggi al *bakufu*: il costante aumento del tasso di prostituzione nella capitale, aveva infatti portato ad un declino inesorabile dei principi morali e ad un incremento della criminalità ad Edo.

He argued that if licensed homes were placed in one place, it would be easy to prevent the reckless spending of store employees and abandoning their jobs, practices that harm their employers and businesses in general. Licensing would also prevent ferocious brokers from kidnapping and selling girls, a frequent occurrence. Finally, Jin'emon pointed out, the walled neighborhood would make effective surveillance possible and suspicious men entering the neighborhood would be immediately reported to authorities.²¹

La costruzione di un quartiere di piacere autorizzato a Edo avrebbe quindi risolto molti dei problemi che da tempo ormai affliggevano lo shogunato. In primo luogo, a seguito della battaglia di Sekigahara e con il conferimento del titolo di *shōgun* a un membro della famiglia Tokugawa, il nuovo governo aveva promosso una politica molto rigida e poco clemente nei confronti di disertori o nemici dello stato. I *daimyō* che avevano sostenuto le fazioni opposte a Ieyasu o avevano disobbedito alle regole, erano stati spogliati del loro *status* e i loro feudi furono immediatamente confiscati o ridotti, lasciando così un gran numero di servitori e soprattutto samurai disoccupati.

Questi provvedimenti avevano inevitabilmente causato malcontento tra gli oltre 240.000 uomini rimasti senza lavoro, soprattutto tra i *rōnin* 浪人 i quali, nascosti all'interno dei bordelli sparsi

²⁰ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 22.

²¹ *ibidem*.

per la città, iniziarono a rappresentare una minaccia per la casata al vertice come possibili fomentatori di rivolte. La lontananza dalle famiglie e il celibato imposto dallo stato, inoltre, avrebbero potuto provocare malcontento, scontri interni o addirittura ritorsioni nei confronti del governo da parte dei *daimyō* e del loro seguito.

In secondo luogo, la prostituzione non autorizzata stava proliferando senza tregua nella nuova capitale e nei suoi dintorni, causando così un'ingente perdita di denaro allo stato. In passato, il governo aveva compreso come questo business avrebbe potuto apportare delle entrate sicure e aveva deciso di sfruttarlo creando delle licenze. Lo spostamento dei bordelli in aree periferiche, tuttavia, aveva compromesso sia le entrate che derivavano da questa professione, sia il controllo sulla popolazione. Molti uomini, infatti, finivano per cadere vittima dei proprietari di bordelli poco raccomandabili che potevano trattenerli anche per diversi giorni, facendoli venir meno ai loro doveri e alle loro responsabilità. Si era creato, inoltre, un traffico di giovani che venivano rapite, vendute o fatte prostituire contro la loro volontà dalle proprie famiglie in aree malfamate o locande di dubbia moralità.

Le motivazioni mosse da Shōji Jin'emon spinsero lo *shōgun* a prendere in considerazione la sua proposta. Tokugawa Ieyasu, considerato dai suoi sudditi come un uomo astuto, nel corso del tempo aveva adottato una politica liberale nei confronti della prostituzione, che veniva considerata come un male 'necessario': una valvola di sfogo per i cittadini indispensabile al fine di garantire stabilità interna. Grazie alla costruzione di quartieri autorizzati, posti sotto il controllo dello stato, avrebbe potuto garantire entrate sicure, appagare i samurai insoddisfatti e celibi, controllare l'ormai dilaniate omosessualità all'interno della classe militare e infine, sedare ogni proposito di ribellione nei confronti del *bakufu*.

I gestori di case verdi dovettero, tuttavia, attendere ben 5 anni prima di ottenere diritti esclusivi nei confronti di questa attività. Nonostante infatti Ieyasu approvò la petizione, la nomina ufficiale arrivò solamente nel 1617, anno successivo alla sua morte.

Nel mese di marzo, Jin'emon venne chiamato al castello di Edo dove gli venne ufficialmente assegnato un pezzo di terra di quasi 11,8 acri nei dintorni della capitale shogunale, dove costruire un quartiere di piacere autorizzato. Gli venne inoltre consegnato un regolamento di 5 punti che doveva essere rispettato all'interno del quartiere, al fine continuare a godere di tale privilegio, e venne insignito del titolo di *nanushi* 名主, ovvero capo del nuovo quartiere di piacere, con il compito di far rispettare le seguenti norme.

1. Ai possessori di bordelli non era concesso di inviare cortigiane al di fuori del quartiere di piacere a fini lavorativi, indipendentemente dall'origine della loro richiesta. Esse

potevano operare, in quanto tali, solo all'interno del terreno a loro destinato.

2. Ai clienti che si recavano presso il quartiere di piacere, era concesso fermarsi solo per un giorno e una notte, non di più.
3. Alle cortigiane non era concesso indossare abiti lussuosi: ricami o applicazioni con oro e argento erano vietate. Erano invece obbligate ad indossare semplici abiti in cotone, ovunque esse si trovassero, al fine di essere sempre riconoscibili.
4. Gli edifici costruiti all'interno del quartiere di piacere non dovevano essere sontuosi, ma dovevano essere conformi allo stile architettonico della capitale shogunale. I residenti, inoltre, erano tenuti a prestare servizio periodicamente presso la capitale in qualità di manodopera o in occasione degli incendi.
5. Chiunque veniva sorpreso a vagabondare per il quartiere con fare sospetto, o non era in grado di farsi identificare, era tenuto a fornire il proprio indirizzo, indipendentemente dal suo *status* sociale. Se la persona, nonostante i controlli, era ritenuta ancora sospetta, doveva essere immediatamente denunciata alla polizia distrettuale.

Sebbene i possessori di bordelli fossero grati alle autorità per un tale privilegio e avessero accettato di buon grado le regole imposte dal *bakufu*, si resero conto ben presto che il terreno a loro assegnato non era altro che un campo di giunchi in un'area paludosa. Il governo, inoltre, non aveva intenzione di stanziare fondi al fine di bonificare l'area e finanziare la costruzione del quartiere, che finì così per essere interamente a spese dei suoi futuri abitanti.

I proprietari di case verdi dovettero quindi lavorare duramente al fine di prosciugare il terreno, ripulirlo dai giunchi e renderlo edificabile. A questo proposito, vennero assunti dei carpentieri per velocizzare la costruzione delle strutture. Man mano che il quartiere prendeva forma, inoltre, venne assegnato ad ogni gestore una zona in base alle necessità e alle dimensioni della propria attività. La costruzione procedette rapidamente fino a che, nel novembre del 1618, il quartiere di piacere aprì ufficialmente le porte ai suoi visitatori con il nome Yoshiwara. Inizialmente definito come 'landa di giunchi', da *yoshi* 葭 di campo e *hara* 原 di giunco, venne successivamente cambiato in *yoshiwara* 吉原 ovvero 'buona fortuna'.

「認許の場所、葺屋町は葭茅が茂っていたので、ここから葭原と名付けられましたが、のちに縁起を祝って、吉原に書き替えたといわれます」。²²

²² Mitani Kazuma, *Edo Yoshiwara zushū (Raccolta illustrata di Yoshiwara, Edo)*, Chūōkōron Shinsha, Tōkyō, 2018, p. 21.

Il luogo approvato, Fukiyachō, poiché era ricoperto da giunchi venne chiamato Yoshiwara (葎原). Si dice tuttavia, che venne successivamente riscritto come Yoshiwara (吉原) al fine di celebrare la fortuna.²³

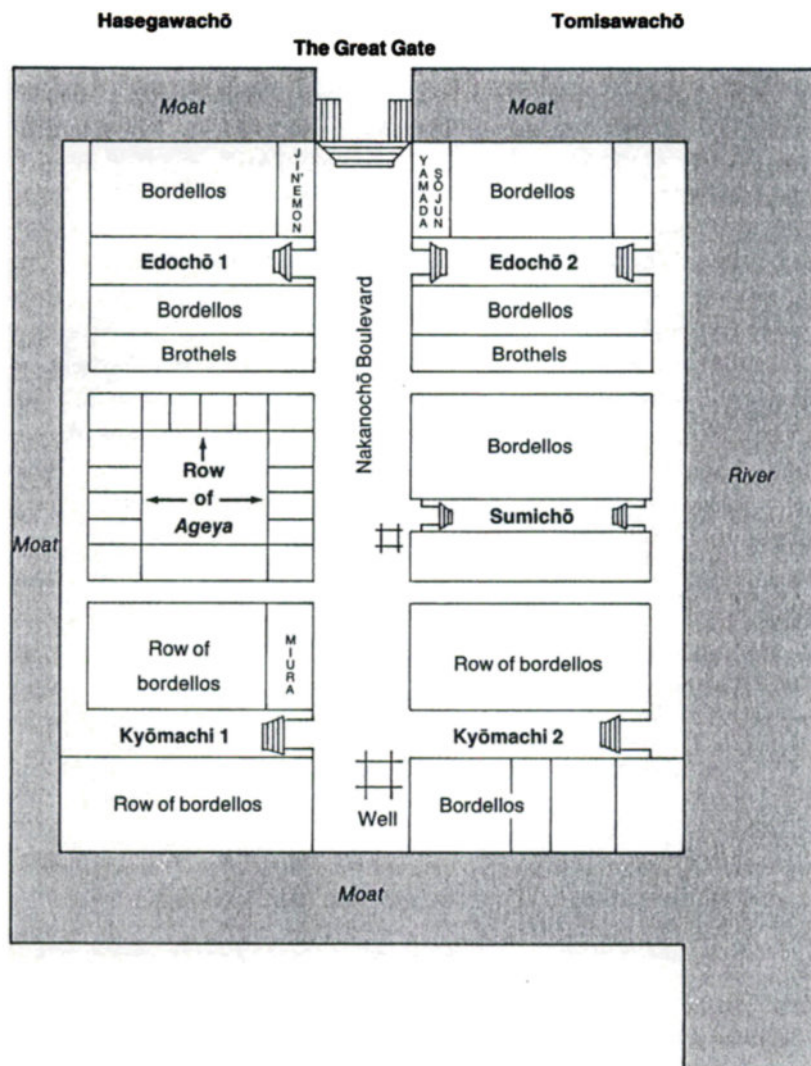


Fig. 2 Mappa di Moto Yoshiwara.

Va sottolineato, tuttavia, come gli storici tendano a dividere la storia del quartiere di piacere in due fasi, che rispecchiano la costruzione e la successiva ricostruzione dello stesso nel giro di pochi anni. Per questo motivo, da qui in avanti, mi riferirò al quartiere di piacere di Yoshiwara costruito tra il 1618 e il 1657 con l'appellativo 'Moto Yoshiwara' 元吉原, mentre al quartiere che venne ricostruito in seguito con 'Shin Yoshiwara' 新吉原.

²³ Traduzione dell'Autore.

Il neonato quartiere di piacere era realizzato sul modello di Shimabara a Kyōto. Era circondato da quattro mura, al di là delle quali era stato costruito un profondo fossato, che rendevano lo spazio protetto e isolato dal resto della capitale. La struttura interna era molto semplice ma altamente organizzata: il quartiere era attraversato da est a ovest da una strada principale chiamata Nakanochō 仲の町, che divideva Moto Yoshiwara in due parti. Quest'ultima, arrivò ad essere intersecata da 3 strade parallele che dividevano, a loro volta, lo spazio interno in 5 'quartieri' (*chō* 町) o 'città' (*machi* 町) (Figura 2).

Man mano che il quartiere prosperava, molti tenutari di bordelli fecero domanda di poter trasferire la propria attività all'interno delle mura. Anche coloro che inizialmente non avevano sostenuto il progetto dovettero ricredersi e supplicare Jin'emon di potersi spostare all'interno del quartiere. Vennero così costruite nuove strade e di conseguenza nuovi edifici che furono progressivamente destinati ai nuovi arrivati.

Sebbene il quartiere fosse stato confinato dal *bakufu* nei terreni limitrofi alla capitale, i cittadini di Edo lo consideravano parte integrante della città. Lo Yoshiwara, infatti, non era visto solo come un centro di prostituzione, ma una sorta di 'città nella città', un micro-cosmo che nel giro di pochi anni arrivò ad essere completamente autosufficiente. La lontananza da Edo e l'assenza di concorrenza avevano spinto molti mercanti e commercianti a investire nel quartiere, aprendo negozi e botteghe di ogni genere. Queste provvedevano non solo al sostentamento dei cittadini stessi ma, allo stesso tempo, cercavano di accontentare ogni richiesta o capriccio dei visitatori.

Nel corso degli anni, Moto Yoshiwara prosperò e la sua fama crebbe richiamando curiosi e visitatori da ogni parte del Giappone. Di questo primo periodo, tuttavia, ci sono pervenute poche informazioni riguardo gli usi, i costumi, le pratiche e, soprattutto, la densità demografica del luogo. Nonostante il numero di persone che lavoravano fosse verificato periodicamente tramite censimenti e annotato all'interno di registri statali, non è possibile accertarlo con sicurezza, soprattutto per quanto riguarda il numero delle prostitute presenti all'interno del quartiere.

There was no comprehensive, countrywide census, and population records from various jurisdictions are fragmentary. Moreover, brothel keepers wishing to elude regulation or evade taxes often lied about how many prostitutes they employed.²⁴

Approfittando della lontananza dalla capitale e della delega da parte delle autorità statali di alcune mansioni, i proprietari di bordelli iniziarono ben presto a prendersi maggiori libertà violando così molte delle norme redatte dall'amministrazione Tokugawa. Secondo quanto riportato da Cecilia Segawa Seigle all'interno dell'opera *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*,

²⁴ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 2.

ad esempio, nei primi decenni di vita del neonato quartiere di piacere le regole numero 1 e 3 imposte dallo stato venivano normalmente trasgredite.

During this period (1618-1640) courtesans were free to go outside the Yoshiwara walls, and they were often summoned to the houses of government potentates. [...] Though the *bakufu* had ruled that courtesans must not dress in luxurious silks, this regulation was soon ignored.²⁵

Questo fu possibile proprio perché inizialmente il governo non promosse una politica particolarmente restrittiva sullo Yoshiwara. Molti controlli erano affidati ai proprietari stessi e altri avvenivano periodicamente. La situazione tuttavia cambiò molto rapidamente nel giro di pochi anni e portò il *bakufu* ad intervenire, imponendo restrizioni sempre più severe sulla prostituzione in generale.

Sebbene questo possa essere interpretato come un tentativo di favorire le prostitute con licenza a quelle illegali, in realtà i provvedimenti attuati dalla casata al vertice venivano applicati solo in situazioni fuori controllo. All'epoca, infatti, lo stato era ben consapevole del fatto che esistessero diversi centri di prostituzione illegali, sotto diverse forme, nei dintorni della capitale. Essi, tuttavia, venivano tollerati o addirittura ignorati fintanto che mantenevano un basso profilo o non avessero raggiunto un numero insostenibile.

The authorities, whose attitudes were decidedly puritanical in most other respects, seem to have taken a relatively tolerant view of the phenomenon. Though, strictly speaking, prostitution was supposed to be limited to the so-called licensed quarters of the Yoshiwara, the government rarely cracked down on the practice elsewhere – much to the disgruntlement of the brothel owners in the Yoshiwara, who would just as soon have been rid of what they considered unfair competition.²⁶

Il fatto che lo shogunato tollerasse attività illecite nell'ambito della prostituzione andava innanzitutto a contraddire i motivi che avevano portato alla costruzione del quartiere, come il rapimento o la vendita di bambine e giovani alle case da tè, lo sfruttamento dei figli in questo ambito da parte dei genitori e, da un punto di vista più opportunistico, entrate sicure nelle tasche dello stato. Allo stesso tempo questa politica comprometteva gli affari dei possessori di bordelli a Yoshiwara: molti clienti, infatti, preferivano di gran lunga andare da prostitute senza licenza, in quanto non erano protette da una complessa serie di regole ed etichette che dovevano essere rispettate. In secondo luogo, il cliente non doveva recarsi presso una casa di assegnazione o un bordello al fine di contrattare un incontro con la prostituta. Il prezzo inoltre era un fattore determinante nella scelta: le prostitute senza licenza costavano nettamente meno rispetto a quelle

²⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 39.

²⁶ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 16.

che vivevano nello Yoshiwara. Per quanto lo stato potesse intervenire infine, la domanda costante e crescente dei cittadini di Edo verso questo tipo di attività illegali aveva portato non solo al ripristino di questi luoghi in seguito alle repressioni attuate dal governo, ma anche alla convivenza di questi due mondi, quello ufficiale e quello non ufficiale, per tutto il corso del periodo Edo.

Nonostante i frequenti problemi amministrativi che affliggevano il neonato quartiere di piacere, Moto Yoshiwara entrò a poco a poco nell'immaginario collettivo come un luogo idilliaco, spesso rimpianto dai tenutari di bordelli e dai clienti per l'atmosfera che si era venuta a creare nel corso del tempo. Se in un primo momento infatti esso aveva preso ispirazione dal quartiere di piacere sorto a Kyōto per quanto riguarda la struttura, gli usi, i costumi e i modi di fare colti ed eleganti, negli anni lo Yoshiwara arrivò a sviluppare una propria e distinta cultura, identità, lingua²⁷ e storia, e accompagnò la formazione una nuova stirpe di cortigiane che vennero ampiamente celebrate in ambito artistico-letterario, nel teatro e nella poesia.

Isolated in a small walled-in world, assured of government protection and special privileges, the Yoshiwara developed a strong sense of pride in its identity.²⁸

A turbare la quiete di questo paradiso in terra giunse, nel 1656, un provvedimento da parte del *bakufu* che ordinava agli abitanti del quartiere murato di trasferirsi. La motivazione ufficiale del governo fu che, a causa dell'incessante flusso di cittadini, la capitale si stava rapidamente trasformando in una metropoli. Questo aveva spinto l'amministrazione Tokugawa a convertire le campagne circostanti e i terreni un tempo paludosi nella periferia di Edo, in aree edificabili destinate ad ospitare i nuovi abitanti e i vassalli dello *shōgun*. Essendo quindi lo Yoshiwara all'interno dell'area destinata a questo progetto, doveva essere sfrattato e ricollocato altrove.

La preoccupazione primaria del governo risiedeva invece nel fatto che la vicinanza del quartiere di piacere alla capitale avrebbe potuto minare la sicurezza pubblica e l'ordine morale che nel tempo avevano provveduto a stabilire e consolidare. La presenza di un luogo immorale nei pressi di Edo avrebbe inoltre potuto distrarre i samurai dal loro dovere, destabilizzando così anche quella che era la gerarchia interna del governo Tokugawa.

Nonostante inizialmente i cittadini di Yoshiwara fossero restii a trasferirsi, dovettero a malincuore arrendersi alle direttive del *bakufu* e accettare una delle alternative fornitegli dallo stato per la nuova ubicazione. Al fine di alleviare i costi derivanti dallo spostamento dello Yoshiwara,

²⁷ Lo Yoshiwara era anche conosciuto con il nome *arinsu koku* ありんす国, ovvero 'il paese della lingua *arinsu*'. Nel dialetto parlato dalle cortigiane che vivevano nello Yoshiwara, infatti, spesso le frasi terminavano con il termine *arinsu* ありんす, alterazione della parola *arimasu* あります, ovvero 'esserci'.

²⁸ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 9.

l'amministrazione Tokugawa promulgò nuove leggi per venire incontro ai proprietari dei bordelli del quartiere.

1. L'area edificabile destinata alla costruzione del quartiere di piacere di Shin Yoshiwara sarebbe aumentata del 50% rispetto a quella inizialmente concessa dal governo per la costruzione di Moto Yoshiwara.
2. A causa delle restrizioni imposte dal *bakufu*, fino ad allora ai proprietari dei bordelli era concesso operare solo durante le ore diurne. In vista di uno spostamento presso delle zone molto distanti dalla capitale, l'amministrazione concesse ai risidenti di poter portare avanti le attività anche durante le ore notturne.
3. Il governo avrebbe provveduto a chiudere oltre 200 bagni pubblici che operavano illegalmente nell'area di Edo, scoraggiando così la concorrenza con il nuovo quartiere di piacere.
4. I membri del quartiere di piacere sarebbero stati sollevati dall'obbligo di prestare alcuni servizi per lo shogunato presso la capitale.
5. Lo stato avrebbe provveduto a stanziare ben 10,500 *ryō* per coprire le spese del trasferimento.²⁹

Questo non deve essere considerato come un atto di generosità da parte del governo nei confronti dei proprietari di case verdi: il quartiere di piacere di Yoshiwara era ormai considerato parte integrante del sistema economico-politico del periodo Tokugawa e i vantaggi che esso apportava alla società erano divenuti insostituibili per il *bakufu*. La tassa imposta sui bordelli, infatti, riempiva le casse dello stato e, allo stesso tempo, arginava molti dei problemi che affliggevano la società in uno spazio ristretto e controllato. Le concessioni avrebbero rappresentato un danno minimo in confronto ai vantaggi che il governo avrebbe potuto trarre in futuro. La somma destinata alla costruzione del nuovo sito dedito alla prostituzione con licenza, infatti, sarebbe rientrata nelle tasche dello stato sotto forma di tassa negli anni successivi.

La cifra destinata ai proprietari di case verdi del nuovo quartiere venne quindi consegnata dal *bakufu* nel ventisettesimo giorno dell'undicesimo mese dell'anno 1656, a patto che il trasferimento fosse stato completato entro il terzo mese del nuovo anno.

²⁹ Unità monetaria utilizzata durante il periodo Edo. È molto difficile stabilire a quanto possa corrispondere esattamente 1 *ryō* oggi. Nella sua opera, Cecilia Segawa Seigle, *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*, segue la conversione di Teruoka Yasutaka secondo cui 1 *ryō* corrisponde a circa 60,000 *yen*.

Con l'arrivo dell'anno nuovo, tuttavia, una grande calamità si abbatté sulla capitale Tokugawa: nel diciottesimo giorno del primo mese un grande incendio, ribattezzato successivamente come *furisode kaji* 振袖火事 'l'incendio delle lunghe maniche', rase al suolo la città di Edo. Il fuoco, divampato dal tempio di Honmyōji, si diffuse su tutto il territorio a causa di forti folate di vento e di barche incendiate che, risalendo i corsi d'acqua, diffusero le fiamme dalle province fino alla capitale, facendo più di cento mila vittime.

L'incendio rase al suolo Moto Yoshiwara e molte grandi case di prostituzione non riuscirono più a riprendersi dopo questa catastrofe. Poiché il trasferimento era già stato sancito, il governo non finanziò la costruzione di un nuovo quartiere sullo stesso sito, ma esortò i suoi abitanti a continuare le loro attività in maniera provvisoria all'interno di baracche temporanee sul posto o villaggi limitrofi ad Asakusa, in attesa del completamento dei lavori di costruzione del nuovo quartiere di Yoshiwara.

Shin Yoshiwara aprì le sue porte ai visitatori nell'ottavo mese dell'anno 1657 ad Asakusa, nei pressi di Nihonzutsumi. Il trasferimento ai confini della capitale shogunale, tuttavia, lo aveva reso impossibile da raggiungere in breve tempo. Per soggiornarvi anche solo per una notte, infatti, i visitatori dovevano intraprendere un vero e proprio viaggio, poiché la distanza che intercorreva tra il cuore della capitale e il nuovo sito dedito all'intrattenimento era di oltre 4 km. Nonostante la lontananza potesse scoraggiare i cittadini di Edo a farvi visita, nel giro di due anni dal suo trasferimento, il quartiere prosperò come mai fino ad allora.

Inside the quarter lived more than five hundred women of pleasure, [...] competing and prospering night and day. The *ageya* thrived on drinking parties. The clients were absorbed in popular music and saké, their spirits soaring, their bodies buoyant,

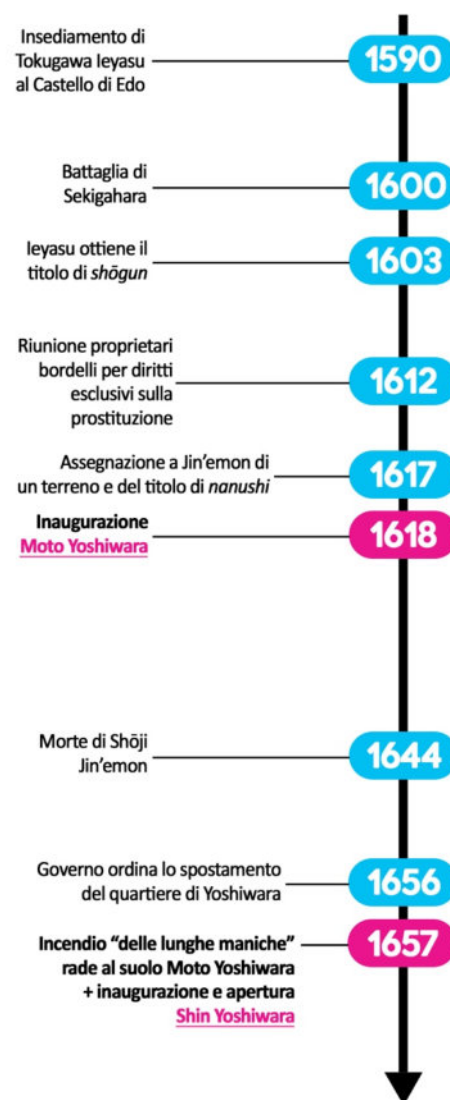


Fig. 3 Linea del tempo che ripercorre le tappe fondamentali degli eventi storico-politici che hanno portato alla nascita e allo sviluppo del quartiere di piacere di Shin Yoshiwara.

their hearts flutter . . . and their clothes disheveled. The courtesans' dresses, furniture, everything was back to the glorious former days.³⁰

Clienti abituali e curiosi da ogni parte del Giappone sciamarono al nuovo quartiere di Yoshiwara, in quanto

it was the only place that provided women of “quality” and offered an environment of luxury and comfort that suited their taste.³¹

Il nuovo quartiere di Yoshiwara, era circondato da un profondo fossato chiamato *ohagurodoku* お歯黒どぶ (talvolta scritto anche 鉄漿溝), costruito per impedire alle prostitute di scappare (Figura 4, immagine 1). Nel corso del tempo, tuttavia, venne progressivamente ristretto a causa della continua espansione degli edifici al suo interno. Il nome deriverebbe dall'abitudine delle cortigiane di gettare il residuo della miscela a base di ferro utilizzata per annerire i denti, chiamata *ohaguro* 鉄漿, all'interno di questo solco che, con il passare del tempo, aveva inevitabilmente finito per tingere l'acqua dello stesso colore.

Su uno dei quattro lati era situato l'unico accesso autorizzato al quartiere chiamato *Ōmonguchi* 大門口: ‘La grande porta d'ingresso’ (Figura 4, immagine 2). L'ingresso era sorvegliato giorno e notte da un custode e veniva regolarmente chiuso ogni sera.³² Sul lato sinistro era presente un piccolo posto di blocco che aveva il compito di controllare che nessuna donna lasciasse lo Yoshiwara senza permesso e che nessun uomo sospetto o non identificato si introducesse nel perimetro.

I mezzi di trasporto dovevano essere lasciati fuori dal quartiere, ad eccezione dei medici che dovevano prestare soccorso in caso di emergenza e, chiunque portasse con sé un arma, invece, era obbligato a depositarla in custodia all'ingresso di ogni edificio, con riconsegna solo al termine della visita al bordello.

As a symbol of the quarter's “egalitarianism,” all visitors' swords – whether the pair of long and short swords worn by the samurai class or the one short sword worn by the privileged among the merchants – were surrendered upon entering a Yoshiwara establishment and returned only on departure. Obviously, this practice was also a safety measure.³³

³⁰ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 55.

³¹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 58.

³² L'Ōmon non era l'unico punto di accesso al quartiere. Erano infatti presenti 9 ponti levatoi, sparsi per il quartiere che, tuttavia, presentavano chiodi sulla parte inferiore e venivano costantemente tenuti rialzati al fine di evitare la fuga delle cortigiane dal quartiere.

³³ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 58-59.



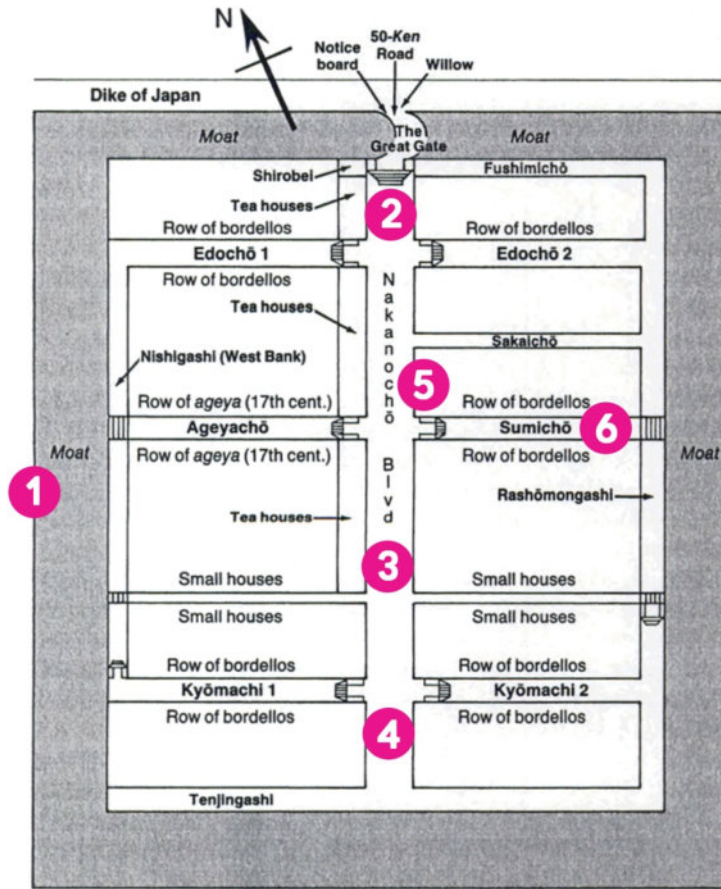
1
ohagurodobu
お歯黒どぶ



2
Omonguchi
大門口



3
Alberi di ciliegio



4
Akiba jōtomyō
秋葉常夜明



5
hikitejaya
引手茶屋



6
harimise
張見世

Fig. 4 Mappa di Shin Yoshiwara che illustra i principali cambiamenti e novità che sono stati apportati nel corso del tempo a seguito dello spostamento e della costruzione del nuovo quartiere di piacere.

All'interno del quartiere di Shin Yoshiwara si potevano incontrare 3 tipologie di bordelli: la prima tipologia di casa verde veniva chiamata *ōmise* 大見世 ed era dotata di una 'grata completa' chiamata *sōmagaki* 惣籬 o *ōmagaki* 大籬, che ricopriva l'intera parete d'ingresso dall'alto verso il basso (Figura 6). Queste strutture erano molto lussuose e ospitavano le tre principali categorie di prostitute di alto rango che si affermarono a partire dalla metà del XVIII secolo.

La seconda tipologia di bordelli era chiamata *chūmise* 中見世, e possedeva una parete con una 'mezza grata' chiamata *hanmagaki* 半籬, talvolta definita anche *majirimagaki* 交り籬 ovvero 'grata mista'. In questo caso, la griglia in legno copriva circa $\frac{3}{4}$ dello spazio, lasciando $\frac{1}{4}$ aperto e privo di grata. Questi bordelli erano di medie dimensioni e ospitavano cortigiane di alto, medio e basso rango (da qui il nome mista).

L'ultima tipologia di bordelli che si potevano trovare all'interno di Shin Yoshiwara erano i *komise* 小見世. Questa tipologia di casa verde si distingueva da quelli precedenti poiché il reticolo disposto all'entrata, chiamato *sōhanmagaki* 惣半籬 (mezza grata completa), occupava solo la metà inferiore della parete, lasciando la parte superiore aperta. Queste piccole case ospitavano prostitute di basso rango e avevano costi molto bassi.

In conclusione, il quartiere di piacere di Edo venne eretto al fine di apportare benefici materiali, pratici ed economici sia allo stato sia ai cittadini della capitale. Col tempo tuttavia i motivi che avevano portato alla sua costruzione vennero limitati a entrate sicure per lo stato e valvola di sfogo per i cittadini, confinata in un'area specifica e ben delimitata del paese.

Shin Yoshiwara poteva offrire un'esperienza unica, a qualsiasi uomo varcasse la sua soglia, in base alla cifra che una persona era disposta a spendere. Chiunque, infatti, poteva far visita al quartiere di piacere: dallo *shōgun* fino al contadino più umile, poiché l'unico vero padrone che dettava legge all'esterno e all'interno delle quattro mura del distretto era il denaro.

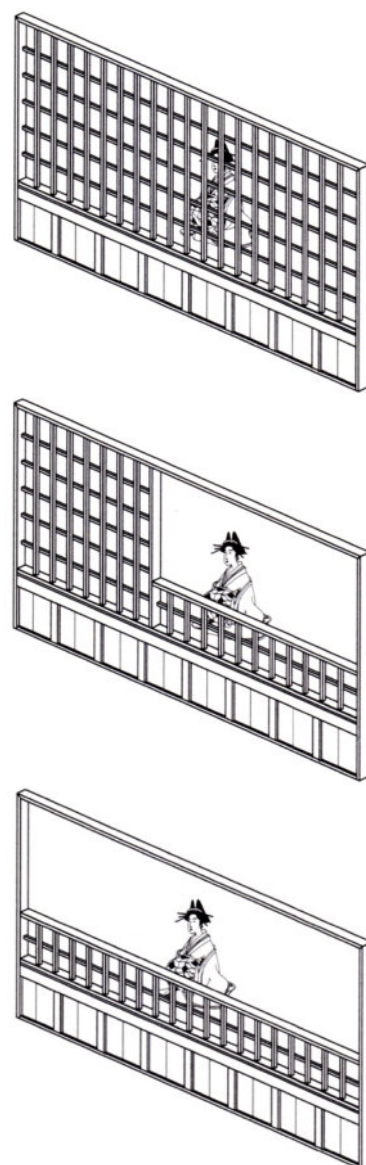


Fig. 6 La prima immagine rappresenta una *sōmagaki* (*ōmise*), la seconda una *hanmagaki* (*chūmise*) e, infine, la terza una *sōhanmagaki* (*komise*).

1.3 Luce e tenebre nello Yoshiwara: due facce diverse della stessa medaglia

Tra la metà e la fine del XVIII secolo lo Yoshiwara stava attraversando un periodo di transizione: da un lato, gli usi, i costumi, i valori e le peculiarità che avevano contraddistinto il quartiere fino a quel momento si stavano consolidando ma, allo stesso tempo, estremizzando; dall'altro lato, proprio in questi anni, alcuni lenti e profondi cambiamenti stavano avendo luogo ed erano destinati a trasformare e scuotere irrimediabilmente Shin Yoshiwara dalle fondamenta.

Cecilia Segawa Seigle, all'interno della sua opera *Yoshiwara: The Glittering World of the Japanese Courtesan*, definisce questo breve, ma intenso, lasso di tempo come un'era di «Glitter and Tragedy»³⁵. Questo perché lo sfarzo e il lusso ostentato dai proprietari di bordelli dello Yoshiwara, attraverso le cortigiane che li rappresentavano e l'arredamento interno alle case verdi, aveva raggiunto dei livelli mai visti in precedenza. Questi espedienti, tuttavia, cercavano in vano di celare il lento e inesorabile declino che stava conducendo questa macchina apparentemente 'perfetta' al tracollo. Nonostante a partire dall'inizio del XVIII secolo il quartiere di piacere di Edo era diventato un importante centro culturale e di socializzazione per artisti, letterati e nobili dell'epoca, l'ascesa delle geisha 芸者 e la scomparsa della classe più elevata delle cortigiane di alto rango, avevano iniziato a gettare ombre sul futuro dello Yoshiwara.

Fino al 1750 esistevano principalmente 2 categorie di cortigiane di alto rango: *tayū* 太夫, titolo più alto mai assegnato ad una cortigiana, e *kōshi* 格子. Queste donne non venivano esposte all'interno delle 'vetrine', ma incontravano i loro clienti solo all'interno delle case di assegnazione. Le *kōshi*, invece, erano sempre considerate cortigiane di alto rango e, per questo motivo, potevano

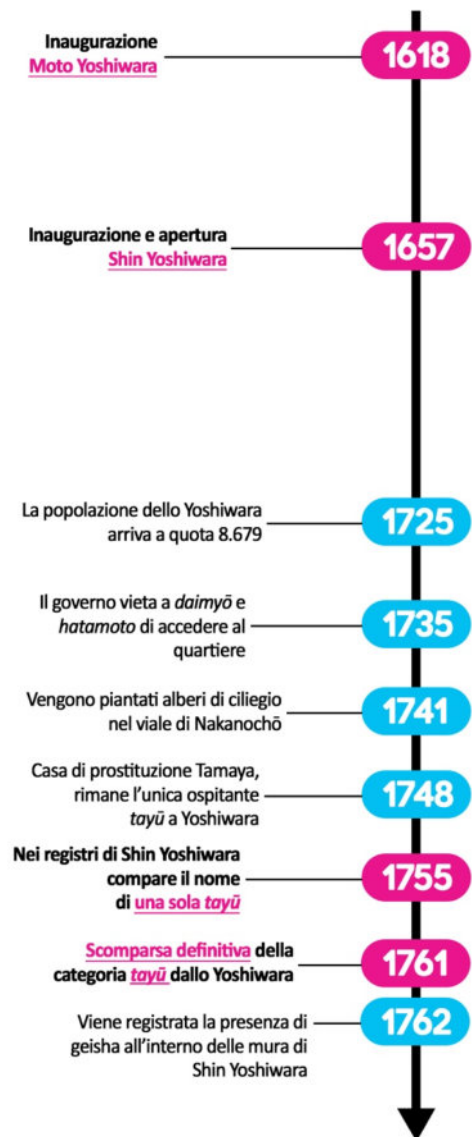


Fig. 7 Linea del tempo che ripercorre gli eventi e i cambiamenti più importanti che hanno profondamente segnato e plasmato lo Yoshiwara fino alla metà del XVIII secolo.

³⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 169.

incontrare i loro clienti all'interno dell'*ageya*. Allo stesso tempo, tuttavia, come le prostitute di medio e basso rango, potevano anche essere esposte all'interno delle vetrine, dietro le grandi grate in legno. Da qui il loro nome *kōshi* ovvero 'grata'.

Il lento e progressivo cambiamento della clientela regolare all'interno del quartiere e la necessità di soddisfare le loro esigenze, portò nella metà del XVIII secolo al graduale declino di queste categorie, fino alla loro definitiva estinzione nel 1761. A seguito di questa data, la classe un tempo considerata media chiamata *sancha* 散茶, il cui costo era stimato $\frac{1}{3}$ di una *tayū*, venne promossa a cortigiana di alto rango dividendosi in 3 categorie: *yobidashi* 呼出し o *yobidashi chūsan* 呼出し昼三, *chūsan* 昼三 e, infine, *tsukemawashi* 付回.

Dopo la metà del XVIII secolo, quindi, molte delle prostitute appartenenti alla categoria intermedia iniziarono a essere elevate a cortigiana di alto rango con il titolo di *oiran* 花魁³⁶, rendendo così secondo il pubblico maschile questa categoria 'vuota' e 'priva di un vero e proprio tratto distintivo'.

In realtà, negli anni che succedettero questo cambio, le nuove cortigiane di alto rango continuarono a ricevere un'educazione elevata dai proprietari dei bordelli e portarono avanti con successo il loro ruolo all'interno del quartiere. Un esempio ci viene fornito dall'opera *Yoshiwara: The Glittering World of the Japanese Courtesan*, nella descrizione della cortigiana Segawa III della casa Matsubaya: una prostituta appartenete al rango di *sancha*, elevata ad *oiran*, che visse proprio nella metà del XVIII secolo.

she learned all the arts desirable for a high-ranking courtesan, such as shamisen, singing, tea ceremony, haiku, go, backgammon, kickball, flute, all extremely well. Her superb handwriting, painting, and haiku skills were acquired from great masters. She was particularly good at fortunetelling [...] and she liked to prognosticate for her friends and patrons with elegant divination sticks.³⁷

Nel corso del tempo, tuttavia, una cosa era rimasta pressoché invariata: l'esperienza che i proprietari di bordelli vendevano ai visitatori del quartiere e l'importanza che questa aveva assunto nell'immaginario collettivo maschile. Le testimonianze dei clienti e, soprattutto, la grande produzione di libri, poesie, opere teatrali e stampe che ritraevano il mondo dei fiori e dei salici alla luce della luna, avevano contribuito a consacrare questo luogo come una 'città senza notte':

³⁶ Il termine *oiran* era un termine generico con il quale si identificavano tutte le cortigiane di alto rango dopo la metà del XVIII secolo. Il termine, tuttavia, sembrerebbe essere stato coniato già nella prima metà del XVIII secolo. L'origine del nome si deve a una *kamuro* che si sarebbe riferita alla sua cortigiana di alto rango con il termine *orian*, ovvero un'abbreviazione di '*oira no (ane-jōrō)*', 'la mia (sorella maggiore cortigiana)'.

³⁷ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 123.

un paradiso in cui gli uomini potevano trovare ogni genere di conforto e appagamento, legato ai piaceri terreni, al giusto prezzo. Nonostante fosse anche considerato un luogo di perdizione e di conflitto su ciò che fosse giusto o sbagliato, morale e amorale, gli uomini ogni sera continuavano a sciamarvi come insetti verso il miele.

I principali clienti di Shin Yoshiwara, durante la metà del XVIII secolo, erano i mercanti: in seguito ai cambiamenti sociali ed economici, tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII secolo, si fecero strada all'interno del quartiere e divennero così i nuovi mecenati dello Yoshiwara. A causa del rigido ordine sociale istituito dal *bakufu*, che suddivideva la società in classi ben definite, tuttavia, essi non potevano ambire ad una scalata sociale che li avrebbe portati a sposare la figlia di un *daimyō* o di un membro della classe militare. Sebbene, infatti, a loro si debba lo sviluppo del commercio e sia ritenuti i principali responsabili della crescita economica della capitale, poiché all'epoca erano considerati dei semplici 'parassiti' dalle classi a loro superiori, erano stati esclusi dalla vita politica e condannati dal Confucianesimo a occupare il gradino più basso della piramide sociale.

Nonostante avessero accumulato molte ricchezze, i mercanti non riuscirono mai a comprarsi un titolo o un posto tra i ceti più elevati della società del periodo Edo. Per questo motivo iniziarono ad ostentare la loro opulenza, investendo le loro risorse ed energie creative nel nuovo quartiere di Yoshiwara ed emulando, così, i loro 'rivali' appartenenti alle classi superiori.

The single arena in which ordinary merchants could strive for status and realize their potential was business. [...] There was no better place to display their economic prowess than at the Yoshiwara. [...] Within the walls of the Yoshiwara, the merchants' ability to spend large sums made them equal to the *daimyō*.³⁸

Una buona percentuale della clientela abituale, inoltre, continuava ad essere costituita da *daimyō*, *hatamoto* 旗本 e samurai. Nonostante il governo nel corso del tempo avesse promulgato diverse leggi per disincentivare le visite di queste classi allo Yoshiwara (1640, 1693, 1735), la continua ripetizione dell'editto testimonia come in realtà si fosse rivelato poco efficace. I membri della classe militare e i grandi signori feudali, infatti, nonostante disponessero di mogli e numerose concubine che avevano ricevuto una buona educazione, erano state iniziate a diverse arti e con cui potevano avere rapporti sessuali, preferivano recarsi a Shin Yoshiwara; in questo luogo di fiorente produzione artistica, letteraria e culturale, gli uomini si recavano per rilassarsi, circondarsi di persone colte e per investire il loro denaro in banchetti dove godere della compagnia di cortigiane di alto rango, la cui immagine era stata accuratamente costruita per soddisfare le esigenze di una clientela dotta e istruita.

³⁸ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 72.

Con l'avvento dei mercanti, che si ersero a nuovi mecenati del quartiere, iniziò ad essere esaltato sia il concetto di *tsū* 通, ovvero raffinatezza, sia l'uomo che incarnava questo principio nella sua persona. Verso la metà del XVIII secolo, tuttavia, questa idea non era più intesa come qualcosa di spirituale o immateriale ma, al contrario, era visto come un elemento tangibile che poteva essere mostrato e ostentato. Nella seconda metà del periodo Edo, quindi, il concetto di *tsū* diventò un elemento chiave poiché si sposava perfettamente con gli ideali che animavano il quartiere in quel periodo.

Questo, infatti, non era visibile solo nella clientela dello Yoshiwara, ma anche negli usi e costumi del quartiere che in questo periodo stavano diventando sempre più vistosi e appariscenti. Al calar del sole, lungo le strade adornate di fiori e centinaia di lanterne di carta colorate, le cortigiane di alto rango sfilavano, offrendo ai visitatori uno spettacolo unico: vestite con lunghi abiti lussuosi e con acconciature sovraccariche di accessori, le prostitute procedevano a passo lento scortate da una lunga fila di attendenti e inservienti come dei membri dell'aristocrazia. La via principale si trasformava così in un suggestivo palcoscenico che richiamava l'attenzione di patroni, possibili nuovi clienti e curiosi che, disposti sulle terrazze o lungo le strade, potevano osservare i fiori dello Yoshiwara (ovvero le cortigiane) 'sbocciare' in tutto il loro splendore.



Fig. 8 La stampa rappresenta una cortigiana, mentre attraversa il grande viale centrale di Nakanochō in compagnia del suo entourage. Clienti, visitatori e prostitute del quartiere si sporgono dalle terrazze superiori delle *hikitejaya* per osservare lo spettacolo della sua processione.

Scena di primavera a Nakanochō nel nuovo quartiere Yoshiwara, dalla serie *Luoghi famosi a Edo*, Utagawa Hiroshige I, 1839-42 circa.

The cherry trees are in full bloom about the first week in the third month (according to the old calendar – now April) and when one then glances down the avenue at night, after the place is lighted up with thousands of brilliantly coloured lanterns [...] the whole quartier appears as if smothered in flowers. The commingling blossoms, seemingly transmuted into dense masses of soft and fleecy cloud, braid the trees in a wealth of vernal beauty, and the gay dresses both of [...] woman, and those of passers-by, [...] all go to make up a scene at once strange, fascinating, and well-night dream-like.³⁹

La fama delle prostitute dello Yoshiwara era ben nota in tutto il paese grazie alle guide di viaggio per i quartieri di piacere, alle canzoni popolari, alla letteratura e, infine, alle stampe prodotte in questo periodo. I visitatori più fortunati avrebbero potuto aggiudicarsi un appuntamento con una di queste bellissime donne ed essere scortati al piano superiore del bordello per godere della sua compagnia. Tabacco da fumare, sake, e vivande sarebbero stati messi a disposizione se ordinati dal cliente in vista di incontrare la cortigiana. Se l'attesa si fosse rivelata troppo lunga, inoltre, il cliente avrebbe potuto mandare a chiamare delle intrattenitrici o delle surrogate della prostituta. Questo servizio, tuttavia, richiedeva anche un prezzo molto elevato: molti uomini investivano i loro risparmi o il patrimonio delle loro famiglie nei bordelli, arrivando addirittura, in alcuni casi, a indebitarsi pur di continuare a vivere il sogno.

They rushed to spend all their savings and valuables on these women. [...] Many lost their houses and fled; some men gambled and were punished by the law; others rebelled against their parents and employers and eloped. Some committed robbery and were beheaded; [...] Some even became servants of the bordello. Their fateful ends varied widely.⁴⁰

Vi erano tuttavia anche esperienze meno costose o impegnative: i visitatori, infatti, potevano recarsi in uno dei tanti bordelli sparsi per le vie laterali, in cui le prostitute venivano esposte all'interno di grandi vetrine schermate da griglie in legno, «like mannequines in a shop window»⁴¹. Poiché questi salotti erano al piano terra e davano direttamente sulla strada, i potenziali clienti potevano esaminare le donne dall'esterno e indicare al responsabile con quale prostituta intendeva passare il resto della notte. Al visitatore sarebbe bastato alzare un dito e la donna subito si sarebbe alzata per scortarlo in una camera al secondo piano.

Sebbene allo scoccare della mezzanotte le strade si svuotassero, come stabilito dalla legge imposta dal *bakufu*, al piano superiore della casa verde feste, balli e canti si protraevano fino a notte fonda: cortigiane e apprendiste prostitute correvano lungo i corridoi da una stanza all'altra per soddisfare

³⁹ Joseph Ernest De Becker, *The Nightless City or the "History of the Yoshiwara Yūkwaku"*, Probsthain & Co., Londra, 1899, pp. 19-20.

⁴⁰ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 28.

⁴¹ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 123.

i loro clienti, mentre al piano inferiore gli inservienti del bordello provvedevano a rifornire le camere di alcool e cibo.

Il quartiere di Yoshiwara si presentava quindi come un luogo idilliaco, fuori dal tempo e dallo spazio, che offriva ai visitatori un'esperienza unica. Si dice, addirittura, che fosse «like Paradise during the day and like the Dragon Palace at night»⁴²: un mondo meraviglioso, fatto di donne bellissime e irraggiungibili, dedito ad ogni tipo di piacere e divertimento, in cui il sole non sembrava mai tramontare.

Un componimento poetico scritto da Takarai Kikaku 宝井其角 incarna perfettamente questa visione:

闇の夜は、吉原ばかり月夜哉
yami no yo wa, Yoshiwara bakari tsukiyo kana

ovvero 'Anche nell'oscurità notturna, solo lo Yoshiwara è una notte di luna piena'.⁴³ Nonostante nella capitale le persone a notte fonda dormano, nel quartiere di piacere di Shin Yoshiwara il sole non sembra tramontare mai: l'intrattenimento, apparentemente senza fine, si protrae fino a notte fonda rendendolo così un luogo fuori dal tempo e dallo spazio.

Per i clienti, lo Yoshiwara rappresentava un luogo di divertimento, svago e soprattutto libertà: protetto da quattro mura che fungevano da schermo e che, allo stesso tempo, permettevano ai clienti di lasciare all'esterno tutte le loro preoccupazioni e responsabilità, la città senza notte di Edo venne costruita e idealizzata in contrapposizione a molte delle leggi e usanze che regolavano la capitale.

Questo spinse molti uomini che già vivevano una vita agiata, a passare molto più tempo nel quartiere in compagnia delle cortigiane, che nella capitale con le loro donne.

From a shogunal official's perspective, the walls around Yoshiwara facilitated surveillance and helped promote their goals of social and political order. But for many of the shogunate's male subjects, the walls began to serve a different purpose: they separated fantasy from reality, pleasure from reproduction, and prostitutes from wives.⁴⁴

⁴² Il palazzo del Drago, conosciuto con il nome di Ryūgū 竜宮, è una splendida fortezza che si troverebbe sul fondo dell'oceano dove vive il re del mare. Secondo leggende giapponesi e cinesi al suo interno vi sarebbero bellissime fanciulle e tavole imbandite, cariche di bevande alcoliche e pietanze deliziose. Un esempio lo possiamo trovare nella fiaba di Urashima Tarō 浦島太郎.

Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 90.

⁴³ Traduzione dell'Autore.

⁴⁴ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 53.

In questo modo, lo Yoshiwara finì per essere consacrato come un mondo in cui gli uomini potevano essere momentaneamente liberi dai propri doveri e vivere un sogno fatto di sfarzo, divertimento e donne a loro disposizione: ovvero, esattamente l'esperienza che i proprietari dei bordelli volevano vendere ai visitatori, al fine di spingerli a compiere un lungo viaggio fino ai confini della capitale.

[...] offered a seductive reward for the price of admission: escape, if only for a time, from the rigid obligations imposed by the "real" world outside.⁴⁵

Questa interpretazione dell'*haiku* 俳句 di Takarai Kikaku, tuttavia, è valida fin tanto che il segno di punteggiatura è posizionato dopo il は. Infatti, se all'interno dello stesso componimento poetico si cambia il posto della virgola, il messaggio che traspare è completamente diverso:

闇の夜は吉原ばかり、月夜哉
yami no yo wa Yoshiwara bakari, tsukiyo kana

ovvero 'Anche in una notte di luna piena, le tenebre sono solo a Yoshiwara'.⁴⁶



Fig. 9 Veduta aerea del secondo piano di un bordello al calar del sole. All'interno della stampa sono visibili le persone che vivevano all'interno del quartiere di piacere mentre corrono su e giù per il corridoio della casa verde al fine di soddisfare i clienti.

Immagine del piano superiore di un bordello (Seiro nikai no zu), Utagawa Kunisada, 1813.

Se si osserva la stessa esperienza all'interno del quartiere di Yoshiwara dal punto di vista delle cortigiane, questa era totalmente diversa da quella che poteva aver vissuto un uomo: più forte era la luce e il divertimento, più profonda era l'oscurità che avvolgeva le loro esistenze fatte di sofferenza e illusione. Un esempio concreto di questa realtà, che tendeva ad essere celata allo sguardo dei visitatori, è visibile nell'opera di Katsukawa Shun'ei 勝川春英 intitolata *Cortigiana*

⁴⁵ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 16.

⁴⁶ Traduzione dell'Autore.

che legge una lettera, datata 1790 (Figura 10). In questo rotolo verticale, infatti, l'immagine che ci viene proposta della prostituta è completamente diversa da quella che uno spettatore si aspetterebbe di trovare rappresentata in un rotolo con protagonista una donna appartenete al quartiere a luci rosse.

The idealized courtesans usually depicted in ukiyo-e were figures of extraordinary allure. Clad in sumptuous garments, courted by admirers – those few who could afford the imperious “castle breakers” of popular legend. Yet an occasional work hints at a darker side to these glamorous creatures' lives.⁴⁷

In questo caso la donna è seduta, in una posizione molto rigida e scomoda, con un'espressione triste e quasi disperata mentre fissa una lettera srotolata sul pavimento. Sulla parte superiore del rotolo verticale, ad accompagnare l'opera, è presente una poesia che recita: *Yūkun gochō kaku / kukai jūnen ryū / nijū shichi mei mu / Aa shin kirō*, ovvero ‘Cortigiane dello Yoshiwara, dieci anni alla deriva su un oceano di guai, rilasciate a ventisette anni con sogni forvianti. Ah! Questo amaro miraggio dei bordelli’.⁴⁸

La realtà che si celava dietro le promesse, le luci, i colori, le feste, gli abiti sfarzosi, i modi cordiali dei residenti e i sorrisi, infatti, era quindi ben diversa da quella presentata al pubblico e alle famiglie di queste giovani. Il quartiere di piacere era una grande macchina, costruita sul denaro e le necessità, sfruttando i bisogni, le pulsioni e le vite di chi ne entrava a far parte.

Questa condizione degradante, ma allo stesso tempo reale, che queste donne erano costrette a vivere, emergeva soprattutto con l'arrivo del giorno in cui le lusinghe della notte precedente, mosse dai proprietari dei bordelli ai visitatori, si trasformavano in risposte fredde e sbrigative che invitavano i clienti ad andarsene per lasciare spazio ai nuovi visitatori che avrebbero apportato ulteriori entrate alle casse del bordello. Le cortigiane di alto



Fig. 10 Cortigiana che legge una lettera, Katsukawa Shun'ei, 1790.

⁴⁷ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 133.

⁴⁸ Traduzione di Timothy Clark.

rango, sebbene la sera prima sembrassero figure irraggiungibili, alla luce del sole apparivano come delle donne normali, ma stanche e consumate dalla dura vita che erano costrette a vivere.

Questo era anche il momento del giorno in cui, tuttavia, le prostitute di alto e medio rango potevano trovare attimi di pace e quotidianità nella loro vita, facendole sembrare simili alle mogli dei loro clienti più di quanto i visitatori potessero immaginare: sebbene, infatti, la capitale e il quartiere di piacere apparivano come due mondi completamente distinti e separati, in realtà erano strettamente connessi e continuarono a influenzarsi a vicenda nel corso del tempo. Allo stesso modo, le cortigiane dello Yoshiwara condizionavano e venivano influenzate dalle donne che vivevano a Edo, e non solo.

In conclusione, in questo mondo fittizio fatto di illusioni, privo di regole fisse imposte dalla società e creato per liberare momentaneamente gli uomini dal ruolo sociale che dovevano interpretare nel mondo esterno, le cortigiane giocavano un ruolo attivo che contribuiva a rendere il sogno dei loro clienti una realtà. La maschera che erano costrette ad indossare, tuttavia, non le rendeva altrettanto libere, anzi serviva solamente a celare, per la durata di una notte, il marcio che si celava dietro la vera natura del quartiere e delle loro esistenze, alla vista dei clienti.



Fig. 11 La stampa rappresenta due gruppi di figure all'entrata della grande porta di Shin Yoshiwara. Nel gruppo di destra, un cliente sta per lasciare il quartiere, mentre in quello di sinistra uno è appena giunto e si sta avviando al bordello in compagnia della cortigiana e del suo seguito. Intorno a loro, strane creature si aggirano, invisibili, tra la folla: esse rappresentano rispettivamente il 'bene' 善 e il 'male' 悪. Man mano che ci si allontana dall'Ōmon, le creature contrassegnate come 'male' diventano sempre più numerose e accompagnano gioiose clienti e cortigiane verso la loro rovina.

Influenze buone e cattive nello Yoshiwara, Eishōsai Chōki, Periodo Edo.

L'*haiku* di Takarai Kikaku mette in luce perfettamente la duplice realtà del quartiere di piacere di Edo e delle prostitute che lo abitavano: un lato chiaro, luminoso che emergeva al calare del sole,

ma le cui ombre diventavano sempre più profonde man mano che i clienti si addentravano nel cuore dello Yoshiwara, e uno oscuro che, sebbene celato alla vista dei visitatori grazie alla luce del sole, rappresentava anche il lato più crudo ma vero del quartiere e i suoi abitanti, che in assenza di clienti potevano abbandonare il ruolo a loro assegnato e mostrarsi per quello che erano veramente.

Queste due facce della stessa medaglia, strettamente collegate l'una all'altra e destinate a coesistere al fine di garantire la sopravvivenza del quartiere, prendono forma all'interno delle stampe che vennero prodotte in questo secolo, mettendo in luce la dualità e le contraddizioni insite in questo mondo e le figure che lo animavano.

Capitolo 2

2.1 Una vita e un corpo al servizio degli interessi altrui

«Venduta ai bordelli per salvare una famiglia, sarà poi riscattata rovinandone un'altra»⁴⁹

All'interno dell'opera *Images from the Floating World* di Richard Lane, si parla della visita dei clienti di sesso maschile al quartiere di piacere di Yoshiwara come un'esperienza 'romantica'.

The Japanese male, his marriage arranged for him by his parents while he was still in puberty, needed some outlet for his urge to experience romantic adventure.⁵⁰

Questa affermazione, tuttavia, può essere accettata solo se osserviamo l'esperienza all'interno del quartiere di piacere da una prospettiva puramente maschile. Nella maggior parte dei casi, inoltre, associare questa parola alla visita di un uomo allo Yoshiwara risulta comunque fallimentare.

Sebbene molte storie, messe in scena a teatro o descritte all'interno dei libri, narrassero di relazioni romantiche all'interno del quartiere, in cui clienti generosi e innamorati si facevano carico di risarcire il debito di una cortigiana per liberarla dalla sua prigionia, raramente potevano essere definite tali nella realtà. Si dice infatti che, all'interno del quartiere di piacere di Edo,

The standard lie of the prostitute is 'I love you'; the standard lie of the client is 'I will marry you'.⁵¹

Parole come 'vero amore' e 'testamento d'amore', erano utilizzate quotidianamente dalle cortigiane dello Yoshiwara, ma venivano svuotate del loro profondo significato poiché ripetute indistintamente a tutti i loro clienti, al fine di non essere coinvolte in prima persona. Questo perché, se l'obiettivo



Fig. 12
Cortigiana che sogna una fuga d'amore con il suo amato, Isoda Koryūsai, inizio 1770.

⁴⁹ Tanishi Kingyo, Santō Kyōden, Umebori Kokuga, *Il rovescio del broccato: storie di fantasmi e cortigiane dal Giappone*, a cura di Cristian Pallone, Roma, Atmosphere libri, 2019, p. 125.

⁵⁰ Richard Lane, *Images from the Floating World*, Oxford University Press, Oxford, London, Melbourne, 1978, p. 21.

⁵¹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 189.

finale di un uomo era trascorrere una notte all'insegna del divertimento, per la cortigiana si trattava di una questione di sopravvivenza.

Rapite o acquistate fin da bambine, queste donne erano state formate ed educate al fine di soddisfare ogni aspettativa, richiesta o desiderio del cliente. Famiglie povere di contadini, abitanti delle città pieni di debiti e nobili caduti in disgrazia a seguito di calamità naturali, come ad esempio carestie oppure terremoti, spesso vendevano le loro figlie nella illusoria speranza di garantire loro una vita migliore o solo per trarre un misero profitto per ristabilire il proprio nome.

Parents losing their daughter could not afford to have struggles with their moral principles. They loved her and appreciated her all the more for her sacrifice. Their heartache in exchanging their daughter for gold did not come from human rights or moral consideration but from the sorrow of separation and pity for the daughter.⁵²

Gli elementi su cui gli strozzini, che erano incaricati di reclutare queste giovani, facevano leva erano gli stessi che portavano le famiglie a giustificare la vendita delle proprie figlie e alleviare il loro senso di colpa. Le case verdi dello Yoshiwara, infatti, avrebbero potuto garantire alle ragazze un letto e una casa in cui vivere, un pasto caldo e dei vestiti eleganti. Le giovani, infine, non avrebbero dovuto svolgere un lavoro faticoso nei campi ma, lavorando nel bordello, avrebbero potuto conoscere un uomo di buona famiglia che, sposandole, avrebbe garantito loro una vita agiata.

In altri casi, l'intervento di mediatori tra proprietari di bordelli e famiglie in difficoltà, volti a reclutare ragazze giovani, non era nemmeno necessario. Il governo, infatti, spediva periodicamente ragazze all'interno del quartiere di piacere: prostitute arrestate poiché sprovviste di licenza o giovani donne punite per aver compiuto atti considerati 'immorali' dalla società, come ad esempio sottrarsi al volere della famiglia o tradire il marito, venivano inviate a scontare una pena più o meno lunga lavorando come prostitute per risarcire lo stato e i propri familiari.

Nonostante questo processo venga spesso esaltato o giustificato ancora oggi in molti scritti come un atto di pietà filiale da parte dei figli nei confronti dei loro genitori, esso non deve essere tuttavia confuso come tale. Ciò che all'epoca veniva chiamato virtù, in realtà, serviva solo a difendere e coprire un immorale traffico di esseri umani. La 'scelta' di diventare una prostituta, infatti, non era volontaria, ma veniva imposta alle giovani dal sistema o dalla propria famiglia. Per questo motivo, l'atto di vendere una donna a una casa verde veniva definito *miuri* 身売り, ovvero 'vendita del corpo', «reflecting the prostitute's lack of volition»⁵³.

⁵² Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 81-82.

⁵³ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 4.

Ad aggravare ciò è il fatto che molte donne venivano vendute allo Yoshiwara in un'età compresa tra i 5 e gli 8 anni oppure da adolescenti, ovvero ancora minorenni. Bambine rimaste orfane oppure abbandonate potevano essere impiegate nei bordelli tramite contratto con l'approvazione della magistratura Tokugawa. Si pensava, infatti, che più piccole erano le giovani al momento della loro entrata al bordello, più facile sarebbe stato educarle a questa vita e, di conseguenza, la loro carriera all'interno del quartiere sarebbe stata più promettente che mai: non avendo mai vissuto all'esterno o avendo pochi ricordi di esso, infatti, sarebbe stato più facile per loro adattarsi a quella nuova vita, evitando così di scappare. Oltre al traffico di esseri umani, quindi, vi era anche una vendita illegale di minori a case di prostituzione.

Già alla tenera età di 5 anni, quindi, molte bambine venivano vendute alle città senza notte, dove fin da subito dovevano lavorare al fine di estinguere il debito contratto dai propri genitori con il proprietario del bordello. Nel momento in cui veniva stipulato l'accordo tra le due parti, infatti, i proprietari della casa verde rendevano in anticipo, alla figura maschile responsabile della giovane o a capo del nucleo familiare, la somma che la ragazza avrebbe accumulato nel corso degli anni risiedendo presso il quartiere, come compenso per la sua vendita. Nel caso in cui la giovane avesse tentato di scappare o sottrarsi al suo destino, era compito dei genitori riportarla al bordello, poiché, in caso contrario, la famiglia sarebbe stata obbligata a restituire la stessa cifra, precedentemente concordata, per intero.



Fig. 13 La stampa ritrae una cortigiana di alto rango che, in compagnia del suo seguito composto da *shinzō* e *kamuro*, passeggia sulla neve in una giornata d'inverno.
Cortigiane e attendenti che fanno una gigantesca palla di neve, Utagawa Toyokuni I, 1796.

Nonostante alcune fossero molto piccole, al momento della loro entrata nello Yoshiwara, dovevano apprendere rapidamente il mestiere al fine di portare lustro alla casa di prostituzione che rappresentavano. Inizialmente come *kamuro* 禿 e, successivamente, come assistente di una cortigiana, le ragazze venivano progressivamente introdotte nel mondo della prostituzione, di cui avrebbero fatto parte per lungo tempo. Questa precoce iniziazione a questa vita portava molte bambine a pensare che non esistesse un mondo al di fuori dello Yoshiwara e che quella fosse l'unica vita possibile per una donna.

In the pleasure quarter, as in the rest of the country, there was no concept of child labor and accordingly no law prohibiting it: Edo period people, including those who wrote about the pleasure quarters, were invariably in favor of the *kamuro* system [...] [and] did not consider it particularly inhuman or immoral to introduce children to prostitution.⁵⁴

Nonostante il *bakufu* avesse imposto come età minima per diventare ufficialmente una prostituta i 18 anni compiuti (secondo i metodi di conteggio dei giorni nostri 17 anni) e avesse creato lo Yoshiwara per proteggere le giovani dal traffico di minori, era proprio all'interno delle quattro mura del quartiere, sotto la tutela dello shogunato, che questo commercio veniva portato avanti illegalmente.

Secondo quanto riportato nei registri dello Yoshiwara, infatti, molte prostitute avevano solo 16, 15 o, addirittura, 14 anni (secondo i moderni sistemi di calcolo corrisponderebbero a 15, 14 e 13 anni) quando furono iniziate a questo lavoro. In alcuni casi, potevano essere introdotte al mestiere anche prima, poiché stabilire quando una bambina era pronta ad avere rapporti sessuali era a discrezione del proprietario del bordello.

Nel caso in cui avessero dimostrato caratteristiche fisiche particolari o predisposizioni innate per le arti, alcune bambine potevano aspirare a occupare il posto di cortigiana di alto rango di una casa verde.

Beauty, intelligence, cultural refinement, deportment, and earning power were examined, and only those who were superior in every sense were chosen.⁵⁵

Erano poche, tuttavia, le fortunate che potevano raggiungere questo traguardo, poiché gli standard e le aspettative erano molto alti. Al fine di garantire solo il meglio ai visitatori del quartiere di Yoshiwara, infatti, le bambine che avrebbero potuto aspirare a questo ruolo venivano

⁵⁴ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 81.

⁵⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 35.

accuratamente esaminate e selezionate da una cerchia ristretta di proprietari di bordelli anziani sulla base di criteri ben precisi e inamovibili.

Her eyes should be a little large, with dominant black pupils. Eyebrows should be close together, on the smoky side. The face should have the shape of a melon seed. The nose depends on the shape of the face, but is important. Fingers and toes should have delicate nails, fingers tapered and supple, and double-jointed hands are good. Her demeanor can be improved by training. A small waist and legs that are long between the joints are good. Stocky women become worse and worse with age. The top of the head should be flat and not pointed. But it is all too rare to see a woman who has everything perfectly together.⁵⁶

Nel caso in cui una giovane avesse soddisfatto questi requisiti, avrebbe ricevuto una formazione speciale dai padroni della casa verde: sarebbe stata educata a tutte le arti, avrebbe studiato poesia e letteratura, al fine di compiacere e intrattenere conversazioni con i suoi futuri clienti che, generalmente, appartenevano agli strati più alti della società.

Nonostante i benefici derivanti da questo titolo come, ad esempio, il diritto di avere una camera propria al piano superiore del bordello, abiti costosi procurati dai suoi patroni o donati dai suoi clienti e delle attendenti che la scortassero durante le sue passeggiate lungo Nakanochō, la vita di una cortigiana di alto rango non era molto diversa da quella di una normale prostituta. Sotto gli abiti costosi, carichi di ricami brillanti e le pompose sfilate che attiravano gli sguardi di tutti i visitatori, si nascondeva, infatti, una vita fatta di sofferenza e stenti che accomunava tutte le donne del quartiere, che esse fossero di alto, medio o basso rango.



Fig. 14 *Sette bellezze nello Yoshiwara: la cortigiana Tagasode della casa Daimonjiya*, Kitagawa Utamaro, 1795.

Beneath the brilliantly masqueraded veneer of the Yoshiwara lay misery, disease, physical exhaustion and conflicting obligations. Simply said, being a courtesan – even a high-ranking one – would not have been a career choice for any woman or girl, most of them having been sold to

⁵⁶ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 35-36.

the Yoshiwara as young girls. Although they did have carefree, happy moments, many *yūjo* were always searching for ways to reduce spiralling debits to the brothel.⁵⁷

Fin tanto che erano bambine, i proprietari dei bordelli provvedevano a nutrirle e a fornire loro abiti o calzature da indossare durante l'anno. Una volta promosse a prostitute vere e proprie, con tanto di cerimonia di presentazione a clienti e membri del quartiere, le neo-cortigiane dovevano affrontare la dura realtà della loro condizione precaria e squallida: come delle marionette, i cui fili erano saldamente tenuti nelle mani dei padroni del bordello, esse non avevano possibilità di scelta né sul loro futuro, né sul loro corpo, né sull'amministrazione del denaro da loro accumulato nel tempo come compenso per le loro prestazioni lavorative e, tanto meno, sulla scelta della persona da amare.

Al momento della loro promozione a *shinzō* 新造, alle cortigiane veniva tolta la possibilità di indossare i calzini per tutto l'anno. Le quantità di cibo a loro destinate diminuivano drasticamente e, poiché non avevano il diritto di mangiare o bere di fronte ai clienti, sfruttavano le ore di riposo tra i clienti diurni e notturni per cercare di rimettersi in sesto. Alla prima occasione, inoltre, sarebbero state vendute al miglior offerente senza tenere conto della loro opinione in merito. Erano costantemente sottoposte a pressioni da parte dei loro padroni e della *yarite* 遣手, affinché si assicurassero clienti facoltosi o sufficienti al fine di risarcire parte del debito secondo scadenze prefissate.

Questo formava una catena in cui il proprietario del bordello faceva pressione sulla cortigiana che, a sua volta, doveva fare leva sul cliente al fine di trarre il massimo beneficio dalla sua visita allo Yoshiwara.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, la prostituta avrebbe utilizzato ogni mezzo a sua disposizione: dall'ubriacare il visitatore affinché fosse facilmente manipolabile e, di conseguenza, investisse più denaro in cibo e alcool, fino ad annullarsi completamente per soddisfare ogni suo desiderio. Adattando il suo carattere e la sua personalità, sopprimendo i suoi sentimenti ed emozioni, si sarebbe

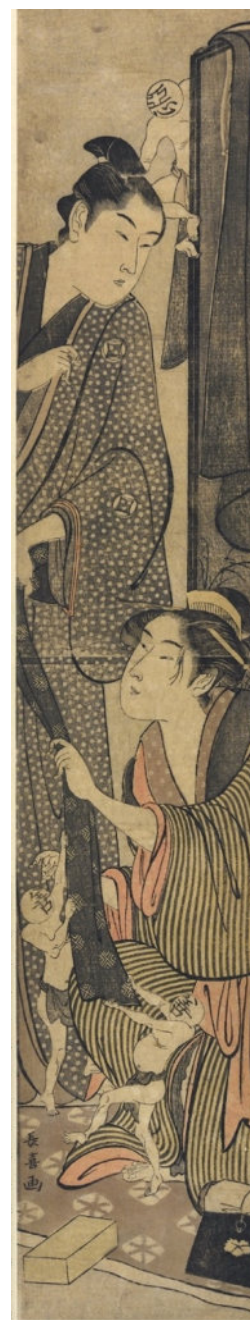


Fig. 15 La stampa rappresenta una cortigiana mentre tenta di convincere un cliente a rimanere nella sua stanza. Intorno alla coppia sono presenti delle presenze invisibili che rappresentano il conflitto interno dell'uomo: andare oppure rimanere. Eishōsai Chōki, 1751-1850.

⁵⁷ Amy Reigle Newland, *The Hotei Encyclopedia of Japanese Woodblock Prints*, Hotei Publishing, Amsterdam, 2005, p. 120.

trasformata in un involucro vuoto pronto a concretizzare le fantasie, le aspettative e le richieste dei clienti nella sua figura.

Fin tanto che il cliente si sentiva desiderato e credeva di essere amato, sarebbe stato disposto a recarsi regolarmente alla casa verde al fine di incontrarla, versando così parte della somma a lei necessaria per tornare 'libera'.

A courtesan's success depended on her adeptness as an actress. For some it was a contest of skill; for others deception was a matter of life and death. [...] Although insincerity and deceitfulness were the rule, and the clients expected a certain amount of such behavior from Yoshiwara women, the courtesan was ultimately vulnerable to the rage of a disappointed client, always the potential victim of unfortunate circumstance.⁵⁸

Dall'altro lato, se una prostituta non fosse stata in grado di lavorare a causa di una malattia o per via di un'uscita fuori porta, da approvare da parte membri del quartiere e solo per problemi legati alla sua famiglia, doveva risarcire i suoi padroni attingendo direttamente ai suoi fondi personali. In occasione di feste speciali, inoltre, la mancata visita di un suo cliente abituale al quartiere avrebbe potuto costarle addirittura il doppio della quota richiesta normalmente.

Oltre a saldare il debito contratto dai suoi familiari, inoltre, una cortigiana doveva versare un affitto mensile ai suoi padroni per coprire la stanza che stava occupando, nella maggior parte dei casi condivisa con altre prostitute, e i pasti che le venivano forniti dalla casa verde. Era compito di una prostituta, inoltre, provvedere al suo seguito, fornendo loro abiti e cibo. Nel caso in cui fosse stato necessario acquistare un kimono 着物 nuovo per un evento o occasione speciale, inoltre, il bordello avrebbe provveduto a coprire momentaneamente la spesa che, tuttavia, sarebbe poi stata aggiunta al suo debito.

Alla fine dei conti, quindi, era sempre la donna che ci rimetteva e finiva per essere sfruttata da entrambe le controparti maschili: a seguito della visita al quartiere, infatti, il cliente sarebbe tornato a casa soddisfatto e appagato, il proprietario del bordello avrebbe ricevuto il denaro che gli spettava, mentre la prostituta, al termine di una giornata lavorativa piena, sarebbe comunque rimasta povera e fisicamente esausta a causa dei ritmi a cui era sottoposta.

Più che di una esperienza 'romantica', per le donne che vivevano in questa condizione, possiamo quindi parlare di una vera e propria 'lotta alla sopravvivenza', in cui l'unica cosa che contava era assicurarsi più clienti possibili al fine di ripagare i tenutari del bordello e sciogliere il contratto che le legava a quel posto il prima possibile.

⁵⁸ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 190.

The courtesan therefore had to secure clients at all cost lest her debit to the bordello increased and her term of service be lengthened.⁵⁹

Secondo una stima, una donna riusciva ad uscire dal grande portone del quartiere di piacere di Yoshiwara, dopo aver completamente ripagato il suo debito con i proprietari del bordello, all'età di 27 anni circa. Questo traguardo, tuttavia, poteva essere raggiunto da una cortigiana pagando un caro prezzo e raramente avveniva nei tempi prefissati dal contratto.

Questo perché, non importa quanto una prostituta lavorasse o quanti clienti riuscisse a procurarsi, il sistema era programmato affinché il debito continuasse costantemente a crescere. Essendo il corpo della prostituta il motore che mandava avanti la grande macchina del quartiere di piacere e la fonte primaria delle entrate della casa verde, alla cortigiana non sarebbe stato permesso di uscire tanto facilmente da questo circolo.

In un'industria, quella del sesso, nella quale gli anni in cui una donna poteva essere produttiva erano estremamente limitati, fin tanto che il suo corpo poteva essere sfruttato dai suoi genitori, padroni, clienti o patroni, lo sarebbe stato in ogni modo possibile: se non come prostituta, anche come serva o domestica. Esso, infatti, non solo rappresentava l'oggetto del desiderio dei visitatori che si recavano nello Yoshiwara, ma, per i suoi familiari e proprietari, il corpo di una cortigiana rappresentava una fonte inestimabile e quasi inesauribile di profitto.



Fig. 16 La stampa rappresenta una cortigiana affaticata, uscita sulla veranda per prendere aria. Sulla porta scorrevole dietro di lei si intravedono le ombre dei musicisti che, probabilmente, stanno animando un festino nelle stanze interne del bordello. L'atmosfera gioiosa che si respira nella residenza, contrasta con i sentimenti espressi dalla prostituta attraverso la sua espressione e il linguaggio del corpo.

Cortigiana in abiti da sera in piedi su una veranda, Suzuki Harunobu, 1767.

⁵⁹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 80.

遊女はあくまで「売りしろなした身体」、つまり金を払って仕入れた商品だった。⁶⁰

La prostituta, in fin dei conti, non era altro che ‘un corpo venduto in cambio di denaro’, in altre parole, un prodotto che veniva acquistato pagando.⁶¹

Nel momento in cui una donna firmava il contratto, che per una prostituta generalmente avveniva apponendo l'impronta dell'unghia, ed entrava in un bordello come cortigiana, infatti, perdeva completamente la proprietà sul suo corpo, e ogni potere decisionale ad esso strettamente connesso veniva legalmente ceduto dal padre o dalla figura maschile di lei responsabile al suo nuovo padrone. Le veniva imposto quando mangiare e quando lavarsi. Non aveva il diritto di decidere quando e soprattutto con chi perdere la verginità, anzi, persino una cosa così personale, sarebbe stata venduta al miglior offerente anche più di una volta.⁶²

In un contratto stipulato all'inizio del XIX secolo e firmato dalla famiglia, dalla giovane che si apprestava ad iniziare il suo periodo di servizio in un bordello nel Kansai e, infine, dalla casa verde, si legge, ad esempio:

These terms are clear and definite. [...] If at any time during her period of indenture she does not fulfill the terms of service, then you may do as you wish: if she incurs expenses you may return her to us, or you may send her into a similar type of service elsewhere. [...] If she dies, whether she expires of illness or dies suddenly or accidentally, after investigating the matter you may bury her body wherever you wish. We will not say one word of complaint. [...] After she has satisfactorily completed her term of service, if the signatories to this contract [...] have died or moved someplace where they cannot be located, she may be indentured as a maid or used as a servant, or she may consent to be married – you may make whatever plans you wish and we will not raise the slightest objection.⁶³

Nel caso in cui una prostituta fosse stata giudicata come improduttiva, i suoi proprietari potevano decidere di scambiarla o venderla ad un bordello differente da quello a cui i suoi genitori l'avevano affidata, senza che lei potesse esprimere una sua opinione a riguardo. Una

⁶⁰ Nagai Yoshio, *Zusetsu Yoshiwara jiten (Enciclopedia illustrata di Yoshiwara)*, Asashi Shinbun shuppan, Tōkyō, 2015, p. 262.

⁶¹ Traduzione dell'Autore.

⁶² Il principale patrono di una *kamuro* o una *shinzō*, che debuttava come cortigiana di alto rango, aveva anche il diritto di deflorarla. Questo privilegio, tuttavia, veniva spesso abusato dai proprietari di un bordello poiché presentavano giovani, in qualità di vergini, che tuttavia avevano già perso la loro verginità. Nel caso in cui una cortigiana fosse stata venduta da un bordello ad un altro, se la ragazza risultava essere d'aspetto sufficientemente giovane, il suo nuovo padrone poteva presentarla alla clientela in qualità di *shinzō* e farla debuttare nuovamente come cortigiana. In questo modo, le entrate della casa verde sarebbero aumentate e il proprietario del bordello avrebbe in breve tempo recuperato i soldi spesi per l'acquisto della prostituta.

⁶³ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 57.

testimonianza di ciò è visibile nel contratto qui riportato (Figura 17). All'interno del documento sono presenti i nomi e i rispettivi sigilli del precedente proprietario della cortigiana, del nuovo proprietario e dell'intermediario. Infine, troviamo la 'firma della prostituta' la quale, priva di un sigillo personale, aveva firmato semplicemente immergendo la sua unghia nell'inchiostro e lasciando un segno sul foglio. Grazie a questo accordo, il suo precedente padrone avrebbe potuto ottenere fino al doppio della cifra originariamente pattuita con i genitori della giovane, il nuovo proprietario avrebbe guadagnato una nuova impiegata, mentre alla ragazza sarebbero solo aumentati gli anni di servizio come prostituta per saldare il suo nuovo debito.



Fig. 17 Contratto per il trasferimento di una prostituta da un bordello ad un altro a Edo. Sono visibili i sigilli delle persone coinvolte nella transazione: il proprietario attuale della cortigiana, il garante e gli intermediari. Alla fine di tutto troviamo il nome della prostituta e il segno della sua unghia come firma sul contratto, poiché le prostitute non possedevano sigilli personali.

Fin tanto che la cortigiana lavorava all'interno di un bordello, inoltre, non poteva avere figli poiché avrebbero ostacolato il suo lavoro e quello dei dipendenti della casa verde. Nel caso in cui, tuttavia, una donna fosse stata scoperta in stato di gravidanza, sarebbe stata sottoposta a punizioni corporali da parte dell'entourage della casa verde o addirittura, in alcuni casi, costretta ad abortire. Questo perché sarebbe stata improduttiva per un lungo periodo di tempo e, di conseguenza, avrebbe finito per pesare ulteriormente sui fondi del bordello. A seguito di un parto, inoltre, non solo il costo di una prostituta diminuiva drasticamente, causando ingenti perdite alla casa di piacere ma, addirittura, «商品価値もさがる»⁶⁴, ovvero «il valore della merce diminuiva»⁶⁵. Infine, se una cortigiana di alto rango avesse dato alla luce una figlia, questa sarebbe stata cresciuta all'interno della casa verde al fine di essere rimpiegata a sua volta come prostituta a tempo debito: in questo modo, la vita di un altro essere umano sarebbe stata inevitabilmente segnata da un destino crudele.

Una cortigiana non aveva diritto a giorni di congedo per malattia e non era tutelata da un punto di vista sanitario: molte, infatti, si ammalavano di infezioni o malattie veneree a causa del sesso non protetto e per questo venivano dapprima messe in disparte e successivamente, in caso di morte, abbandonate all'entrata di templi o seppellite in grandi fosse comuni. I padroni delle

⁶⁴ Nagai, *Zusetsu Yoshiwara...*, cit., p. 253.

⁶⁵ Traduzione dell'Autore.

prostitute, infatti, raramente stanziavano fondi al fine di chiamare un medico affinché le curasse. Le conoscenze in ambito medico riguardo a queste malattie, inoltre, erano molto poche e spesso venivano sottovalutate. Basti pensare che il primo ospedale all'interno del quartiere di piacere di Yoshiwara venne costruito solo nel 1868, ovvero solo 211 anni dopo la sua apertura.

Sebbene, quindi, i contratti avessero una durata media che poteva variare tra i 10 e i 12 anni di servizio, a causa di malattie, gravidanze oppure trasferimenti da un bordello ad un altro, poche cortigiane riuscivano a raggiungere questo traguardo nei tempi stabiliti, mentre molte non arrivarono mai a risarcirlo. Come viene riportato in uno scritto del 1906:

[...] there were eight ways of leaving the quarter: completion of the term; contract bought out by a patron; contract paid for by the parents (this was seldom possible); free choice; business closed by law; suicide or double suicide; changing the brothel; death from illness.⁶⁶

A questo lungo elenco manca la fuga dal quartiere che, nel corso del tempo, divenne praticamente impossibile o meglio impensabile per una prostituta. Se da un lato, infatti, a causa della conformazione dello Yoshiwara e dello stretto sistema di sorveglianza interno, poche riuscirono a scappare, dall'altro lato, poiché molte erano state introdotte da bambine nel quartiere, non avendo mai svolto altro tipo di attività o non avendo mai conosciuto il mondo esterno, finivano per rimanere nelle città senza notte fino alla fine dei loro giorni.

Considerando che una prostituta finiva di risarcire il proprietario di un bordello in un'età compresa tra i 25 e i 30 anni circa, data l'età ben oltre la soglia limite entro cui una ragazza era tenuta a prendere marito in epoca Edo, non avrebbe potuto ambire a costruirsi una famiglia fuori dalle quattro mura del quartiere o, nella maggior parte dei casi, a sposarsi. Anche nel caso in cui una cortigiana fosse riuscita nel suo intento, tuttavia, avrebbe continuato a subire le conseguenze di una vita passata all'interno dello Yoshiwara: l'esposizione continua e prolungata ad alcool, fumo e malattie veneree come gonorrea o sifilide, segnavano profondamente queste donne che, per questo motivo, difficilmente riuscivano a rimanere incinta.

Sebbene, inoltre, una prostituta lavorasse per circa 10 anni all'interno dello Yoshiwara, alla fine della sua carriera ne usciva senza aver mai toccato nemmeno un soldo e con più debiti di quanti ne avesse al suo ingresso nel quartiere.⁶⁷

⁶⁶ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 182.

⁶⁷ Di fronte ai clienti alle cortigiane non era consentito toccare il denaro poiché ritenuto volgare. Erano i suoi padroni o gli inservienti della casa verde a prenderlo per lei direttamente dalle mani dei clienti. I soldi tuttavia non le venivano restituiti a fine serata ma venivano depositati direttamente nel conto dei proprietari della casa verde. Le mance che venivano consegnate alle prostitute nei loro appartamenti privati, lontani da occhi indiscreti, tuttavia, non sarebbero confluite nel fondo volto a ripagare il suo contratto di lavoro, ma avrebbe potuto tenerle per sé o distribuirle ai suoi sottoposti.

Unless they received small gifts or tips from clients, they never saw the proceeds from their long years of labor.⁶⁸

Per questo motivo, al fine di saldare i suoi debiti, spesso era costretta a rimanere all'interno del quartiere, anche dopo la chiusura del contratto, per lavorare come inserviente oppure *yarite* presso un bordello, con il compito di educare le cortigiane e spingerle ad attirare più clienti possibili. Questo dava il via a una nuova catena di sopravvivenza in cui donne con lo stesso passato alle spalle e unite da una condizione di vita comune, nonostante lottassero entrambe per poter sopravvivere, erano poste una contro l'altra: la responsabile delle prostitute, infatti, era costretta a schiacciare e spremere le cortigiane a lei affidate per poter tirare avanti, nonostante un tempo si trovasse esattamente nella loro stessa posizione.

Nonostante in molti racconti o opere letterarie le storie con protagoniste le cortigiane si concludano con il lieto fine, in cui un cliente facoltoso libera la prostituta da tutti i suoi debiti e ne fa una sua concubina o sua moglie, nella realtà questo avveniva raramente. Gli uomini, infatti, erano ben consapevoli del fardello che questo avrebbe comportato da un punto di vista finanziario e, per questo, si ben guardavano dal prendersi questo tipo di responsabilità. Un esempio concreto ci viene fornito dallo scrittore Santō Kyōden 山東京伝, il quale, abituale frequentatore del quartiere di piacere, aveva trovato sia la sua prima che la sua seconda moglie proprio all'interno dello Yoshiwara. L'uomo, tuttavia, aveva preferito non sposarle fino a che non fossero riuscite a riscattarsi da sole, estinguendo completamente i loro debiti col quartiere.

Alcuni uomini, tuttavia, preferivano mentire illudendo le cortigiane e promettendo loro una casa o un futuro al di fuori dello Yoshiwara. Sebbene non avessero alcuna intenzione di riscattare le prostitute, molti arrivavano addirittura ad esigere che le prostitute dimostrassero loro amore attraverso atti di devozione estrema, come ad esempio rimuovere un'unghia, tagliandosi un dito o facendosi un tatuaggio. Anche le cortigiane, tuttavia, erano consapevoli che la possibilità di incontrare un cliente che si facesse realmente carico del loro debito era pressoché remota e, per questo motivo, al fine di uscire da questa situazione, avrebbero dovuto fare affidamento solo su loro stesse.

In conclusione, più che una fiaba romantica in cui la prostituta spera di essere salvata dall'amore della sua vita, il quartiere di Yoshiwara era una grande arena in cui ognuno lottava egoisticamente per soddisfare e imporre i propri bisogni personali sugli altri.

⁶⁸ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 4.

In questo mondo costruito su illusioni e bugie, da uomini per uomini, i clienti finivano per innamorarsi di un'idea, che era stata accuratamente plasmata nel corso degli anni dai proprietari di bordelli e poi concretizzata nella figura della cortigiana. In lei si realizzava il perfetto equilibrio tra la donna idealizzata, che il cliente andava ricercando, e la capacità della prostituta di riprodurre questa finzione. Attraverso giuramenti d'amore e devozione nei confronti del visitatore, scenate di gelosia e manifestazioni di profonda passione, le cortigiane cullavano i clienti in questo autoinganno costruito su misura.

Sebbene gli uomini fossero consapevoli che le città senza notte erano fabbriche di sogni a misura d'uomo, a loro questo non importava: fin tanto che si sentivano apprezzati, desiderati e amati dalla prostituta, di cui non conoscevano nemmeno il vero nome, sarebbero tornati per ripetere l'esperienza per soddisfare le loro necessità.



Fig. 18 *La cortigiana infernale*, Tsukioka Yoshitoshi, inizio 1880.

Lo spettacolo unico che il quartiere di piacere di Yoshiwara poteva offrire, tuttavia, era il risultato di una perfetta rete di menzogne che genitori, clienti e padroni di bordelli avevano contribuito a tessere verso il mondo esterno e, allo stesso tempo, verso loro stessi. Spesso accecati da fantasie o allo scopo di raggiungere e giustificare gratificazioni pecuniarie o fisiche, gli uomini in questione solevano vedersi come figure positive, che operavano nel giusto.

By patronizing prostitutes, extending them legal protections, employing them in brothels, or using their indenture money to support families, men were able to become or imagine themselves as generous patrons, benevolent governors, prominent businessmen, and the patriarchs of stable, intact households.⁶⁹

Anche mentire alle cortigiane promettendo loro una vita migliore, libera da una condizione di sofferenza, un matrimonio e il saldo di tutti i loro debiti, diventava quindi una mera forma di intrattenimento, un gioco che sarebbe durato il tempo della loro permanenza nello Yoshiwara prima di fare ritorno alla loro vita o famiglia.

⁶⁹ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 7.

Questa stessa visione ‘romantica’ da un punto di vista maschile, tuttavia, viene ben presto spazzata via se vista attraverso gli occhi di una cortigiana, per la quale queste stesse figure non erano altro che despoti, uomini schiavi delle loro pulsioni, parassiti e commercianti privi di moralità che lucravano sul commercio infantile e sulla compravendita dei corpi.

Ognuno aveva contribuito a rubare a queste donne anni della loro esistenza, che nessuno avrebbe ridato loro indietro, giustificando ciò come un atto d’amore verso le loro famiglie. Mentire e interpretare alla perfezione il ruolo che le era stato assegnato in maniera credibile, diventava quindi una questione di vita o di morte per farsi strada, contando solo sulle sue forze, fuori dallo Yoshiwara.

Sebbene la loro permanenza lì fosse limitata, era destinata a segnare inevitabilmente il loro corpo, la loro salute, il loro carattere e la loro esistenza. Il quartiere, infatti, dava (cibo, un tetto sopra la testa, fama) e allo stesso tempo toglieva (una vita normale, una famiglia, dei figli): fin tanto che fossero rimaste all’interno delle quattro mura dello Yoshiwara avrebbero potuto ottenere molti vantaggi, ma ad un caro prezzo. Una volta uscite dal quartiere, tuttavia, avrebbero comunque finito per perdere tutto.

2.2 Cortigiane dello Yoshiwara e donne della capitale: due mondi separati?

Il titolo di questa coppia di tritici, rappresentati qui di seguito, è 「橋上橋下」 (*hashi ue hashi shita*), ovvero, *Sopra e sotto il ponte Ryōgoku* (Figura 20). L’opera è composta da una serie di xilografie a colori, firmate da Kitagawa Utamaro 喜多川歌麿, prodotte verso la fine del XVIII secolo. In questa lussuosa serie di stampe, in formato *ōban* 大判, Utamaro raffigura il ponte Ryōgoku: uno dei luoghi più prosperi e frequentati del fiume Sumida.

Osservando le xilografie, che compongono la parte superiore dell’opera, si può notare come sopra il ponte si sia radunata una gran folla di persone, quasi tutte donne, appartenenti a diversi strati della società: mogli, ragazze giovani e bambine si sono spinte, nonostante la calura estiva, sull’affollato ponte Ryōgoku, indossando abiti alla moda e accessori per proteggersi dal sole.



Fig. 19 Giovani adolescenti si riposano sul ponte Ryōgoku.



Fig. 20 *Sopra e sotto il ponte Ryōgoku (Ryōgoku bashi ue shita)*, Kitagawa Utamaro, 1795-1796.

Dal traffico incessante di persone sul ponte spiccano, in primo piano, nove figure di donne, che si distinguono tra loro per acconciature, abiti, accessori e *status* sociale. Nella prima opera in alto a destra sono state rappresentate delle giovani adolescenti, che si sono fermate a fare una pausa appoggiandosi a riposare lungo la balaustra del ponte (Figura 19).

Nella stampa centrale, che compone il trittico superiore, invece, sono presenti una madre con in braccio un bambino piccolo e, di fianco a lei, una giovane, intente a osservare quello che accade lungo il corso del fiume sottostante (Figura 21).

Fig. 21 Madre con bambino, in compagnia di altre giovani, osserva le barche sul fiume Sumida.



Fig. 22 Dame di compagnia, riconoscibili poiché indossano copricapi particolari chiamati *ageboshi*.

Nell'ultima opera, infine, sono state raffigurate delle dame di compagnia che probabilmente servivano all'interno delle grandi case appartenenti ai membri delle classi più alte della società. Si possono riconoscere poiché indossano dei copricapi chiamati *ageboshi* 揚帽子, che venivano utilizzati durante il tardo periodo Edo dalle figlie o mogli di samurai, per evitare che i loro capelli si sporcassero di polvere mentre camminavano lungo le strade più trafficate. In mano, inoltre, reggono ampi ombrelli di colore azzurro e ventagli di diversi tipi per ripararsi dal sole (Figura 22).

Le nove figure raffigurate sopra il ponte, nonostante siano rappresentate come tre gruppi distinti, sembrerebbero per la maggior parte intente ad osservare, con curiosità e forse un po' d'invidia, la medesima cosa, ovvero quello che sta accadendo sul fiume Sumida che scorre sotto di loro. Sotto il ponte, infatti, sono presenti diverse barche, tra cui due *chokibune* 猪牙舟 e un'imbarcazione coperta da un tetto, su cui probabilmente si sta svolgendo una festa. Le barche venivano spesso noleggiate dai cittadini della capitale per compiere delle gite giornaliere sul fiume, in compagnia di donne provenienti dai quartieri di piacere. In particolare era usanza uscire in barca nelle serate estive per godere dello spettacolo dei fuochi d'artificio, da una posizione privilegiata.

In questo caso, intrattenitrici di vario genere sono state radunate sull'imbarcazione, probabilmente da coloro che hanno noleggiato la barca, al fine di allietare la festiciola. I curiosi sulle *chokibune*, invece, stanno tentando di avvicinarsi alla festa per scorgere i partecipanti o sperando di poter essere invitati a prendervi parte. Una geisha, ad esempio, viene aiutata da un'altra donna a salire sull'imbarcazione principale per unirsi al banchetto, dove gli ospiti stanno bevendo e si godono la giornata in compagnia (Figura 23).



Fig. 23 Una geisha viene aiutata a salire sulla barca, dove si sta tenendo un banchetto.

Il ponte, quindi, sembra idealmente dividere le donne rappresentate nelle stampe in due gruppi distinti: da un lato, le mogli e le figlie di *chōnin* e degli abitanti della capitale shogunale e dall'altro lato, invece, donne legate al mondo dei quartieri di piacere, dedite all'intrattenimento, come cortigiane e geisha.

A causa della rigida suddivisione interna che aveva segnato il periodo Edo e del divario di diritti, doveri o opportunità che caratterizzavano le diverse classi, le realtà in cui vivevano le donne di Edo e le cortigiane dello Yoshiwara vengono spesso percepite come completamente distinte l'una dall'altra, con un unico ponte di collegamento tra le due: i loro uomini, gli unici che potevano muoversi indisturbati tra Edo e le città senza notte.



Fig. 24 Vista panoramica del ponte Ryōgoku in estate, Utagawa (Gountei) Sadahide, XIX secolo.

Nonostante la distanza o l'impossibilità di incontrarsi fisicamente, poiché separate da alte mura e centinaia di chilometri, le cortigiane e le mogli dei loro clienti avevano molte più abitudini, caratteristiche ed elementi in comune, di quanti si possa immaginare. Proprio tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, la vicinanza ideale tra queste donne divenne sempre più solida grazie affermazione di un dialogo 'non verbale' 'a distanza', basato sullo scambio, la riproduzione, la reinterpretazione, e, infine, l'assimilazione di diversi elementi provenienti dai rispettivi mondi, culture, tradizioni, tendenze e stili.

Sebbene le cortigiane vivessero in una condizione di asservimento, occupassero il gradino più basso all'interno della piramide sociale e, in un certo senso, fossero state plasmate per riprodurre caratteristiche proprie delle donne aristocratiche o appartenenti alle classi più alte della società, sotto alcuni aspetti esse non risultavano essere solo simili alle mogli dei loro clienti, ma anche più tutelate, influenti, potenti e 'libere' di queste ultime.

Il periodo Edo può essere definito come:

a historical consciousness in which modern Japanese negotiated their path to the future by way of the past.⁷⁰

Nonostante nel corso XVIII secolo la società Tokugawa avesse apportato molti cambiamenti a livello economico-sociale e politico, nei confronti di alcuni aspetti, tuttavia, vi era ancora la tendenza a mantenere una visione prettamente tradizionale, patriarcale e rigorosa.

A partire dal 1700, infatti, emerse una solida economia di mercato destinata sia a modificare, che a scuotere profondamente il sistema fino ad ora delineato dallo shogunato Tokugawa. Il cambiamento economico, tuttavia, sollevò molte discussioni e preoccupazioni, tra cui il ruolo che la donna avrebbe occupato fuori dal nucleo familiare e all'interno della società, come membro attivo e, soprattutto, produttivo. Il fatto che una giovane potesse lavorare e avere una propria autonomia, infatti, minava il sistema patriarcale su cui l'idea di famiglia si era basata fino ad allora.

More than almost any other time in Japanese history, the Edo period, when male-dominated warrior society was in full bloom, is seen as a dark age for woman.⁷¹

Essendo la società Tokugawa strettamente patriarcale, le donne dovevano sottostare a una figura maschile e, per questo motivo, venivano cedute di mano in mano a padri, mariti, fratelli oppure figli. Non avevano possibilità di scegliere con chi sposarsi poiché il matrimonio era organizzato dalle famiglie e, generalmente, le loro ambizioni non differivano dal progetto di vita creato per loro dai genitori o dalla società. Secondo la morale Confuciana, infatti, era nella natura di una donna servire la sua famiglia, onorare il suo 'padrone' e

look to her husband as her lord, and serve him with all worship and reverence.⁷²

Al fine di soddisfare questo ideale, il suo ruolo era quindi limitato ad allevare i figli, essere una buona moglie e amministrare la vita all'interno dell'*ie* 家.

Le figlie di *daimyō*, *hatamoto* o membri della classe militare, ad esempio, venivano cresciute ed educate per diventare, un giorno, mogli devote ai loro mariti: iniziate fin da giovani alle arti e alla letteratura, venivano incoraggiate a mantenere fede al ruolo da loro occupato all'interno della

⁷⁰ Carol Gluck, *The Invention of Edo*, in Stephen Vlastos (a cura di), *Mirror of Modernity: Invented Traditions of Modern Japan*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London, 1998, pp. 262-264.

⁷¹ Harald Fuess, *Divorce in Japan: Family, Gender, and the State, 1600-2000*, Stanford University Press, Stanford, California, 2004, p. 19.

⁷² Kaibara Ekken, *Greater Learning for Women, [Onna Daigaku]*, trad. di Basil H. Chamberlain, John Murray, Londra, 1905, p. 43.

struttura gerarchica che regolava il paese. A differenza dei loro uomini che potevano evadere momentaneamente dalla realtà sociale e coniugale, con visite ad amanti o ai quartieri di piacere, la trasgressione delle responsabilità a cui queste donne erano sottoposte non sarebbe stata altrettanto tollerata né dalle loro famiglie, né dallo stato stesso.

Le figlie dei membri legati alle classi dirigenti della società che avevano dimostrato doti particolari nelle arti o in bellezza, inoltre, sarebbero state selezionate ed inviate a corte, più precisamente nell'Ōoku 大奥 (letteralmente 'Grandi Interni'), in qualità di dame di compagnia oppure come future mogli, madri, o concubine degli *shōgun* Tokugawa, e costrette a vivere isolate dal mondo esterno senza possibilità di uscire.

Più che di matrimonio per queste donne, tuttavia, si potrebbe parlare di un «loveless political arrangement»⁷³, in quanto l'unione tra i due soggetti veniva stipulata per convenienza, al fine di stringere un'alleanza o apportare benefici a una determinata famiglia. Nel periodo Tokugawa, in particolare, questo atto era sottoposto ad una particolare attenzione: uomini appartenenti alle classi dirigenti, militari o grandi proprietari terrieri, infatti, erano spesso tenuti a chiedere il permesso ai loro superiori prima di sposarsi o divorziare. Alleanze tramite matrimonio, tra famiglie considerate pericolose per la stabilità dello shogunato, infatti, venivano scoraggiate o troncate sul nascere.

La situazione non era molto diversa per le mogli e le figlie dei ricchi membri della classe mercantile. I mercanti, infatti, invidiavano la vita condotta dai *daimyō* e dai membri della classe militare: nonostante il cospicuo ammontare delle loro ricchezze, infatti, queste figure potevano osservare il mondo della nobiltà solo dall'esterno e nessun *daimyō* o *hatamoto* avrebbe concesso loro di sposare una delle loro figlie, elevando così il loro *status* sociale.

Al fine di emulare e un giorno poter accedere alle classi più alte, i mercanti più facoltosi iniziarono ad investire nelle loro figlie, fornendo loro un'educazione degna di un membro della classe nobiliare. Grazie alla diffusione e alla circolazione dei classici e al maggiore tempo libero delle persone di Edo, dovuto al benessere della capitale shogunale, il tasso di alfabetizzazione della popolazione, già in aumento nel XVII secolo, aveva subito una crescita costante anche nel secolo successivo.

⁷³ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 115.

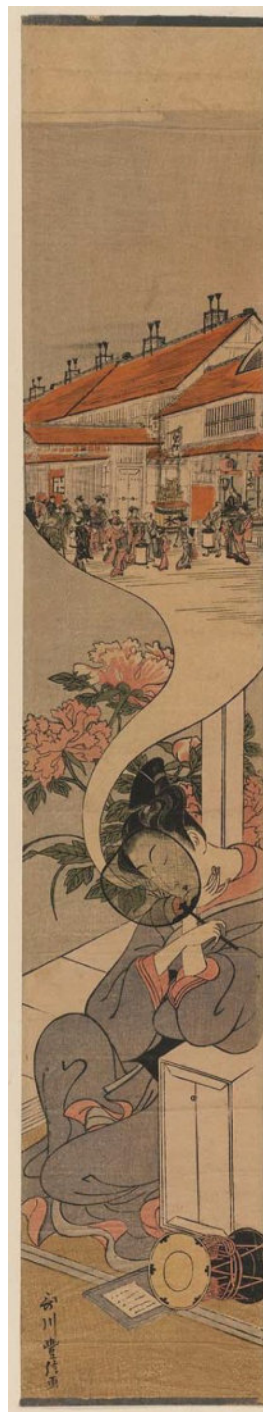


Fig. 25 *Giovinetto sogna lo Yoshiwara*, Ishikawa Toyonobu, Periodo Edo.

Se questo da un lato permise alle figlie dei mercanti di accedere al mondo della nobiltà come inservienti o dame di compagnia, entrando così in contatto con il lusso e la raffinatezza che da sempre aveva contraddistinto i *daimyō*, dall'altro lato esse continuarono ad essere viste e trattate come estranee. Sebbene avessero appreso la lingua e i modi di fare della classe nobiliare, che avevano finito inevitabilmente per influenzare le loro abitudini e comportamenti, così come i loro genitori, non potevano ambire ad elevare il loro *status* sociale.

Le donne in questione, quindi, sebbene vivessero lontane e in una realtà completamente diversa da quella delle prostitute dello Yoshiwara, si confermano comunque essere dei mezzi utili alle figure maschili per accedere a cariche più prestigiose oppure pedine necessarie al fine di ottenere benefici sia materiali, che personali. Una figlia che onorava il suo ruolo all'interno della società, pronta anche a sacrificarsi per il benessere dei suoi familiari, era degna di lode e veniva ampiamente celebrata dall'ideologia che regolava il governo Tokugawa come un esempio di pietà filiale e rettitudine per tutte le altre donne.

Questo, tuttavia, avveniva fin tanto che la donna rispettava il percorso ideale tracciato per lei dallo stato oppure fino a che il beneficio apportato dalla sua condizione non passasse dalla sua famiglia oppure dai suoi proprietari, alla donna stessa. In quel caso, agli occhi della società, la giovane non sarebbe più stata vista come una figura positiva, ma come una assolutamente negativa ed egoista.

Le cortigiane, dal canto loro, occupavano uno dei gradini più bassi della piramide sociale durante il governo Tokugawa. Esse vivevano in una condizione di asservimento, confinate all'interno di una piccola realtà delimitata da quattro mura, lontane dalla capitale shogunale. Questo spazio protetto, tuttavia, non era molto diverso dall'Ōoku, in cui le figlie dei loro clienti più prestigiosi e future mogli dei membri della classe dirigente avrebbero potuto essere inviate, al fine di stringere alleanze o rafforzare il loro legame con la casata al vertice.

Both the Yoshiwara and the Ōoku were structural areas as well as metaphorical, cultural, and sociological concepts. Despite their contrasting social position, they closely resembled each other in their isolation from the rest of the population and in the way they deprived their residents of freedom in terms of physical movement, socialization, and the acquisition of knowledge about the outside world.⁷⁴

Le grandi sale all'interno del palazzo imperiale, infatti, ospitavano donne che, come le cortigiane, erano fisicamente distanti dal resto della società e sottoposte sia a rigidi regolamenti, sia a

⁷⁴ Cecilia Segawa Seigle, Linda H. Chance, *Ōoku. The Secret World of the Shogun's Women*, Cambria Press, Amherst, 2014, p. 12 prefazione.

gerarchie interne. Entrambe, ad esempio, vivevano una vita malsana poiché reclusi in spazi stretti, chiusi e con poco spazio per muoversi. Nel corso del tempo, tuttavia, queste donne avevano sviluppato delle proprie tradizioni, mode, costumi e linguaggi, che successivamente si sarebbero diffusi anche tra i cittadini della capitale (Figura 26).



Fig. 26 Il trittico ritrae gli interni del palazzo di Chiyoda, in particolare, mostra le mogli, madri, figlie e concubine che vivevano nell'*Ōoku* del castello. Le donne, tutte di età differenti, sono riunite insieme probabilmente per una competizione di poesia. Di fronte a loro, infatti, è presente tutto il necessario per scrivere (pennello, pietra per l'inchiostro e foglio), disposto ordinatamente su un supporto. Dello stesso album, fanno parte altre stampe che ritraggono queste donne in attività di svago come: competizioni di *ikebana*, lezioni di *koto*, cerimonia del tè e partite di carte, le stesse attività che volgevano le cortigiane dello Yoshiwara con i clienti per intrattenerli.
Il castello di Chiyoda, Yōshū (Hashimoto) Chikanobu, 1895.

A differenza dell'*Ōoku*, tuttavia, lo Yoshiwara era innanzitutto un luogo d'intrattenimento: le prostitute che vi lavoravano, appartenenti alle categorie più elevate, non dovevano dimostrare di avere solo un bell'aspetto, ma era essenziale che possedessero anche buone abilità e conoscenze in varie arti, giochi e opere letterarie, al fine di attirare clienti di rango elevato e con una certa cultura come *daimyō*, guerrieri, intellettuali o ricchi mercanti. A questo proposito, le cortigiane avevano ricevuto un'educazione completa in vari ambiti e competenze, «that corresponded to the culture of aristocratic intellectuals»⁷⁵, per poter conversare ed intrattenere uomini appartenenti a qualsiasi *status* sociale.

Grazie all'aumento del tasso di alfabetizzazione nel corso del periodo Edo, l'educazione di una cortigiana era divenuta fondamentale per i proprietari dei bordelli, che spesso chiamavano insegnanti esterni per istruirle, fin da bambine, a leggere e scrivere con lo scopo di aumentare, in futuro, il loro 'valore commerciale': se fossero rimaste a lavorare i terreni di famiglia in campagna

⁷⁵ Tateno Marimi, *Gentlemen and Courtesans: Themes of Yūjo and Kinkishoga Mitate*, in *AGLOS: Journal of Area-Based Global Studies*, Sophia University, Tōkyō, 2011, vol. 2, p. 98.

o nelle case popolari di Edo, sicuramente questa opportunità sarebbe stata loro preclusa a causa dello *status* dei loro genitori o della condizione in cui essi versavano.

遊女は吉原の外には出ることができないため、各種の師匠を妓楼に招き、出張教授してもらった。その内容は書道、活け花、茶道、和歌・俳句、琴・三味線、囲碁・将棋にまでおよんだ。[...] その教養が並々ならぬことがうかがえよう。⁷⁶

Poiché alle prostitute non era permesso uscire dallo Yoshiwara, maestri di ogni genere vennero invitati nei bordelli al fine di tenere delle lezioni private. I contenuti spaziavano da calligrafia, composizione floreale, cerimonia del tè, *waka/haiku*, *koto/shamisen* fino a *go/shōgi*. [...] Si vede che la loro educazione era qualcosa di straordinario.⁷⁷



Fig. 27 Utamaro rappresenta delle cortigiane, all'interno di un bordello di Edo, intente a svolgere attività culturali che venivano particolarmente apprezzate e lodate dai letterati cinesi: calligrafia, il gioco del *go*, il suono di strumenti musicali e, infine, la pittura. In questo caso Utamaro, essendo un pittore, decide di conferire alla pittura un ruolo centrale, ponendola in primo piano rispetto alle altre arti.

I quattro talenti (kinkishoga), Kitagawa Utamaro, 1788-90 circa.

Le cortigiane di alto rango, ad esempio, venivano iniziate alla letteratura e alla poesia classica autoctona: conoscevano le antologie imperiali come il *Kokinwakashū* 古今和歌集 e il *Shin Kokinshū* 新古今集, e avevano letto inoltre opere come il *Genji monogatari* 源氏物語, lo *Tsurezuregusa* 徒然草 o l'*Ise monogatari* 伊勢物語. Alle più fortunate, infine, erano state impartite lezioni sulla poesia cinese e sulle opere contenute nelle antologie poetiche cinesi come il *Tōshisen* 唐詩撰, al fine di poter intrattenere i loro clienti più illustri e colti. Oltre a ciò, dovevano saper suonare strumenti musicali quali *shamisen* 三味線, *koto* 箏 e *kokyū* 胡弓 e

⁷⁶ Nagai, *Zusetsu Yoshiwara...*, cit., p. 216.

⁷⁷ Traduzione dell'Autore.

conoscere giochi utili ad intrattenere i loro ospiti, come il gioco dell'incenso (conosciuto come *kōdō* 香道), il *karuta* かるた (termine che indica le carte da gioco in generale. Spesso, tuttavia, fa riferimento al gioco *hyakunin isshu* 百人一首, ovvero 'poesie di cento poeti') e, infine, il *kai awase* 貝合わせ (ovvero 'abbinare le conchiglie', era un passatempo molto popolare tra gli aristocratici).

È interessante notare come

[...] the utensils of these arts and games corresponded to the bridal trousseau which brides of upper class families, such as aristocrats and daimyō (provincial lords), brought to their new homes.⁷⁸

Le prostitute di medio e basso rango, appartenenti a buone case di prostituzione, tuttavia, non erano da meno: sapevano, infatti, sia scrivere che leggere opere in *kana* 仮名 e spesso venivano impartite loro lezioni di poesia direttamente dai proprietari del bordello, che periodicamente ospitavano scrittori o artisti provenienti dalla capitale.

Così come accadeva per le donne che vivevano a Edo, nemmeno alle cortigiane era concesso di scegliere chi sposare. Esse, infatti, nella logica del quartiere di piacere di Yoshiwara erano idealmente sposate con tutti i loro clienti. Alla fine del primo appuntamento con un nuovo visitatore del bordello, veniva eseguita una versione semplificata del rito nuziale, che legava indissolubilmente uomo e prostituta di rango elevato (Figura 28).

A differenza delle altre donne, tuttavia, una cortigiana era libera di rifiutare un cliente, che esso fosse un *chōnin*, un samurai o addirittura un *daimyō*. Capitava infatti che una prostituta, una volta ritiratasi nella sua camera al piano superiore del bordello con l'ospite, decidesse di non intrattenersi con lui, inviandogli così una sostituta e lasciandogli il giorno seguente una cospicua somma da pagare per la notte trascorsa 'insieme'.

Vi erano, per di più, regole non scritte ma di cui tutti i clienti abituali erano a conoscenza, che salvaguardavano la reputazione di una cortigiana e, di conseguenza, il bordello che lei rappresentava. Una tra



Fig. 28 Tutte le cortigiane dello Yoshiwara erano idealmente sposate con i loro clienti. Per questo motivo solevano indossare l'*obi*, annodato sulla parte frontale, come le donne sposate della capitale. *La bellezza Hinazuru*, Eishōsai Chōki, periodo Edo.

⁷⁸ Tateno, *Gentlemen and Courtesans...*, cit., p. 98.

tutte era il protocollo che un *najimi* 馴染み era tenuto a rispettare nel momento in cui prendeva un impegno con una determinata prostituta: quando l'uomo diventava partner regolare di una cortigiana, gli venivano imposti limiti sulla sua libertà di scelta e azione all'interno del quartiere, per proteggere non solo gli affari del bordello, ma soprattutto le donne che vi lavoravano.

All'interno di Shin Yoshiwara era, infatti, vietato portare avanti 'relazioni amorose' con più prostitute appartenenti allo stesso bordello o di uno differente. Questo avveniva poiché il rituale semplificato di matrimonio era tenuto in grande considerazione dagli abitanti del quartiere, più di quanto fosse rispettato dai mariti o dagli uomini della capitale e, per questo motivo, doveva quindi essere onorato da tutti i clienti.

Nello Yoshiwara, inoltre, le notizie viaggiavano molto velocemente: se un uomo stava facendo il doppio gioco, vedendo due cortigiane appartenenti a case verdi differenti contemporaneamente, in breve tempo lo avrebbero saputo tutti. Questo perché molti proprietari di bordelli che avevano un'attività all'interno delle mura della città senza notte, erano in realtà imparentati tra di loro. Altri, invece, avrebbero tratto benefici diffondendo notizie sconvenienti o pettegolezzi maliziosi per svantaggiare la loro diretta concorrenza.

Una volta scoperto, il cliente veniva umiliato pubblicamente all'interno del bordello per conto dell'entourage della cortigiana a cui aveva arrecato l'offesa, attraverso una serie di punizioni per la sua infedeltà (Figura 29).



Fig. 29 In questa scena tratta dal libro illustrato 'Annali delle case verdi', un cliente è seduto al centro della stanza con indosso gli abiti di una giovane attendente, mentre sul suo ciuffo è stato legato un fiocco, generalmente utilizzato dalle *kamuro*. Questa immagine, infatti, mostra la punizione esemplare di un cliente infedele, da parte dell'entourage della cortigiana offesa e dai membri della casa del piacere.

Cerimonie nella casa del piacere, Kitagawa Utamaro, 1804.

In alcuni casi, addirittura, se l'uomo non mostrava segni di pentimento oppure non confessava le sue colpe, la prostituta poteva decidere di 'divorziare' dal suo *najimi*, allontanandolo definitivamente dalla casa di piacere.

Un atto del genere, al di fuori del quartiere, non avrebbe destato alcun clamore o ripercussione sul soggetto incriminato. Era, infatti, normale che un uomo frequentasse più donne nonostante fosse sposato o mantenesse delle concubine in altre abitazioni. Spesso, inoltre, con il pretesto della nascita di un erede maschio da parte di una delle concubine, i mariti finivano per

[...] separated from their wives at will, whereas wives neither could refuse such divorce requests nor possessed the right or ability to initiate divorce on their own.⁷⁹

Le loro mogli effettive, tuttavia, non avevano diritto a manifestare il loro dissenso nei confronti del comportamento del proprio marito.

For most legal wives of the Edo period, there was no satisfactory way of protesting their husbands' infidelity. They could not even complain if their husbands went to the Yoshiwara and spent money they would never dream of spending on necessities at home. If the husband decided to keep a concubine elsewhere, the wife had to accept it silently. A *daimyō*'s wife was especially vulnerable to her husband's bigamy. It was not a mere possibility but a certainty that her husband had one or more concubines in his home province while she was made to stay in his Edo residence.⁸⁰

Questo è uno degli esempi che attesta il fatto che,

women of the pleasure quarter received more protection for their sexual, emotional, and material rights than the legal wives of their clients.⁸¹

I diritti concessi alle cortigiane, quindi, non erano solo una mera forma di tutela nei confronti di una 'merce pregiata', che doveva essere protetta poiché fonte di guadagno per gli uomini che ne usufruivano ma, al contrario, miravano anche a difendere la loro dote e reputazione come donna all'interno dello Yoshiwara. Sebbene le prostitute appartenessero alle classi più basse della piramide sociale, sotto alcuni aspetti, godevano di più diritti e privilegi di una giovane che apparteneva ad una buona famiglia o una cittadina della capitale.

Nonostante il lavoro, i benefici, i comportamenti e i diritti delle prostitute di medio e alto rango si limitassero ai confini della città senza notte e, per questo motivo, erano tollerati dal governo,

⁷⁹ Fuess, *Divorce in Japan...*, cit., p. 19.

⁸⁰ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 115.

⁸¹ *ibidem*.

gradualmente esse iniziarono a essere percepite come una minaccia per l'ordine sociale e morale, che il Confucianesimo aveva contribuito a creare e, successivamente, a mantenere nel corso del tempo. In particolare, dalla metà del XVIII secolo, le cortigiane del quartiere di piacere di Edo esercitarono sotto diversi aspetti l'influenza che avevano acquisito nel tempo, non solo nello Yoshiwara, ma anche nella capitale.

Since prostitutes were almost always indentured servants, who had not chosen their occupation and who worked on behalf of their parents, it is ironic that elite men came to perceive them as a representatives of women's economic and social emancipation from household. But it was their visibility, not the reality of their situation, that made prostitutes useful symbols.⁸²

Tra il XVIII e il XIX secolo, la cortigiana era considerata «an important person in the social life of old Japan»⁸³, non solo a livello artistico-letterario, ma anche per ciò che la sua figura rappresentava: gli abitanti di Edo, infatti, consideravano le donne dello Yoshiwara come «unattainable treasures».⁸⁴ Sebbene il quartiere di piacere e i suoi abitanti fossero stati dislocati dalle autorità Tokugawa ai confini di Edo, i cittadini della città li consideravano come parte integrante della capitale shogunale. Anzi, a differenza dei proprietari di bordelli, la cui notorietà era limitata alle quattro mura del quartiere di piacere, la fama delle cortigiane si estendeva anche oltre i limiti sia delle città senza notte, sia di Edo: le loro tristi storie e la loro fama si estesero, sotto forma di canzoni popolari, leggende, opere letterarie, drammi o stampe, in tutto il Giappone.

Oltre alla bellezza, il costo e la condotta aristocratica, ciò che i cittadini della capitale ricercavano e apprezzavano di più era l'atteggiamento peculiare, sviluppato negli anni, proprio dalle prostitute che vivevano a Shin Yoshiwara, conosciuto come *hari* 張り, ovvero 'spirito d'indipendenza'. I proprietari delle case verdi infatti, spronavano le donne che lavoravano per loro a mantenere un atteggiamento forte e provocatorio nei confronti dei clienti: gli uomini, anche i più facoltosi e importanti all'interno del panorama di Edo, non dovevano stupirsi nell'essere respinti da una prostituta di alto rango, sebbene avessero pagato per un servizio e si fossero recati appositamente nel quartiere per godere di alcune ore d'intrattenimento e socializzazione. Era usanza, per le prostitute di alta e talvolta di media categoria, rifiutare i loro clienti per rendersi più affascinanti e desiderabili agli occhi degli uomini. Dall'altro lato, tuttavia, sarebbero stati respinti anche tutti coloro che non rispecchiavano determinati canoni estetici, chiunque non rispettasse l'etichetta o che veniva ritenuto poco attraente.

Edo townsmen loved the aristocratic aura of these women, and enjoyed it even more when real aristocrats were turned down by courtesans. Because they knew well that high-ranking courtesans

⁸² Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 7.

⁸³ Lane, *Images from...*, cit., p. 21.

⁸⁴ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 42.

of the Yoshiwara were beyond their own reach, they delighted when the pattern of aristocratic life was broken.⁸⁵

A causa della visione rigida del mondo imposta dallo shogunato, in cui ogni classe occupava un posto specifico nella società, divenne sempre più difficile per gli uomini compiere una scalata sociale oppure concretizzare le proprie ambizioni. La classe mercantile, in particolare, sebbene bramasse di sposare donne di alto rango, si consolò proprio con le prostitute del quartiere di Yoshiwara: presentate come donne bellissime, circondate dal lusso e dotate di un'istruzione elevata degna di un nobile, le cortigiane di alto e medio rango divennero per i nuovi principali clienti del XVIII secolo, un feticcio delle donne aristocratiche. Allo stesso tempo, il loro atteggiamento spavaldo verso gli uomini di qualsiasi classe, venne percepito dai *chōnin* come una ribellione nei confronti di una società suddivisa in classi, rendendo così le prostitute un simbolo di livellamento sociale.

Edoites loved anything out of ordinary, and the defiant behavior of a courtesan particularly appealed to their sense of social justice. They were certain that beneath their extraordinary beauty and refinement the courtesans felt a complicity with fellow-sufferers of the downtrodden classes. [...] At the same time, from the standpoint of courtesans, their *hari* [...] could be regarded as an attitude developed in rebellion against the social stigma, a bravura maintained to preserve their pride.⁸⁶



Fig. 30 Cortigiane che imitano una processione di corte, Kitagawa Utamaro, 1806 .

⁸⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 43.

⁸⁶ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 43-44.

Alcune donne, inoltre, nonostante appartenessero agli strati più bassi della società o fossero figlie di contadini che erano state vendute in tenera età allo Yoshiwara, riuscirono a sposare membri importanti dell'aristocrazia dell'epoca. Ricchi mercanti, samurai e *daimyō* si proposero di riscattare le prostitute che lavoravano nel quartiere, liberandole così dalla loro condizione di asservimento. Una volta saldati i debiti di queste donne, i clienti più facoltosi dello Yoshiwara ne fecero le loro mogli o concubine, donando loro tutto il necessario per vivere una vita agiata e degna del loro nuovo *status*: una casa, vestiti lussuosi e degli inservienti, infatti, sarebbero stati messi a loro disposizione per provvedere alla loro nuova vita.

In questo modo, le prostitute divennero un esempio concreto dell'esistenza di alcune falle all'interno della piramide sociale istituita dal governo Tokugawa. Nonostante il sistema delle classi iniziò gradualmente a mostrare i primi segni di crisi tra il XVIII e il XIX secolo e i diversi ceti iniziarono a perdere le loro caratteristiche intrinseche o a cedere le loro peculiarità ad altre classi, testimonianze mostrano, infatti, come le cortigiane di alto e medio rango avessero già iniziato ad essere liberate e acquisite, all'interno di altre classi sociali, già nei primi anni del XVII secolo.

Una testimonianza la possiamo trovare nella storia della cortigiana di alto rango Yoshino, vissuta nella prima metà del XVII secolo: dopo essere stata riscattata, la giovane si sposò con il ricco mercante che l'aveva liberata.

[...] Yoshino was born on the third day of the third month, 1606 [...]. When she was six years old she was brought to the bordello Hayashiya, given the name Rin'ya, and made the *kamuro* (child attendant) of courtesan Hizen [...]. She became a *tayū* at age thirteen in 1619, succeeding to the name of a former high-ranking courtesan of the house as Yoshino II. [...] In 1631, merchant Sano Shigetaka, also known as Haiya Shoeki, paid for her contract and married her.⁸⁷

Oltre ad essere delle intrattenitrici, le prostitute in primo luogo erano delle lavoratrici che, tuttavia, erano prive della facoltà di amministrare o spendere il denaro ottenuto dalle loro prestazioni a



Fig. 31 Cortigiana, rappresentata seduta in compagnia della sua *kamuro*, mentre indossa abiti molto preziosi ed elaborati con una fantasia floreale coordinati a quelli della sua piccola inserviente. *Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara*, Keisai Eisen, 1818-20 circa.

⁸⁷ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 37.

causa della loro condizione sociale. Nonostante ciò, capitava che tra i loro clienti, alcuni lasciassero loro delle mance da spendere a loro piacimento. Questo, tuttavia, avveniva lontano da occhi indiscreti, all'interno delle camere poste al piano superiore del bordello, affinché i soldi non venissero requisiti dai proprietari della casa verde. I mecenati più facoltosi delle cortigiane di alto rango inoltre, come ad esempio i ricchi mercanti, avrebbero potuto comprare e donare loro nuovi abiti lussuosi da sfoggiare durante le loro apparizioni pubbliche a Nakanochō.

Sebbene, infatti, lo shogunato avesse vietato alle prostitute di indossare vestiti troppo appariscenti, poiché non adatti alla classe sociale a cui appartenevano, questa regola venne fin da subito trasgredita. I proprietari dei bordelli iniziarono ad acquistare abiti sfarzosi per 'impreziosire' le prostitute di alto rango e renderle ancora più appetibili e aristocratiche agli occhi dei clienti della città senza notte.⁸⁸

A partire dal XVIII secolo, inoltre, le acconciature e l'abbigliamento delle prostitute che vivevano nello Yoshiwara divennero progressivamente sempre più sfarzosi, fino a trasformarsi per queste donne in un'ossessione: le innovazioni apportate in ambito tessile, più precisamente nella fase della tintura dei tessuti e nella realizzazione di motivi decorativi sempre più complessi, iniziarono ad alimentare le richieste e i bisogni delle prostitute verso questi beni di consumo.

L'abbigliamento e le acconciature erano divenuti, quindi, non solo un mezzo di gratificazione personale per il loro duro lavoro, ma anche un oggetto di vanto e un tratto distintivo della loro persona, identità e cultura.

歌舞伎と吉原は男女の衣装や髪型、装飾品

などの流行の発信地になっていた。[...] 最高位の遊女である太夫は、兵庫髷の一種の立兵庫という髪型に結った。立兵庫は吉原の格式を示す象徴でもあった。[...] 宝歴期に太夫の位が消滅してから立兵庫もいったん途絶え、島田髷や勝山髷が主流になって



Fig. 32 La cortigiana raffigurata, seguita dalla sua piccola *kamuro*, presenta un kimono con un motivo molto particolare: sulla parte posteriore dell'abito, infatti, è presente una maestosa fenice, le cui piume delle ali e della coda sembrano avvolgere la prostituta, facendola così risaltare ed emergere ancora di più. *Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara*, Keisai Eisen, 1818-20 circa.

⁸⁸ Questi abiti generalmente non venivano donati dai padroni alle cortigiane ma, una volta acquistati, venivano utilizzati dalle varie prostitute di alto rango che si sarebbero susseguite nel corso del tempo all'interno della casa verde. In alcuni casi, addirittura, gli abiti venivano comperati e il denaro impiegato per l'acquisto veniva aggiunto al loro debito con il bordello, gravando così ulteriormente sui loro anni di permanenza all'interno dello Yoshiwara.

いくが、天明末になってから立兵庫も復活した。その後、兵庫髷、島田髷、勝山髷はさまざまな変形を生みながら、一般の女性にまで波及していく。⁸⁹

Il teatro *kabuki* e lo Yoshiwara sono stati luoghi d'origine delle tendenze che riguardano l'abbigliamento, le pettinature e gli ornamenti maschili e femminili. [...] Le *tayū*, cortigiane di alto rango, solevano acconciare i loro capelli in una pettinatura chiamata *tatehyōgo*, simile alla *hyōgo*. Il *tatehyōgo* divenne anche un simbolo del prestigio dello Yoshiwara. [...] Dopo che il rango di *tayū* scomparve nel periodo Hōreki (1751-1764), anche il *tatehyōgo* cadde in disuso: le pettinature *shimada* e *katsuyama* divennero le più diffuse anche se, alla fine del periodo Tenmei (1781-1789), il *tatehyōgo* tornò ad essere di moda. Successivamente, le pettinature *hyōgo*, *shimada* e *katsuyama*, si diffusero tra le donne comuni, producendo così diverse varianti.⁹⁰

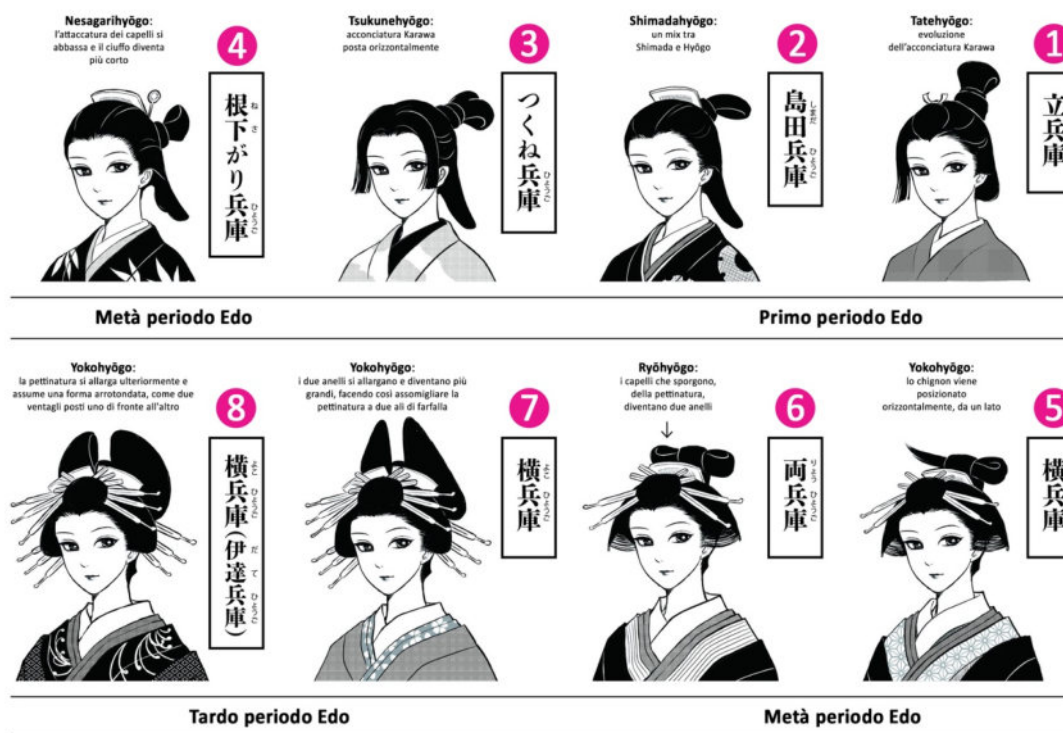


Fig. 33 Evoluzione delle acconciature delle cortigiane di alto rango, dai primi anni fino alla fine del periodo Edo. Attraverso questa immagine, in particolare, possiamo vedere come l'acconciatura *Hyōgo*, secondo alcuni originariamente indossata dalle prostitute che vivevano nella provincia di *Settsu*, abbia subito nel tempo diverse modifiche e rielaborazioni.

In molti casi, infatti, erano le cortigiane stesse a scegliere quali materiali dovessero essere utilizzati e cosa doveva essere rappresentato sui kimono realizzati appositamente per loro. I tessuti impiegati andavano dalla seta e crêpe fino al broccato; per renderli ancora più preziosi, inoltre, potevano essere aggiunte inserzioni in lamina d'oro o argento e pietre semipreziose.

⁸⁹ Nagai, *Zusetsu Yoshiwara...*, cit., p. 200.

⁹⁰ Traduzione dell'Autore.

Courtesans could buy sumptuous domestically produced fabrics and could have kimono made with a variety of decorative details, including embroidery, appliqué, semiprecious stones, pieces of gold and silver foil attached with paste.⁹¹

Per l'epoca, era significativo che una donna appartenente a un livello sociale così basso potesse possedere, ricevere, commissionare o portare abiti di tale fattura, generalmente indossati solo dalle mogli di uomini ricchi o potenti. Sebbene avessero poche possibilità di uscire dal quartiere e di recarsi nella capitale o nei suoi dintorni, le cortigiane influenzarono drasticamente il mercato dei tessuti e degli abiti ispirando non solo le donne della capitale, che appartenevano agli strati intermedi della popolazione, ma anche le mogli di *hatamoto*, samurai e *daimyō*.

[...] Yoshiwara courtesans became trendsetters for much of urban society. [...] townswomen increasingly began to imitate the courtesan's fashions, and [...] regardless of their ages women were wearing the same sort of flamboyant clothes. The Yoshiwara, or more precisely the Yoshiwara courtesan, was becoming a formidable influence on society.⁹²

Le prostitute dello Yoshiwara divennero, quindi, dei modelli di stile da imitare e copiare. Nel giro di poco tempo, grazie a stampe e cataloghi che circolavano non solo all'interno dei confini di Edo, ma anche nelle altre città del Giappone, molte donne iniziarono a copiare ed appropriarsi di elementi, accessori o stili che fino ad allora erano appartenuti solo alle prostitute che lavoravano nel quartiere di piacere.

Le cortigiane arrivarono così a dettare legge su cosa fosse di moda e cosa no, e il resto della popolazione doveva adeguarsi e stare al passo con le tendenze che erano in continua evoluzione.

Questo, tuttavia, non passò inosservato agli occhi vigili dell'amministrazione Tokugawa. Lo stato, infatti, aveva spesso cercato attraverso decreti, leggi e azioni punitive di separare quelle che erano le prostitute



Fig. 34 La cortigiana raffigurata indossa, come da tradizione, l'*obi* legato sulla parte frontale. Sulla fascia sono stati rappresentati dei motivi geometrici e *tsutsumori* incrociati tra loro (una sorta di amuleto avvolto in un cilindro), inscritti all'interno di una griglia. Nel complesso, sebbene il colore dell'*obi* sia tenue, i motivi decorativi catturano lo sguardo dell'osservatore. *La cortigiana Karauta della casa Chōjiya*, Kikukawa Eizan, 1812-13 circa.

⁹¹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 69.

⁹² Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 71.

dalle donne che vivevano nel cuore della capitale, al fine non solo di mantenere una certa distinzione tra le classi sociali, ma anche di dividere queste diverse 'tipologie di donne'. Esse, tuttavia, condividevano una sorte comune: la negazione di un'autonomia sociale, sessuale e finanziaria da parte del regime militare.

L'idea della famiglia patriarcale, in cui tutti i suoi membri sottostavano all'autorità delle figure maschili, doveva essere mantenuta e difesa. Questa, infatti, non solo rispecchiava l'ideologia del governo Tokugawa, ma diventava addirittura la metafora dello stato stesso. All'interno di questa visione, tuttavia, le donne non venivano percepite come individui singoli all'interno della società, ma erano etichettate come membri del nucleo familiare, sotto la supervisione di una figura maschile.

Per quanto riguarda le cortigiane, ad esempio, fin tanto che i soldi da loro guadagnati entravano nelle tasche dei genitori, dei mariti, dello stato e dei proprietari dei bordelli, agli occhi della società apparivano come delle figlie devote e degne di lode. I vantaggi che esse garantivano e i benefici personali che gli uomini potevano trarre dalle prostitute, tuttavia, annebbiavano gli occhi di queste persone sulla reale condizione in cui queste donne si trovavano.

Nel momento in cui, tuttavia, acquisirono una certa influenza, indipendenza, potere e benefici materiali a loro vantaggio, iniziarono a essere viste sotto un'accezione negativa e, di conseguenza, a venire percepite come opportuniste, egoiste oppure non in linea con le direttive del governo.

The filial daughters who appeared in earlier official rhetoric were replaced by "shameless women" who relentlessly pursued their own material interests, and prostitutes become symbols of how market relations threatened to supplant the hierarchical ties that structured the household and the state.⁹³

Anche i sostenitori del Confucianesimo, che aveva contribuito alla creazione di un ordine gerarchico con a capo la classe militare, sostenevano questa visione: nonostante l'educazione ricevuta, gli abiti sfarzosi e, in alcuni casi, il matrimonio con clienti ricchi o aristocratici, agli occhi della morale confuciana la cortigiana rimaneva una semplice prostituta che occupava il gradino più basso della piramide sociale.

Molti uomini, come padri di famiglia, sacerdoti o preti e membri del governo, temevano inoltre che le cortigiane potessero trasformarsi in un modello ideale per le donne che vivevano nella capitale, minacciando così non solo l'ordine interno al nucleo familiare, ma addirittura lo stato dalle fondamenta.

⁹³ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 18.

Tra le quattro mura del quartiere di piacere di Edo, infatti, «courtesans gave rise to situations unthinkable in the world outside the Yoshiwara»⁹⁴. Le prostitute che abitavano nella città dell'amore erano donne single, che vivevano fuori dalla loro casa d'origine per lavoro. Sebbene fossero comunque subordinate ad una figura maschile e non ricevessero un compenso proprio per le loro prestazioni, se non piccole somme in segreto, mantenevano una propria stanza all'interno del bordello come se fossero in affitto. Il grado di cortigiana di alto-medio rango all'interno del quartiere, a partire dal 1750, comportava inoltre privilegi incompatibili sia con il concetto di prostituta, plasmato dal governo Tokugawa al momento della costruzione di Moto Yoshiwara, sia con la visione dello stato nei confronti delle classi più basse.

[...] it gave increasing numbers of unmarried women the opportunity to appear in public wearing bright clothing and gold hair ornaments, making the prospect of life outside the household look perversely alluring to girls from "good" families.⁹⁵

Dal punto di vista dei proprietari dei bordelli, inoltre, il cliente non era visto come un acquirente e nemmeno la cortigiana di alto rango come un bene da noleggiare: quest'ultima, infatti,

[...] was the one who bestowed favor by allowing the client the privilege of visiting her, and perhaps, on occasion, becoming her lover, at an exorbitant sum.⁹⁶

Infine, sebbene appartenesse alla categoria più infima e bassa della piramide sociale, essa era uno dei pochi se non l'unico individuo in grado di compiere una scalata sociale tramite matrimonio o acquisto, anche nei primi anni dall'istituzione del regime Tokugawa, migliorando così la sua posizione sociale a proprio vantaggio.

In conclusione, nonostante appartenessero a due mondi che lo stato voleva mantenere distinti e fossero separate tra loro da decine di chilometri e alte mura, andando oltre la distanza e il posto da loro occupato all'interno della piramide sociale nel governo Tokugawa, le cortigiane di alto e medio rango dello Yoshiwara e le donne che vivevano



Fig. 35 Dettaglio delle *Pulizie di fine anno*. In questa stampa vengono rappresentate le grandi pulizie di fine anno, in cui tutte le cose 'inutili' vengono scortate fuori: in questo caso, gli uomini. *Il castello di Chiyoda, Yōshū* (Hashimoto) Chikanobu, 1895.

⁹⁴ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 76.

⁹⁵ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 10.

⁹⁶ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 76-77.

nella capitale avevano molte cose in comune: oltre a condividere una formazione simile, interessi, abitudini e soprattutto uomini, entrambe non potevano agire singolarmente all'interno della società come individui autonomi: esse quindi, possono essere definite come delle vittime, la cui situazione era determinata dalle leggi volute e promulgate dallo stato, frutto di una società maschile incentrata sull'uomo, sui suoi bisogni e sulle sue necessità.

Grazie, ad esempio, alla diffusione di diversi stili e mode nell'ambito di acconciature, tessuti o abiti che si propagarono dal quartiere di piacere di Edo fino alla capitale e le altre città del Giappone, le prostitute dello Yoshiwara arrivarono a stabilire una sorta di 'dialogo' con donne appartenenti ad altre classi, che andava oltre lo *status* sociale o la posizione geografica. Proprio al di fuori delle attività, dei compiti e dei doveri che caratterizzavano e determinavano il loro ruolo all'interno della società, esse potevano sentirsi più vicine le une alle altre.

Women who imitated the style of famous prostitutes, like men who indulged in the sensual delights of the "pleasure quarter," were forming relationships based on their shared participation in recreational activities and common aesthetic tastes rather than their positions within a fixed status hierarchy.⁹⁷

Nel momento in cui i clienti lasciavano il quartiere di Yoshiwara, le cortigiane di alto e medio rango potevano finalmente dedicarsi ad attività di svago, nel loro tempo libero, che andavano oltre le caratteristiche intrinseche a ciascuna classe sociale. Attraverso questi brevi attimi, all'interno della loro giornata, esse potevano momentaneamente evadere dalla condizione in cui erano relegate, avvicinandosi così, idealmente, ad attività condotte dalle mogli di un loro qualsiasi cliente.

Thus the non-everyday space of the "floating world" (*ukiyo*) offered an oblique, yet effective, way of protesting an oppressive social and political order.⁹⁸

⁹⁷ Stanley, *Selling Women*..., cit., pp. 10-11.

⁹⁸ Stanley, *Selling Women*..., cit., p. 11.

Capitolo 3

3.1 *La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere*

La prima opera qui descritta è un trittico di Eishōsai Chōki 栄松齋長喜 intitolato *La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere*, datata 1795 (Figura 36). Queste stampe offrono all'osservatore l'opportunità di sbirciare nel mondo del quartiere di piacere esposto alla luce del sole, un momento della giornata che veniva spesso celato dal governo o dai proprietari dei bordelli in quanto ritenuto sconveniente. La stessa produzione di stampe, come le opere teatrali e letterarie, ha perlopiù ignorato questo tipo di contenuti, poiché ritenuti poco interessanti.



Fig. 36 *La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere*, Eishōsai Chōki, 1795.

In quest'opera viene rappresentato l'interno della casa verde Matsubaya o 'casa degli aghi di pino', qui simboleggiata dal bonsai che spunta nella terza e ultima stampa, in basso a sinistra dietro il tavolino (Figura 37). L'albero, tuttavia, non vuole fare solo riferimento al luogo in cui ci troviamo, ma anche alla stagione: l'inverno. Fuori dalla finestra la pioggia cade fitta, bagnando i campi di riso che circondano lo Yoshiwara; gli uccelli, in stormo, volano bassi a causa del maltempo e sulla strada che porta al cuore di Edo sono visibili i clienti delle cortigiane che stanno facendo ritorno alla capitale, muniti di grandi ombrelli per proteggersi dalle precipitazioni.



Fig. 37 Bonsai che simboleggia la casa verde Matsubaya o 'casa degli aghi di pino'.

All'interno del titolo originale *Seiro kinuginu ame* 「青楼後朝雨」, infatti, viene utilizzato il termine 'kinuginu' 後朝 per suggerire in che parte del giorno è ambientata la stampa. Sebbene originariamente questa parola faceva riferimento al momento in cui, al sorgere del sole, gli amanti si rimettevano addosso i loro vestiti prima di separarsi, in questo caso viene ironicamente utilizzata per indicare l'inizio di un nuovo giorno di lavoro per le cortigiane e la fine di una serata passata all'insegna del divertimento per gli uomini.



Fig. 38 I visitatori lasciano lo Yoshiwara alle prime luci dell'alba per fare ritorno alla capitale.

È l'alba, quindi, nel quartiere di piacere di Shin Yoshiwara: al suono della campana del tempio che annunciava il sorgere del sole, infatti, i visitatori lasciavano il quartiere per tornare alla capitale, permettendo così agli abitanti della città dell'amore di riposare e approfittare delle ore diurne per pulire, in vista della nuova ondata di clienti che sarebbero giunti a Yoshiwara al calare del sole (Figura 38). Le prostitute, in vari stati di fatica e in *déshabillé*, all'interno delle loro camere, sfruttavano questi momenti per recuperare le ore di sonno perse a causa della lunga notte di lavoro appena conclusa.

Questo lasso di tempo, che andava approssimativamente dal sorgere del sole fino a mezzogiorno, orario di inizio del primo turno di lavoro, era uno dei pochi momenti all'interno della giornata in cui le cortigiane potevano rilassarsi e intrattenersi in attività di svago o per la cura personale, come una qualsiasi donna della capitale.⁹⁹ Esse, infatti, potevano utilizzare le ore a loro disposizione per dormire, scrivere lettere (che sarebbero state raccolte e poi successivamente spedite), fare delle commissioni all'interno del quartiere o semplicemente sistemarsi in vista dell'arrivo dei primi visitatori allo Yoshiwara.¹⁰⁰

Nelle xilografie che compongono l'opera, le figure sono state organizzate in tre gruppi distinti. All'interno di ognuno spicca la figura della cortigiana di alto rango, chiamata *yobidashi*, poiché rappresentata leggermente più grande rispetto alle donne che compongono il suo seguito: *shinzō* e *kamuro*.

Come si è potuto osservare precedentemente, a seguito del 1760, la categoria di cortigiane di alto rango, conosciuta come *tayū*, che aveva dominato lo Yoshiwara fino a quel momento, venne meno,

⁹⁹ Gli ospiti, generalmente, lasciavano lo Yoshiwara prima dell'alba. Dopo averli accompagnati all'Ōmon o atteso che lasciassero il bordello, le prostitute potevano tornare a letto per dormire una seconda volta. Al suono della sveglia, le cortigiane dovevano lavarsi, fare colazione, truccarsi e acconciarsi: una volta terminate queste operazioni, avevano a disposizione del tempo libero fino a mezzogiorno.

¹⁰⁰ I samurai d'istanza a Edo che non dovevano svolgere il turno di guardia diurno presso il castello dello *shōgun*, ad esempio, si recavano allo Yoshiwara durante il giorno.

lasciando così spazio a nuove categorie che emersero nella seconda metà del XVIII secolo. Le ex prostitute di medio rango vennero promosse alla categoria più elevata, con il nome di *yobidashi* o *yobidashi chūsan*. Esse non venivano selezionate dai visitatori all'interno delle vetrine, ma ricevevano i loro clienti privatamente, veniva loro assegnato un entourage e, nel caso in cui risiedessero in grandi case di prostituzione, avevano diritto a un alloggio privato.

Nella prima stampa che compone il trittico si distingue la figura della *yobidashi* (Figura 39). La donna, rappresentata stante di fianco a un grande supporto (*ikō* 衣桁) sul quale è stato ordinatamente disposto un kimono drappeggiato con motivi floreali, è intenta ad aggiustarsi le lunghe forcine che compongono la sua elaborata acconciatura, in compagnia di due membri del suo entourage: un'assistente bambina e una *shinzō*.



Fig. 39 *Yobidashi* intenta ad aggiustarsi le forcine di fronte alla specchiera.

Nel XVIII secolo il termine *shinzō* identificava una prostituta adolescente, ancora priva di un rango specifico, assegnata a una cortigiana di alto rango come parte integrante del suo seguito. Una *kamuro* che non dimostrava particolari abilità innate o non ritenuta particolarmente bella, ad esempio, faceva il suo debutto come *shinzō* all'età di 14 o 15 anni.



Fig. 40 *Shinzō* rappresentata nell'atto di stendere il colore rosso sulle labbra con un pennello.

Vi erano ben tre diverse tipologie di *shinzō* con caratteristiche specifiche differenti: in base alle abilità dimostrate nel corso del tempo o alla loro capacità di assicurarsi clienti, sarebbero potute diventare prostitute di alto, medio o basso rango. Generalmente solo le grandi case verdi che ospitavano prostitute di medio e alto rango potevano permettersi di mantenere queste giovani. Esse venivano assegnate in coppia a una *orian*, prendevano un nome che riprendeva quello della loro cortigiana di riferimento e, infine, indossavano sempre abiti coordinati, dai colori sgargianti.

In questo caso la *shinzō* è seduta sul *tatami* intenta a stendere del colore rosso sulle sue labbra con l'aiuto di un pennello, chiamato *benifude* 紅筆, di fronte a una specchiera (Figura 40). All'epoca il colore rosso, necessario per il trucco, era ricavato dai fiori di cartamo e veniva conservato all'interno di una piccola coppetta per sake chiamata *benichyoku* 紅猪口, in questo caso, stretta dalla cortigiana nella sua mano sinistra. A ogni utilizzo, la superficie interna alla

ciotola veniva bagnata con dell'acqua e, una volta terminato il trucco, la coppetta veniva richiusa con un piccolo coperchio o posizionata a testa in giù e conservata all'interno di grandi specchiere, come quella presente in questa stampa (Figura 41).



Fig. 41 Set per stendere il rossetto sulle labbra, composto da un pennello e una piccola ciotola chiamata *benichyoku*.

La prostituta sembrerebbe, quindi, intenta a truccarsi e sistemarsi in vista dell'arrivo di un cliente oppure di un amante. Intorno a lei, infatti, sono disposti tutti gli oggetti necessari a una donna dell'epoca appartenente a una classe sociale medio-alta per realizzare un perfetto trucco e acconciatura: il set per annerire i denti, *ohaguro* お歯黒, in questo caso rappresentato dal grande contenitore nero di forma circolare posizionato sul pavimento, e la specchiera, probabilmente condivisa dalla *yobidashi* con le cortigiane che componevano il suo seguito (Figura 42.1).

A differenza della pratica di annerire i denti, che era tipica delle donne sposate e delle cortigiane dello Yoshiwara, la specchiera (chiamata *kyōdai* 鏡台) era ampiamente diffusa, tra le ragazze giovani e le donne di Edo, per contenere accessori necessari per il trucco o tutti gli ornamenti utili a comporre elaborate acconciature.

Il *kyōdai* era un oggetto di uso quotidiano concepito per essere pratico e, allo stesso tempo, facile da trasportare: nel momento in cui doveva essere utilizzato veniva posizionato direttamente sul *tatami* e, successivamente, poteva essere chiuso e riposto all'interno di un armadio per la sua conservazione. La parte superiore della scatola per la toiletta poteva essere alzata al fine di appoggiarci sopra uno specchio che andava a completare la specchiera. Nella parte inferiore, invece, erano presenti dei piccoli cassetti in cui riporre boccette di olii o profumi, bustine di carta contenenti polvere bianca da applicare sul viso (chiamata *oshiroi* 白粉), pennelli per il trucco, spazzolini da denti, lunghe forcine, pettini per capelli e altri accessori.

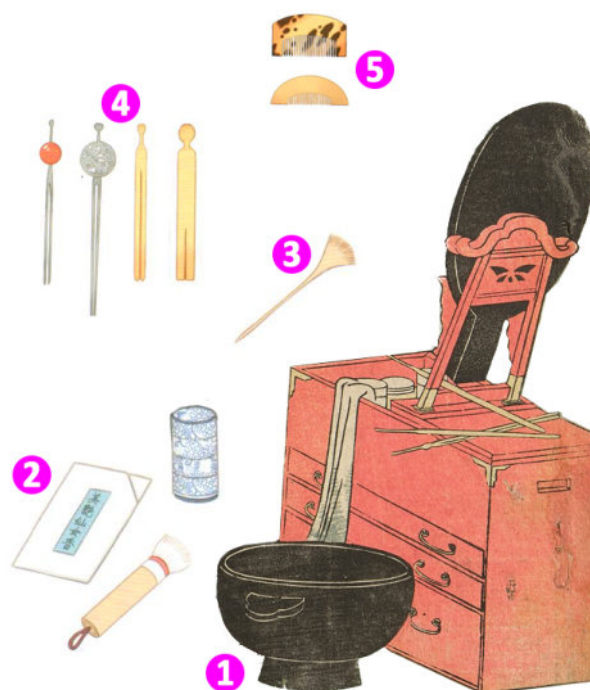


Fig. 42 Specchiera con alcuni degli oggetti utili per la toiletta, trucco e parrucco. 1. Parte del set per annerire i denti (*ohaguro*). 2. Polvere bianca da applicare sul viso (*oshiroi*) con rispettivo contenitore per la conservazione e pennello. 3. Spazzolino da denti. 4. Forcine. 5. Pettini per capelli.

La specchiera è rappresentata spesso nelle stampe che ritraggono donne all'interno delle loro stanze private o durante il loro tempo libero. In particolare, nelle xilografie in cui compaiono delle cortigiane, la presenza di un *kyōdai* simboleggia «the intimacy and elegance of the setting»¹⁰¹.

Seduta sul *tatami* di fianco alla *shinzō*, invece, è presente una piccola *kamuro*. Sulla sua veste, all'altezza del braccio, è presente il *mon* 紋 della casa verde Matsubaya: due piume incrociate, inscritte all'interno di un cerchio. Lo stesso simbolo lo ritroviamo sul kimono indossato dall'altra piccola attendente, presente nella stampa centrale del trittico (Figura 43). I *mon* venivano spesso rappresentati anche sulle lanterne, utilizzate all'interno delle processioni delle cortigiane, per indicare la casa di appartenenza delle prostitute ai clienti che osservavano il corteo.



Fig. 43 Il *mon* della casa verde Matsubaya presente sui kimono delle due piccole *kamuro* presenti nel trittico di Eishōsai Chōki.

La *kamuro*, nella stampa in questione, è rappresentata intenta a pulire la sua lunga pipa, tipica dei quartieri di piacere, vicino ad un piccolo braciere di forma circolare. Le pipe da tabacco, conosciute con il nome di *kiseru* きせる, nacquero come oggetti di uso comune a partire dal XVII secolo quando i Portoghesi, giunti nel sud del Giappone, introdussero all'interno dell'arcipelago il tabacco. Sebbene inizialmente l'atto di fumare fosse considerato inutile dai cittadini della capitale, nel corso del XVIII secolo questa attività iniziò ad andare di moda a Edo.

Per questo motivo, le persone iniziarono a investire nelle pipe, che arrivarono, quindi, a essere costruite con materiali più o meno preziosi, diventando sempre più elaborate e abbracciando così una grande varietà di stili, forme e decorazioni, che rispecchiavano fasce di prezzo differenti tra loro. Il piacere privato, derivato dall'atto di fumare, portò quindi alla creazione di oggetti unici e personali, che riflettevano il gusto, la classe e l'eleganza della persona che li possedeva, facendo delle pipe da tabacco «an affordable luxury, within reach of commoners».¹⁰²

Kiseru, as symbols of pleasure and luxury, reflected whatever fashion dictated and, through a variety of forms and decorations, projected the images their bearers demanded.¹⁰³

¹⁰¹ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 162.

¹⁰² Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 185.

¹⁰³ *ibidem*.

Le *kiseru*, in particolare all'interno del quartiere di piacere, erano un oggetto che poteva determinare la raffinatezza o il rango di una cortigiana e quale trattamento sarebbe stato riservato a un cliente che faceva visita alla casa di prostituzione (Figura 44).

In the Yoshiwara, a man's *kiseru* indicated what kind of customer he would be, and determined the treatment he would receive. "Replacing the bamboo pipestem" became synonymous with parsimony, and anyone daring to exhibit such a pipe (or such an attitude) would be subject to aspersion.¹⁰⁴

Poiché fumare la pipa divenne un passatempo molto popolare e diffuso tra tutte le classi sociali a Edo, inoltre, diventò una questione di etichetta offrire ai visitatori questa opportunità.

Fig. 44 Esempio di pipa da tabacco utilizzata dalle cortigiane all'interno dei quartieri di piacere; avevano un caratteristico colore rosso ed erano molto più lunghe rispetto a quelle usate all'esterno del quartiere.

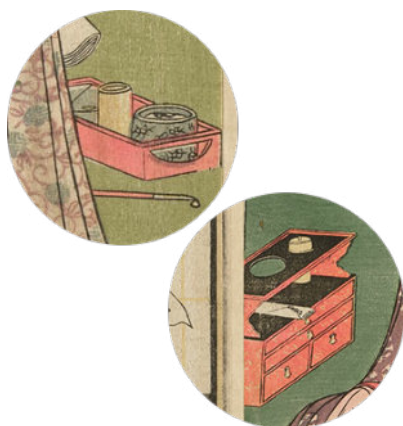


Fig. 45 Esempi di due tipi diversi di *tabakobon*, presenti all'interno della stampa. La manifattura, la grandezza e gli accessori variavano in base al rango della cortigiana che li possedeva.

Questo fatto ci viene testimoniato dalla presenza di un *tabakobon* 煙草盆, letteralmente un 'vassoio per il fumo', alle spalle della piccola attendente nella prima stampa (Figura 45). Questi oggetti erano ritenuti indispensabili all'interno dei quartieri di piacere e, per questo motivo, erano messi a disposizione sia delle cortigiane, che dei clienti. Sebbene, inoltre, destinati all'uso quotidiano, potevano essere riccamente decorati con intarsi in madreperla, laccati oppure rifiniti con decorazioni floreali o animali.

I vassoi erano costituiti da oggetti necessari per fumare la pipa, disposti ordinatamente all'interno di scatole in legno prive di coperchio. I contenitori potevano avere dimensioni differenti e gli elementi da cui erano composti variavano in base alla grandezza della scatola. I componenti essenziali, tuttavia, erano due: un recipiente, chiamato *hire* 火入れ, che serviva a contenere il carbone caldo necessario per accendere il tabacco, e un cilindro cavo in bambù, *hiotoshi* 灰落し, che fungeva da posacenere e, occasionalmente, poteva essere sormontato da un piccolo coperchio laccato.

I clienti più facoltosi o i proprietari del bordello erano soliti donare alle prostitute di alto rango nuovi set per il fumo in concomitanza con la fine dell'anno o in circostanze particolari. Le

¹⁰⁴ *ibidem*.

cortigiane, a loro volta, potevano cedere le vecchie *tabakobon* alle loro attendenti: poiché gli oggetti personali di una cortigiana ne determinavano il rango, l'eleganza e, soprattutto, il costo, cedere un oggetto del genere a una prostituta di medio o basso rango poteva suscitare maggiore interesse nei suoi confronti da parte dei visitatori del quartiere. Il frequente utilizzo dei set per il fumo li portava, tuttavia, a rovinarsi o sporcarsi in breve tempo, finendo così per trasformare il gentile dono della *oiran* verso le sue sottoposte in un marchio di cattivo gusto: lo stato di questi oggetti, infatti, rischiava di compromettere il giudizio dei clienti nei confronti delle prostitute che li possedevano.

Nelle stampe in cui vengono ritratte le cortigiane di medio e basso rango all'interno delle grandi vetrine in attesa di essere selezionate dai clienti, ad esempio, le *tabakobon* sono spesso rappresentate di fronte oppure a lato delle prostitute. Sono di forma rettangolare e, in alcuni casi, sono dotate di cassetti (utili a contenere pipe oppure tabacco sfuso) e di manico, per facilitarne il rapido spostamento da una stanza a un'altra. Nel caso delle prostitute di alto rango, tuttavia, questi oggetti sarebbero stati trasportati per lei da un membro del suo staff come la *yarite* oppure una *kamuro* (Figura 46).



Fig. 46 Cortigiane sedute ordinatamente all'interno delle grandi vetrine, in attesa di essere selezionate dai clienti del bordello. Di fronte a loro sono disposte delle *tabakobon* di varie dimensioni e di diversa fattura: le prostitute di alto rango situate al centro della stampa, presentano dei set per il fumo riccamente decorati e di grandi dimensioni, mentre le prostitute di medio e basso rango disposte ai lati possiedono *tabakobon* di piccole dimensioni, molto più sobrie e, in alcuni casi, rovinate. I vassoi per il fumo potevano essere utilizzati dalle prostitute stesse (come sta facendo l'*oiran* nella stampa centrale) oppure potevano essere offerte ai visitatori della casa di piacere. *Dodici cortigiane dell'Ôgiya in mostra*, Kitagawa Utamaro I, 1806.

Nella stampa centrale, la *yobidashi* è rappresentata comodamente seduta sul *tatami*, mentre indossa una sottoveste rossa che presenta un motivo decorativo a foglie di canapa, all'epoca molto popolare. Poiché fuori piove, la donna cerca conforto e calore di fianco a un grande braciere

tripode di forma circolare, in stile cinese, all'epoca utilizzato per scaldare le stanze interne delle case.

Sebbene alcuni sostengano che la cortigiana stia stringendo nella sua mano destra una pipa, in realtà l'oggetto sembrerebbe invece essere uno spazzolino da denti (Figura 47). A rafforzare questa ipotesi è il fatto che la prostituta reca nella sua mano sinistra una bustina contenente della polvere di dentifricio, all'epoca costituita da gusci di vongole polverizzati e sale. Sul bordo del braciere, inoltre, è appoggiata quella che sembrerebbe essere una piccola ciotola con cui effettuare i gargarismi una volta finito di lavarsi i denti (Figura 48).



Fig. 47 La cortigiana di alto rango raffigurata mentre stringe nella sua mano destra uno spazzolino da denti.



Fig. 48 Ciotola con cui effettuare i gargarismi presente sul bordo del braciere che faceva parte di un set (in questo caso visibile a sinistra).

Lo spazzolino, chiamato *fusayōji* 房楊枝, iniziò a diffondersi tra la gente comune proprio dopo la metà del periodo Edo. Questo oggetto, all'epoca, ricordava un grande stuzzicadenti, dove una delle due estremità veniva frantumata con un martello e pettinata, assumendo così la caratteristica

forma a ciuffo (Figura 49). Le varietà di legno di cui era costituito potevano andare dal salice fino a piccoli rametti presi da cespugli di spezie.



Fig. 49 Una donna, all'interno del suo negozio, intenta a realizzare degli spazzolini da denti. Accanto a lei è visibile la merce esposta in bella vista: sono presenti delle buste di dentifricio e spazzolini di varie dimensioni. Illustrazione tratta dal Libro illustrato di figure moderne alla moda, Utagawa Toyokuni I, 1802.



Fig. 50 Acconciatura tipica del tardo periodo Edo, chiamata *yokohyōgo*, sfoggiata dalla giovane *shinzō*.

Di fronte alla *yobidashi*, invece, l'autore ha rappresentato le sue due attendenti, una *shinzō* e una *kamuro*, che, già vestite e pettinate per la nuova giornata di lavoro che le attende, osservano divertite quello che sta accadendo nella camera adiacente. La giovane adolescente, in particolare, spicca tra

le altre figure presenti all'interno della stanza per la sua pettinatura molto elaborata (Figura 50). Si tratta di un'acconciatura tipica delle cortigiane vissute tra la metà e la fine del Periodo Tokugawa chiamata *yokohyōgo* 横兵庫. I due anelli che originariamente componevano l'acconciatura, in questo periodo, si allargarono alle estremità, realizzando così la tipica forma a farfalla. A partire dalla metà XVIII secolo, inoltre, gli accessori presenti sui capelli delle cortigiane raddoppiarono, se non triplicarono, rendendo così pettinature come questa molto vistose, ma allo stesso tempo molto pesanti (Figura 51).

Sebbene all'apparenza queste acconciature potessero sembrare magnifiche, da un punto di vista pratico, non solo erano pesanti, ma comportavano anche dei problemi. Al fine di ottenere una pettinatura perfettamente in ordine per tutto il giorno, i capelli delle prostitute venivano dapprima cosparsi con unguenti, che servivano a renderli più duri, e successivamente tirati e legati saldamente. Poiché questo processo avveniva puntualmente tutti i giorni, spesso comportava la perdita o lo sfoltimento lento, ma inesorabile, della chioma. Per compensare a questo fatto, molte donne aggiungevano fermagli o ciocche finte, che potessero coprire queste imperfezioni alla vista dei clienti.

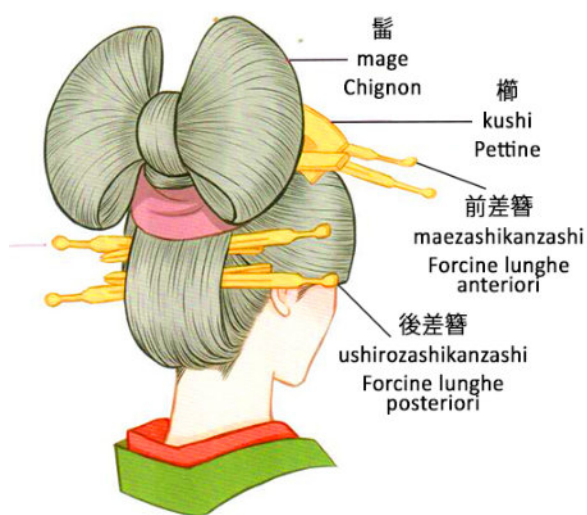


Fig. 51 Elementi essenziali che compongono l'acconciatura *yokohyōgo*.

I capelli, infatti, a differenza di altri elementi variabili che delineavano i canoni estetici di bellezza ideale in un determinato periodo storico, rimasero un punto fermo nel corso del tempo. Una folta chioma, di un colore vibrante, era non solo affascinante per gli uomini, ma anche segno di salute e giovinezza. Per questo motivo, sia le cortigiane che le donne della capitale, impiegavano molto del loro tempo a spazzolare e cospargere i loro capelli con olii o profumi che ne esaltassero la lucidità e la lunghezza. Accessori quali pettini e lunghe forcine, inizialmente tipici dei quartieri di piacere ma che nel corso del tempo si diffusero anche a Edo, rispecchiavano non solo il gusto personale di colei che li indossava, ma mostravano anche agli osservatori le tendenze o le mode in voga in quel determinato periodo.

L'importanza assunta negli anni e la carica erotica attribuita dagli uomini alla chioma di una donna è visibile anche all'interno delle stampe. I capelli delle cortigiane presenti in questa xilografia, ad esempio, sono stati resi in maniera meticolosa uno ad uno, dall'attaccatura fino ai

piccoli ciuffi ribelli che sbucano dietro il collo delle prostitute. Questo perché le stampe venivano spesso e volentieri acquistate sia dagli uomini, che non avevano possibilità di far visita ai quartieri di piacere, sia dalle donne, che le utilizzavano per copiare o imitare le acconciature delle cortigiane.



Fig. 52 Le due *shinzō* giacciono addormentate sul tatami. In questo particolare si possono osservare i dettagli dei capelli e i ciuffi in disordine.

Le attendenti rappresentate nell'ultima stampa, invece, stanno ancora dormendo (Figura 52). A differenza della *yobidashi*, in questo caso rappresentata stante già truccata e pettinata, le due *shinzō* giacciono rannicchiate e scomposte sul pavimento. Gli spilloni tra i capelli e i pettini, che la notte precedente fissavano con cura i loro lunghi capelli alla nuca, sono ora sparsi in disordine, sia sul capo che sul *tatami*. Proprio perché in queste ore i clienti rimasti nel bordello erano pochi o assenti, le donne potevano finalmente permettersi di rilassarsi e mostrarsi anche sotto questo aspetto.

Anche gli oggetti presenti nel corridoio e quelli sparsi in giro per la stanza riflettono il disordine mattutino all'interno di una qualsiasi casa verde dello Yoshiwara vista alla prime luci dell'alba: *tabakobon*, pipe, vassoi con piatti sporchi e ciotole ricolme di cibo, infatti, sono sparpagliati con noncuranza sul pavimento, traccia del passaggio dei visitatori della notte precedente (Figura 53).

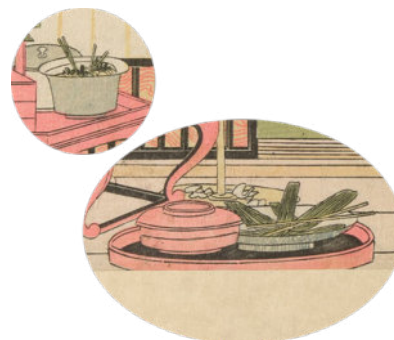


Fig. 53 Particolare delle stoviglie, dei vassoi e delle ciotole, contenenti spaghetti di riso avanzati dal banchetto della sera precedente.

Sul *fusuma* che divide il corridoio dall'interno della camera, è presente un componimento di Kariho Anmaru,¹⁰⁵ che recita: *Yoshiwara no uchi ni mo wakete Edocho yo / Matsubaya nareba hari wa kotosara*,¹⁰⁶ ovvero 'Se vai allo Yoshiwara, Edochō è il posto giusto in cui stare e se ti trovi al Matsubaya, allora l'*hari* è speciale' (Figura 54). Con il termine *hari* 張り, si fa riferimento allo 'stile' e allo 'spirito di indipendenza' che, a partire dal XVII secolo, erano molto apprezzati ed esaltati nelle cortigiane dello Yoshiwara poiché le distingueva, non solo dalle altre prostitute presenti ad Edo, ma soprattutto da quelle dei quartieri di piacere di Osaka e Kyōto. Guardando questa stampa, tuttavia, 'esuberanza', 'stile' o 'spirito d'indipendenza' non sono le prime cose che vengono in mente all'osservatore.

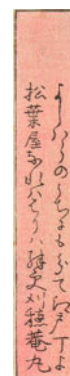


Fig. 54 Componimento presente nella terza stampa.

¹⁰⁵ Kariho Anmaru potrebbe essere lo pseudonimo, utilizzato per scrivere il componimento poetico, da Tsutaya (il cui vero nome era Maruyama Kari), ovvero l'editore dell'opera di Eishōsai Chōki,.

¹⁰⁶ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 139.

Quello a cui ci troviamo di fronte, infatti, non è lo scenario tipico del mondo dei quartieri di piacere mostrato nella maggior parte delle stampe, in cui cortigiane o intrattenitrici sono rappresentate allegre e sorridenti, in compagnia di visitatori giunti nel quartiere per fare festa. Le tre xilografie policrome vogliono offrire, invece, uno sguardo unico nel ‘dietro le quinte’ della vita di una cortigiana di medio-alto rango all’interno dello Yoshiwara: l’autore, attraverso questo trittico, infatti, vuole mostrare quanto la vita di queste donne fosse ben lontana dallo sfarzo e dall’eleganza che ostentavano nelle ore notturne e quanto questo mondo fatto di apparenze potesse essere in realtà duro, faticoso e stancante per chi vi lavora.

Santō Kyōden, all’interno della sua opera più famosa *Seirō hiru no sekai nishiki no ura* 「青楼昼之世界・錦の裏」, in italiano tradotta come *Il mondo di giorno nei quartieri di piacere: il rovescio del broccato*, definisce il lato dei quartieri di piacere nascosto dalla luce del giorno proprio come ‘Il rovescio del broccato’.

In questo caso *nishiki* 錦, ovvero il ‘broccato’, termine che all’epoca era comunemente utilizzato nel gergo per fare riferimento alla vita notturna, diventa una metafora delle città senza notte. Gli abiti sfarzosi e colorati indossati dalle cortigiane, lo splendore delle luci e l’atmosfera, offuscavano la vista dei clienti sulla realtà che si celava dietro il trucco, i finti sorrisi e un mondo fatto di apparenze. Lo Yoshiwara si presentava quindi come un tessuto molto pregiato e soprattutto costoso, decorato con disegni unici e raffinati dai colori vivaci. Nel momento in cui, tuttavia, il broccato viene girato e si osserva il suo retro (*ura* 裏), emergono quelli che sono i difetti, gli errori che sono stati commessi durante la realizzazione del prodotto, e i rattoppi, presenti sulla stoffa. Grazie alla luce del giorno, infatti, vengono a galla tutte le imperfezioni, il marciume o le cose che la sera prima erano state celate alla vista dei clienti grazie al buio.

Per i venditori di fuochi d’artificio e le case di prostituzione, il giorno potrebbe tranquillamente scomparire e nessuno ne sentirebbe la mancanza. [...] Ecco come appare il secondo piano della casa al mattino. Sparsi in lungo e in largo fiamminghe e servizi di piatti e coppette. Vassoi per il tè e per il *sake*, con su scodelle impilate, sopra ai tavolini nel corridoio sembrano proprio piedistalli. [...] Cartacce ammucchiate [...] ; sandali allineati come fosse la porta d’ingresso dell’Isola delle donne; vomito sparso nel bagno come petali di fiori caduti;¹⁰⁷

In particolare, le cortigiane di alto e medio rango, che la sera prima apparivano impeccabili sotto ogni singolo aspetto, simili a figure eteree agli occhi dei visitatori del quartiere, alle prime luci del mattino, con indosso solo una sottoveste o con qualche ciuffo in disordine, sembrano più umane e vicine alle normali donne della capitale.

¹⁰⁷ Tanishi, Santō, Umebori, *Il rovescio del broccato...*, cit., pp. 94-95.

Gli spilloni sono infilati a casaccio nei capelli delle apprendiste. Scomposta ai lati della fronte è la frangetta delle bambine, rannicchiate in un lungo sonno. Belle tra le belle ieri notte, stamani racchie. Appaiono ben visibili vescicole sul naso, cicatrici sulla nuca e finanche la leggera alopecia che ha timore del giorno come il dio di Katsuragi.¹⁰⁸

In conclusione, nelle poche ore di riposo a loro disposizione, le prostitute cercavano conforto le une con le altre, in attività legate alla vita quotidiana come una qualsiasi giovane di Edo: leggevano, fumavano la pipa, chiacchieravano tra loro, facevano il bagno, mandavano a chiamare un parrucchiere affinché acconciasse loro i capelli, si truccavano o andavano a comperare nuovi capi e accessori in una delle tante botteghe sparse per il quartiere. Queste attività, infatti, non erano una prerogativa esclusiva delle cortigiane del quartiere di Shin Yoshiwara, ma potevano essere effettuate anche da una qualsiasi moglie di un *daimyō* o un *hatamoto* oppure dalla figlia di un ricco mercante.

A differenza di queste giovani, tuttavia, il loro destino era inesorabilmente legato e relegato all'interno delle quattro mura del quartiere di piacere. Questo fatto emerge nel trittico di Eishōsai Chōki, in particolare nella contrapposizione tra gli uccelli, i quali nonostante la pioggia sono liberi di volare nel cielo, e le cortigiane. A dividere questi due soggetti vi sono solo delle grandi grate di legno che, tuttavia, sembrano trasformarsi in una gabbia, se osservate dall'interno (Figura 55).



Fig. 55 Dettaglio che mostra il contrasto tra gli uccelli, che volano liberi nel cielo, e le cortigiane rinchiusi all'interno delle loro stanze, al piano superiore della casa di piacere. Le grandi grate in legno alle loro spalle sembrano trasformare le camere in una gabbia.

La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, Eishōsai Chōki, 1795.

¹⁰⁸ *ibidem*.

A ribadire ciò, sulla porta scorrevole all'interno della prima stampa, è presente un *kyōka* attribuito al poeta Takasago Urakaze, che recita: *Kinuginu no ame o ohohite / Matsubaya no tayu ni kefu mo / shaku ya torasen*,¹⁰⁹ ovvero 'Avvolta nella pioggia del mattino seguente, anche oggi la *tayu*¹¹⁰ del Matsubaya, deve versare il saké (per l'ennesima festa)'. Sebbene questo sia chiaramente un componimento poetico, esso sembra tuttavia risuonare più come un monito (Figura 56). Il *kyōka*, infatti, ricorda all'osservatore che con l'arrivo dell'alba, per le prostitute, non inizia solo il loro tempo libero, ma anche un nuovo turno di lavoro. Il sorgere del sole e il suo moto nel cielo, diventano quindi il simbolo di un ciclo inesorabile e interminabile, all'interno del quale le prostitute sono intrappolate.

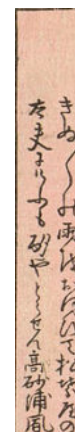


Fig. 56
Componimento
poetico nella
prima stampa.

3.2 Moda e stampe: due mezzi per comunicare

Il trittico qui rappresentato è composto da tre stampe, pubblicate da Tsuruya Kiemon 鶴屋喜右衛門 e realizzate da Kitagawa Utamaro, i cui titoli riprendono le principali attività che vi sono rappresentate. Da destra verso sinistra troviamo: 「摺工」 *surikō*, ovvero 'Lo stampatore, 「店先」 *misesaki* 'La vetrina del negozio' e, infine, 「新板くぼり」 *shinpan kubari* 'La distribuzione delle nuove stampe'. L'opera mostra le varie fasi a cui vengono sottoposte le stampe *ukiyo-e* 浮世絵, dalla preparazione del blocco in legno, passando per la vendita del prodotto finito all'interno della bottega dell'editore, fino all'acquisto dell'opera da parte dei clienti, e le paragona al ciclo del riso, dalla semina alla raccolta (Figura 57).



Fig. 57 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり. Anche conosciuto come *La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo*, Kitagawa Utamaro, 1803.

¹⁰⁹ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 138.

¹¹⁰ In questo caso, viene utilizzato il termine *tayū* in forma onorifica poiché l'opera, datata fine 1790 – inizio 1800, è stata prodotta molti anni dopo la scomparsa di questo titolo dal quartiere di piacere di Yoshiwara.

La prima xilografia policroma che compone il trittico mostra il laboratorio della tipografia, dove alcune persone stanno realizzando delle stampe. La donna che si trova in primo piano, ad esempio, sta sistemando l'involucro intorno al *baren* 馬連, uno strumento con fondo piatto simile a un disco utilizzato per trasferire l'inchiostro dalla matrice in legno sul foglio tramite forte pressione. Intorno a lei sono presenti vari strumenti indispensabili per la realizzazione della xilografia, come ad esempio inchiostro, colori vari, pigmenti e pennelli. (Figura 58) La donna seduta in secondo piano, invece, sta premendo con forza il foglio sulla matrice per poter ottenere una stampa, mentre alle sue spalle una collaboratrice è già pronta ad offrirle nuovi materiali da utilizzare.



Fig. 58 Dettaglio del *baren* utilizzato dalla giovane e degli strumenti necessari per la realizzazione della stampa.



Fig. 59 Dettaglio che mostra la varietà di stampe esposte nella vetrina del grossista.

L'opera centrale, invece, mostra la tipica vetrina di un negozio di libri illustrati e stampe appartenenti a un grossista. I prodotti ultimati, di varie dimensioni e formati, sono stati ordinatamente disposti su alcuni supporti in legno, affinché i curiosi o i potenziali acquirenti potessero osservarle al meglio. Le xilografie esposte in vetrina mostrano quelli che erano i soggetti più popolari e richiesti all'epoca, come, ad esempio, lottatori di sumo, attori di teatro *kabuki*, guerrieri e, infine, belle donne. Alcune, addirittura, sono state ulteriormente valorizzate poiché montate su dei *kakejiku* 掛軸, rotoli verticali che generalmente venivano appesi nelle case all'interno del *tokonoma* 床の間 (Figura 59).

Secondo alcuni studi, la bottega qui rappresentata si ispirerebbe proprio a quella posseduta da Tsuruya Kiemon. Il British Museum ipotizza inoltre che queste opere si possano datare intorno ai primi anni del XIX secolo, grazie ad alcune delle stampe esposte proprio nella vetrina del negozio (Figura 60).

When the prints on display on the slanting racks — the ones behind the book held by the young woman — are scrutinised closely they turn out to show the "Revenge in the Palace Garden" (*Oku ni wa shi-kaeshi*) scene from a Kabuki play of the Kagamiyama lineage. If these are taken to be records of the performance of the play Kagamiyama that took place



Fig. 60 Le stampe che riproducono una scena dello spettacolo di teatro *kabuki* andato in scena nei primi anni del XIX secolo.

at the Ichimura Theatre in the third month, 1803, then this may indicate that the present print was produced shortly after that time.¹¹¹



Fig. 61 Un cliente ritratto mentre esamina alcune stampe presenti nel negozio.

Nella terza e ultima xilografia policroma, infine, alcuni commessi stanno mostrando a un cliente delle stampe (Figura 61). All'epoca, infatti, era possibile prendere visione più da vicino delle opere in vendita e selezionare quali acquistare.

Se osserviamo attentamente le stampe esposte all'interno del negozio, possiamo vedere che tra quelle in primo piano sono presenti opere raffiguranti le cortigiane di Shin Yoshiwara (Figura 62). Inizialmente queste xilografie venivano commissionate dai proprietari delle case verdi al fine di sponsorizzare il quartiere, i propri bordelli e le prostitute. Gli *ukiyoe* in questione, infatti, erano



Fig. 62 Dettaglio delle xilografie policrome, rappresentanti alcune cortigiane, esposte nel negozio.

[...] delle vere e proprie pubblicità di Yoshiwara; erano venduti più che nei negozi, all'ingresso dei 'quartieri dei piaceri' da banditori, oppure erano le ospitanti stesse che li davano al proprio cliente, come ricordo, al termine dell'incontro.¹¹²

Generalmente, ritraevano le prostitute di rango più elevato che si trovavano nel quartiere e servivano per mettere in luce non solo la bellezza delle prostitute, ma anche altri aspetti quali:

[...] 遊女たちの豪華な衣装や高い教養、独特の習慣など [...] ¹¹³

[...] gli splendidi costumi, l'alta cultura e le usanze uniche delle cortigiane [...] ¹¹⁴

Per i proprietari dei bordelli, l'obiettivo era quello di addestrare e successivamente vendere ai potenziali visitatori del quartiere «"merchandise" of the best quality»¹¹⁵. Per questo motivo, le cortigiane venivano spesso ritratte all'interno di grandi stanze lussuosamente arredate, che risaltassero le loro figure e si adattassero al raffinato gusto degli ospiti più illustri e facoltosi. Gli

¹¹¹ The British Museum, in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (Febbraio 2023).

¹¹² Manuela Capriati, *L'ukiyo-e come arte «di uso e consumo»*, in *Il Giappone*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), Roma, 2001, vol. 41, p. 50.

¹¹³ Tanabe Masako, *Motto shiritai ukiyoe* (Vorrei saperne di più sull'*ukiyoe*), Tōkyō Bijutsu, Tōkyō, 2019, p. 12.

¹¹⁴ Traduzione dell'Autore.

¹¹⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 75.

abiti indossati, inoltre, si ispiravano proprio a quelli indossati dalle dame di corte o dai membri dell'aristocrazia locale. L'obiettivo finale di queste stampe era, quindi, quello di infondere alle prostitute di rango più elevato un'aurea lussuosa che andasse «beyond ordinary men's reach but attainable for a price»¹¹⁶.



Fig. 63 Questa stampa rappresenta una cortigiana dell'Ōgiya in compagnia delle sue attendenti. I dettagli dell'ambientazione e l'opulenza che traspare dalle stoffe dei kimono indossati dalle cortigiane, esaltano la figura dell'oiran e sembrano infonderle un'aurea aristocratica.

Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara, Keisai Eisen, 1818-20 circa.



Fig. 64 La cortigiana Yosooi della casa verde Matsubaya, dalla serie *Selezione dalle sei case del quartiere di Yoshiwara*, Kitagawa Utamaro, 1801-02.

Al fine di esaltare e rafforzare la loro immagine di donna colta e 'aristocratica' agli occhi dei visitatori, ad esempio, vennero promosse xilografie che accanto all'immagine dell'oiran riportavano brevi componimenti poetici o calligrafie prodotte dalla cortigiana stessa.

Nel corso del tempo queste stampe arrivarono a essere commissionate agli artisti non solo dai patroni più importanti delle prostitute di alto rango ma, addirittura, dalle cortigiane stesse. Grazie alla produzione in serie e dei conseguenti prezzi bassi, le xilografie policrome prodotte in questo periodo divennero in breve tempo dei prodotti economici e alla portata di tutti. La rapidità nella creazione e realizzazione di queste opere, inoltre, permise a questo mezzo di essere sempre al passo con le ultime tendenze in voga tra i cittadini di Edo. La comprensione facile e immediata, infine, le rese degli efficaci mezzi di

¹¹⁶ *ibidem*.

comunicazione di massa anche verso gli strati meno colti o, addirittura, illetterati della popolazione: la vendita delle stampe, infatti, non si limitava a un pubblico benestante o alle classi privilegiate di samurai o membri dell'aristocrazia, raggiungendo così moltissime persone. In questo modo, le *oiran* potevano farsi conoscere non solo all'interno delle quattro mura dello *yūkaku*, ma anche, soprattutto nella capitale shogunale, da un pubblico molto più vasto.

Erano veri e propri ritratti pubblicitari: anche se in genere non vi era scritto chiaramente il nome dei soggetti, un qualunque osservatore dell'epoca avrebbe capito di chi si trattava grazie a diversi particolari esplicativi presenti nell'immagine, che oggi possono essere colti solo da un occhio attento ed esperto.¹¹⁷

Le xilografie policrome raffiguranti cortigiane, infatti, non venivano acquistate o visionate solamente da un pubblico maschile, ma anche da un pubblico femminile.

[...] a townsman might console himself for his political impotence by gazing at a woodblock print, admiring the features of a favorite courtesan, and indulging in the dream of someday being able to afford her company. For his wife, the same print offered detailed descriptions of the most fashionable kimono and hairstyles, modeled by the most glamorous idols of the demimonde.¹¹⁸



Fig. 65 *Cortigiane sfilano sotto le foglie d'acero*, Chōbunsai Eishi, 1792-93.
 Nella stampa di destra è visibile la cortigiana Hanaōgi dell'Ōgiya con le sue *kamuro* Yoshino e Tatsuta; Chōzan della casa verde Chōjiya e le sue *kamuro* Yasoji e Isoji (stampa centrale), nella stampa di sinistra; infine la cortigiana Segawa del Matsubaya in compagnia delle *kamuro* Takeno e Sasano.

¹¹⁷ Capriati, *L'ukiyo-e come arte...*, cit., pp. 48-49.

¹¹⁸ *The Shape of Chic: Fashion and Hairstyle in the Floating World*, Yale University Art Gallery, New Haven, 1986, introduzione.

Questo perché da un lato le stampe mettevano in luce e in risalto i canoni di bellezza ideale dell'epoca, come ad esempio, lunghi capelli neri, labbra piccole dipinte di rosso, sopracciglia sottili e pelle bianca, generalmente resa attraverso polveri o altri prodotti cosmetici. Dall'altro lato, le xilografie mostravano le ultime tendenze che si erano diffuse tra le cortigiane dello Yoshiwara in ambito di acconciature, trucco e, soprattutto, tessuti.

Verso la fine del XVIII secolo, infatti, le *oiran* di Shin Yoshiwara erano diventate delle icone di stile e bellezza. La fama acquisita, tuttavia, aveva creato nelle cortigiane di alto rango una vera e propria ossessione per la moda. Le innovazioni apportate al settore tessile e l'utilizzo di materiali sempre più pregiati permise a queste donne di sperimentare ed esprimere appieno il loro gusto, creando abiti così lussuosi da diventare il loro « [...] most important possession »¹¹⁹.

La necessità di distinguersi dalle altre cortigiane di alto rango aveva inevitabilmente finito per creare una grande competizione interna al quartiere, anche tra prostitute appartenenti alla stessa casa di piacere. L'urgenza di presentare sempre qualcosa di nuovo o sbalorditivo, tuttavia, aveva portato alla realizzazione di vere e proprie opere d'arte: grazie al costante contatto con figure quali artisti, letterati e poeti che spesso si riunivano a Shin Yoshiwara, vennero prodotti dei pezzi unici come ad esempio:

[...] kimono with poems and passages from the classics written by famous calligraphers directly on the fabric [...].¹²⁰

Parrucchieri professionisti, inoltre, venivano regolarmente ingaggiati dalle grandi case per curare le acconciature delle *oiran*, e il numero delle attendenti a loro assegnate venne raddoppiato, se non triplicato, in occasione delle loro passeggiate a Nakanochō, che si era trasformata in una passerella dove sfoggiare i loro abiti migliori.

Normally *furishin* and *kamuro* worked for the *yūjo*, although in actual fact they were her 'accessories'. As it testified by their inclusion in Ukiyo-e, they added glamour and weight to an *oiran*'s presence.¹²¹

Nonostante negli stessi anni il governo tentò di porre un freno a questa situazione, ribadendo l'obbligo per le prostitute di indossare semplici abiti in cotone e accessori sobri che si confacesse alla loro posizione sociale, le azioni intraprese non furono sufficienti a fermare questa tendenza.

¹¹⁹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 69.

¹²⁰ *ibidem*.

¹²¹ Reigle Newland, *The Hotei Encyclopedia...*, cit., p. 119.

Nel 1795 Matsudaira Sadanobu, artefice della Riforma Kansei, aveva stabilito nello *Shin-Yoshiwara sadamegaki* (Regolamenti del nuovo quartiere dei piaceri dello Yoshiwara), fra altre regole da osservare, che il numero degli ornamenti della capigliatura delle cortigiane (pettini, spilloni ecc.) non superasse il numero di sette o otto. Nelle ere Bunka (1804-1817) e Bunsei (1818-1829) questa legge non era più osservata, tanto che si faceva a gara a portare persino una ventina di ornamenti.¹²²

L'utilizzo di materiali preziosi come corallo o carapace di tartaruga per le forcine, o quello di crêpe e broccato per la creazione di abiti, si era ormai profondamente radicato negli usi e costumi del quartiere. Il loro amore per il lusso e lo sfarzo, anzi, era destinato ad accentuarsi con l'arrivo del nuovo secolo: il numero di pettini utilizzati dalle cortigiane di alto rango aumentò, gli abiti divennero sempre più sovraccarichi, l'altezza degli zoccoli in legno (*zōri* 草履) su cui camminavano crebbe vertiginosamente e le richieste avanzate dalle prostitute divennero sempre più stravaganti e complesse (Figura 66).

Sebbene per le donne legate agli strati più bassi della popolazione questo tipo di abbigliamento e acconciature risultasse troppo stravagante e soprattutto costoso, per le giovani figlie di ricchi mercanti o le mogli di uomini benestanti invece, rappresentò un'importante punto di riferimento e ispirazione. Non potendo assistere in prima persona alle sfilate delle cortigiane che si tenevano all'interno del quartiere di Yoshiwara, le cittadine della capitale iniziarono ad acquistare sempre più stampe che ritraevano le *oiran* con indosso i loro abiti migliori.

Le xilografie policrome si trasformarono, quindi, in vere e proprie riviste di moda che venivano attentamente scrutate al fine di stare al passo con le ultime tendenze: gli accessori utilizzati, i



Fig. 66 *La cortigiana Yoyoyama della casa verde Matsubaya con le sue due giovani attendenti sotto i rami di ciliegio in fiore*, Kikukawa Eizan, 1830 circa.

¹²² Eiko Kondo, *Stampe e disegni giapponesi dei secoli XVIII-XIX*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1980, p. 43.



Fig. 67 Esempio di stampa che pubblicizza uno dei più importanti commercianti di kimoni di Edo, Matsuzakaya. Lo stendardo in tessuto blu nell'angolo in alto a destra riporta il logo del negozio: due rametti di pino che avvolgono un cerchio con due linee verticali. La cortigiana rappresentata indossa una delle loro ultime creazioni, un kimono estivo molto leggero con un *obi* a quadrati bianchi e blu, accompagnato da una piccola borsetta dalla quale spunta un piccolo *netsuke*.

Sul suo ombrello oltre ad essere nuovamente riportati il nome e il logo del Matsukaya, è visibile anche il numero dell'articolo promosso dalla giovane attraverso la stampa policroma.

Tre negozi di tessuti della capitale orientale: Matsuzakaya,
Keisai Eisen, 1821.

vennero realizzate delle vere e proprie campagne pubblicitarie che giocavano sulla fama e l'influenza delle *oiran*: la loro popolarità tra i cittadini di Edo, infatti, avrebbe inevitabilmente finito per attirare l'attenzione del pubblico sia maschile che femminile su di loro e, soprattutto, su ciò che indossavano.

[...] Ukiyo-e of Yoshiwara women likewise served as excellent advertisements for textile industry and for fabric and kimono merchants like the Echigoya. What better models could they have than

disegni riprodotti sugli abiti e le acconciature, quindi, vennero sia imitati che rielaborati dalle donne di Edo, affinché si adattassero al loro gusto e alla loro disponibilità finanziaria.

La fama e la popolarità acquisite dalle cortigiane di alto rango raggiunta grazie all'utilizzo delle stampe portò molte piccole imprese a sceglierle come modelle o sponsor dei loro prodotti (Figura 67). Per questo motivo, spesso, la produzione di opere d'arte come queste venivano commissionate e finanziate da proprietari di negozi di abbigliamento, tintorie o produttori di cosmetici, per promuovere le ultime novità in ambito di tessuti, accessori e trucchi tra le donne di Edo. All'interno di queste stampe, quindi,

[...] si potevano vedere non solo donne ben truccate, ma anche i negozi in cui era possibile acquistare i prodotti da loro usati.¹²³

Attraverso le xilografie policrome

¹²³ Capriati, *L'ukiyo-e come arte...*, cit., p. 50.

Yoshiwara women for resplendent silk brocades translated into brilliant *nishiki-e*?¹²⁴

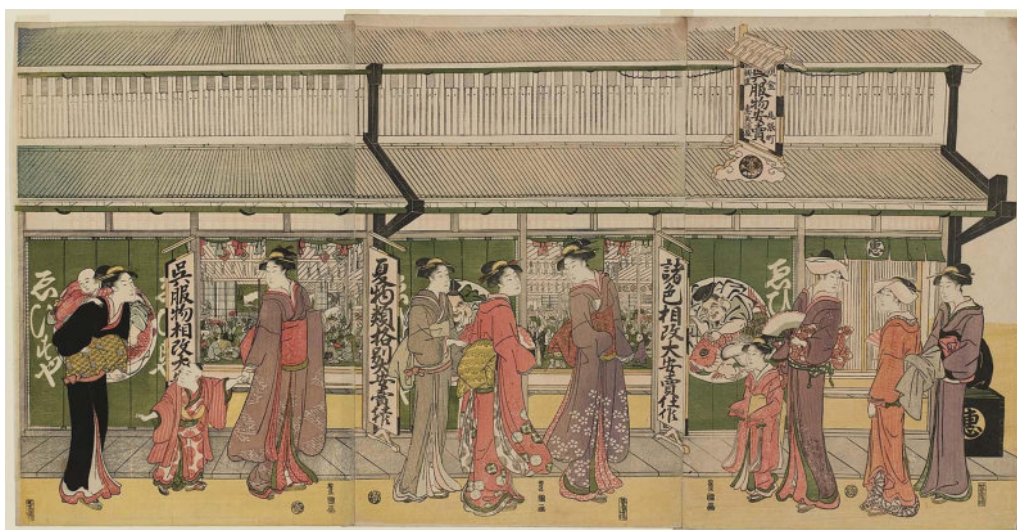


Fig. 68 In questo trittico è rappresentato il famoso negozio di tessuti Ebisuya, riconoscibile grazie alla presenza di due grandi tondi con il simbolo della bottega: la divinità della fortuna Ebisu. Fuori dal negozio sono in attesa alcune giovani donne appartenenti a vasi strati sociali e anche delle famiglie. All'interno dell'edificio possiamo vedere una grande folla di clienti.
Il negozio di tessuti Ebisuya, Utagawa Toyokuni I, 1792-98 circa.

Un esempio lo possiamo trovare nella stampa di Torii Kiyonaga 鳥居清長, *La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue kamuro Sasano e Takeno*, che fa parte della serie *Hinagata wakana no hatsumoyō* 雛形若菜の初模様 (*Modelle per la moda: nuovi motivi freschi come germogli*), del 1783 (Figura 69). Questa collezione era stata iniziata tra il 1775 e il 1776 dall'editore Nishimuraya Yohachi 西村屋与八, conosciuto come Eijudō 永寿堂, in collaborazione con vari artisti tra cui Koryūsai, Eishi e, successivamente, Kiyonaga. La serie mostra le cortigiane di rango più alto dello Yoshiwara, in compagnia delle loro attendenti bambine, mentre indossano alcuni dei loro abiti migliori.



Fig. 69 *La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue kamuro Sasano e Takeno*, Torii Kiyonaga, 1782.

¹²⁴ Reigle Newland, *The Hotei Encyclopedia...*, cit., p. 120.

In questo caso, la cortigiana di alto rango rappresentata è Segawa, della casa verde Matsubaya. L'*oiran* si trova in compagnia delle sue due piccole *kamuro*, probabilmente mentre esce dal suo bordello di riferimento per fare visita a un cliente. Sebbene il nome della donna, quello delle sue attendenti e della casa di piacere a cui queste giovani facevano riferimento siano stati esplicitati all'interno della stampa, l'artista ha comunque inserito altri elementi che contribuiscono a ribadire questi concetti nell'opera.

In primo luogo, sul kimono della cortigiana e, in particolare, sul suo *obi* 帯, sono state ripetute più volte tre foglie di quercia, lo stemma di Segawa. In una versione successiva di questa stampa, realizzata sempre da Torii Kiyonaga l'anno successivo, il *mon* è stato applicato anche sulle vesti delle sue attendenti, per ribadire l'identità della giovane (Figura 70).



Fig. 70 Nella stampa è visibile il *mon* della cortigiana di alto rango ripetuto sia sul suo kimono che su quello delle sue piccole attendenti.

La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue kamuro Sasano e Takeno, Torii Kiyonaga, 1783.



Fig. 71 Dettaglio dei caratteri impressi sul punto di raccolta dell'acqua piovana.

Alle spalle di Segawa, inoltre, è visibile uno dei punti di raccolta dell'acqua piovana che veniva utilizzato per spegnere gli incendi all'interno del quartiere di Yoshiwara. Sul tetto che ricopre i secchi si possono leggere alcuni dei caratteri che indicano la sua attuale posizione: Edochō 江戸町 (Figura 71). Alla sua sinistra, invece, la grande tenda che copre l'ingresso del locale alle sue spalle reca i caratteri 「松葉屋」 Matsubaya, ovvero la casa verde che la cortigiana rappresentava.

Segawa è rappresentata stante e leggermente più grande rispetto alle attendenti che la seguono. Nonostante la stampa sia stata realizzata alla fine del XVIII secolo, la

cortigiana presenta un'acconciatura non particolarmente elaborata, a differenza di quelle sfoggiate delle sua attendenti che, grazie alla presenza di complessi ornamenti per capelli, risultano particolarmente appariscenti e, soprattutto, alla moda.

Per quanto riguarda l'abbigliamento, invece, sia l'*oiran* che le piccole *kamuro* rispecchiano perfettamente le ultime tendenze che si erano diffuse all'interno di Shin Yoshiwara verso la fine del XVIII secolo: la cortigiana di alto rango, ad esempio, indossa un voluminoso *obi* annodato sul davanti, mentre le sue attendenti presentano abiti dai colori sgargianti, sulle cui maniche sono presenti delle nappe che hanno sia una funzione pratica, che estetica.

A darci maggiori informazioni su Segawa, in realtà, è proprio il suo *uchikake* 打掛, un kimono che veniva indossato sopra all'*obi* e che faceva parte degli abiti formali (ハレの衣装 *hare no ishō*), ovvero quelli utilizzati dalle prostitute nel momento in cui venivano mandate a chiamare dai clienti. Questo indumento, all'interno dello Yoshiwara, era prerogativa esclusiva delle cortigiane di alto rango e, di conseguenza, non poteva essere utilizzato né dalle prostitute di bassa categoria, né da semplici attendenti.

Tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo, gli *uchikake* divennero particolarmente elaborati e, di conseguenza, molto costosi: alcuni potevano essere forniti alle cortigiane direttamente dai proprietari dei bordelli, ma nella maggior parte dei casi venivano progettati, ordinati e acquistati dalle cortigiane stesse « [...] provided that their financiers permitted». ¹²⁵

Il disegno rappresentato sul kimono indossato da Segawa e ripreso dagli abiti delle inservienti bambine, oltre ad essere molto complesso, racconta in realtà allo spettatore molto di più sulla donna che lo sta indossando. Si dice, infatti, che la cortigiana di alto rango avesse dei modi di fare molto fini e che solesse fare spesso riferimento alla poesia e alla letteratura classica. In questo caso, sul suo *uchikake*, Segawa ha scelto di rappresentare degli iris che crescono nell'acqua accanto a dei piccoli ponti in legno (Figura 72). La vicinanza delle piccole *kamuro* alla cortigiana, inoltre, fa sì che il disegno sembri continuare anche sui loro abiti, creando così un tutt'uno.



Fig. 72 Dettagli del disegno rappresentato sull'*uchikake* della cortigiana Segawa e ripreso dai kimono delle sue *kamuro*.

¹²⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 69.

La scena ricreata sul kimono di Segawa e delle sue attendenti, in realtà, vuole essere un chiaro riferimento all'ottuplice ponte di cui si narra all'interno dell'Ise monogatari 伊勢物語. Questa citazione al componimento poetico scritto da Ariwara no Narihira 在原業平 non solo fa emergere la cultura della cortigiana di alto rango e le sue conoscenze letterarie, ma, allo stesso tempo, celebra il suo gusto in ambito di moda.

Queste opere riscossero molto successo tra i cittadini della capitale, tanto che questa serie venne rinnovata annualmente per immortalare le ultime creazioni delle cortigiane dello Yoshiwara. Gli abiti ritratti in queste stampe, infatti, sono quelli che venivano indossati dalle *oiran* in concomitanza di eventi importanti come il Capodanno: in occasione del nuovo anno, infatti, le cortigiane appartenenti alle categorie più elevate potevano progettare e commissionare abiti senza preoccuparsi delle spese, poiché era usanza che venissero interamente coperte dal loro patroni.

Con queste opere, Eijudō non solo ha saputo mettere in risalto il rango di queste donne e la loro raffinatezza, ma, è riuscito allo stesso tempo a mostrarle sotto una luce differente, combinando abilmente:

[...] promotional fashion apparel with leading *oiran* of major houses as they go about their daily activities.¹²⁶

Se per i proprietari dei negozi le donne dello Yoshiwara con indosso la loro merce rappresentavano semplicemente il supporto vivente ideale per promuovere il proprio lavoro a un vasto pubblico, per le cortigiane indossare per conto di importanti botteghe accessori o abiti lussuosi, personalizzati o adattati non solo alle proprie esigenze, ma anche al proprio gusto, rappresentava la massima affermazione del proprio stile personale, del loro potere e della loro influenza (Figura 73).



Fig. 73 Cortigiane in parata lungo Nakanochō: la cortigiana Tsukasa dell'Ōgiya con le sue kamuro Ageha e Kochō (destra), e Sugawara della casa verde Tsuruya in compagnia delle sue kamuro Fumiji e Kashiku (destra), Eishōsai Chōki, Periodo Edo.

¹²⁶ Reigle Newland, *The Hotei Encyclopedia...*, cit., p. 120.

La testimonianza più grande dell'ascesa delle cortigiane di Shin Yoshiwara a icone di stile e dell'importanza che ricoprirono in questo ambito ci viene fornita proprio dalle stampe *ukiyoe*, che hanno saputo tracciare:

[...] the progression of the styles of kimono and hair as they grew more and more ornate and bizarre.¹²⁷

Grazie alle xilografie policrome, infatti, non solo le prostitute hanno potuto diffondere la loro fama a un pubblico molto più ampio e, in questo modo, influenzare sia il mercato, che le mode all'interno della capitale; allo stesso tempo, hanno contribuito a rallentare l'emergere della vera realtà che stava prendendo forma all'interno del quartiere, tacitamente nascosta agli occhi del mondo esterno, grazie allo sfarzo e l'opulenza ostentati sia dalle *oiran* che dalle case di piacere dello Yoshiwara.

Even the austerities instituted by the Kansei Reform of the early 1790s did not diminish the status of the Yoshiwara: it continued to be the leading pleasure quarter of Edo and indeed of all Japan. The Yoshiwara's beautiful and elegant women, the bordellos' refined interiors and luxurious bedding, and the customs peculiar to this quarter were still praised. Despite constant criticism of the declining quality of courtesans compared to the *tayū* of the previous era, there appeared a succession of superb, refined *oiran* like Segawa [...] and numerous others.

Nella società di periodo Edo, dove le persone venivano classificate e distinte secondo rigidi criteri e in cui l'abbigliamento indossato rispecchiava la gerarchia sociale imposta dallo Stato, le cortigiane riuscirono non solo a distinguersi e imporre la loro visione personale in questo ambito, ma, allo stesso tempo, anche a influenzare molte altre classi sociali a loro superiori.

Sebbene inizialmente avessero attinto in prima persona all'abbigliamento che caratterizzava altre classi sociali, mescolando colori, accessori e stili che generalmente suddividevano la popolazione per età, professione, stato civile e rango, nel corso del tempo elaborarono un linguaggio nuovo che permise loro di 'abbattere' i limiti imposti dal governo nell'ambito dell'abbigliamento e i confini spaziali del quartiere di piacere, arrivando ad affermare così la loro identità anche all'esterno.

¹²⁷ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 69.

3.3 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro

L'ultima stampa si intitola: *Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro* (1789-1790 circa), di Angyūsai Enshi (Figura 74). La scena si apre su una grande terrazza gremita di persone che si affaccia direttamente sul Sumida, dove barche di varie dimensioni stanno trasportando uomini e donne in festa da una riva all'altra, suggerendo all'osservatore che siamo nel pieno della stagione estiva.



Fig. 74 *Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro*, Angyūsai Enshi. , 1789-90 circa.

A differenza delle opere precedentemente citate, questo trittico non è ambientato all'interno del quartiere di Yoshiwara. La casa da tè Yamashiro, infatti, non si trovava immersa nei campi di giunchi che circondavano e separavano Shin Yoshiwara dalla capitale shogunale, ma lungo il corso del fiume, più precisamente a Nakasu 中洲. Questo luogo, nato nel 1771 per volere del *bakufu*, era una distesa di terra che si estendeva lungo il Sumida, più precisamente vicino al delta del fiume. Sebbene inizialmente si pensasse che la casa di assegnazione in questione fosse situata nel distretto di Ryōgoku, grazie al confronto con altre stampe, si è concluso che in realtà la casa da tè si trovasse proprio in quest'area.

Nell'opera di Kubo Shumman che ritrae *Il Ristorante Shikian* (1787-1788 circa), ad esempio, il paesaggio che emerge al di là del Sumida è pressoché identico a quello ritratto nella xilografia di Eishi: lungo la costa, infatti, sono visibili i magazzini in muratura che si affacciano su una lunga strada che costeggia il fiume, interrotta di tanto in tanto da alcuni canali (Figura 75). In entrambe

le stampe, inoltre, sull'estrema destra, si possono osservare la torre di guardia dei vigili del fuoco e Eitaibashi, l'ultimo dei ponti che attraversa il fiume Sumida prima che sfoci nella baia.



Fig. 75 *Il Ristorante Shikian*, Kubo Shumman, 1787-88 circa.

Secondo alcune fonti, in quel periodo, molte delle cortigiane di Shin Yoshiwara erano state inviate proprio in quest'area, dove vi rimasero per circa un anno. Poiché spesso scoppiavano incendi nel quartiere, le prostitute venivano stanziate in dimore temporanee nei pressi dello Yoshiwara o nei luoghi malfamati di Edo in attesa del completamento dei lavori. Nei casi più gravi, addirittura, la ricostruzione degli edifici poteva richiedere tra i 250 e i 300 giorni.

Fires in Yoshiwara forced brothel keepers to temporarily relocated eighteen times between 1768 and 1866, and in each case the proprietors requested to be moved to [...] *okabasho*, including neighborhoods in Fukagawa, Honjo and Asakusa.¹²⁸

Nell'inverno del 1787 un violento incendio rase completamente al suolo Shin Yoshiwara, rendendo così la ricostruzione molto più lunga e faticosa. Al fine di poter garantire entrate costanti, alcuni proprietari decisero di inviare le prostitute in altri quartieri di piacere già esistenti, come ad esempio quelli di Fukagawa o Shinagawa (sempre a Edo) presso bordelli di fiducia con cui

¹²⁸ Stanley, *Selling Women...*, cit., p. 64.

erano in buoni rapporti, oppure si stanziarono in dimore temporanee, situate nei dintorni della capitale, che vennero convertite in case verdi. Alcune cortigiane finirono, quindi, per essere inviate a Nakasu, dove probabilmente rimasero anche per l'estate dell'anno seguente, in attesa delle ricostruzioni degli edifici bruciati.

Questo fatto ci viene testimoniato ancora una volta dalla stampa di Kubo Shumman: la xilografia, infatti, prodotta tra il 1787-1788, testimonierebbe la presenza delle cortigiane dello Yoshiwara proprio in quella zona. Secondo quanto riportato all'interno dell'opera di Cecilia Segawa Seigel, inoltre, a un proprietario di una casa verde di Shin Yoshiwara e alle sue cortigiane fu concesso di soggiornare proprio presso lo Shikian (Figura 76). Nonostante non fosse l'unico ristorante presente a Nakasu, era famoso e particolarmente frequentato per il fatto che servisse pesce fresco appena pescato. Il sodalizio tra il ristorante e il bordello fu un successo, in particolare tra i cittadini più illustri e benestanti della capitale: *daimyō* e membri legati al governo o all'amministrazione di Edo, infatti, solevano prenotare le sale dello Shikian per le loro feste private.



Fig. 76 Cortigiana che conversa con un cliente seduta sulla terrazza del ristorante Shikian a Nakasu.

L'area acquisì importanza e popolarità gradualmente per la sua vicinanza a Shitamachi. Grazie al trasferimento momentaneo delle cortigiane di Yoshiwara in quest'area e alle feste che iniziarono a tenersi lungo il fiume Sumida con l'arrivo della bella stagione, a partire dal 1780 Nakasu arrivò a essere uno dei quartieri più importanti e fiorenti della capitale. Stabilimenti di diverso genere, dediti all'intrattenimento e volti a soddisfare ogni tipo di richiesta dei visitatori, iniziarono a sorgere lungo la costa, come case da tè, teatri, rimesse per le

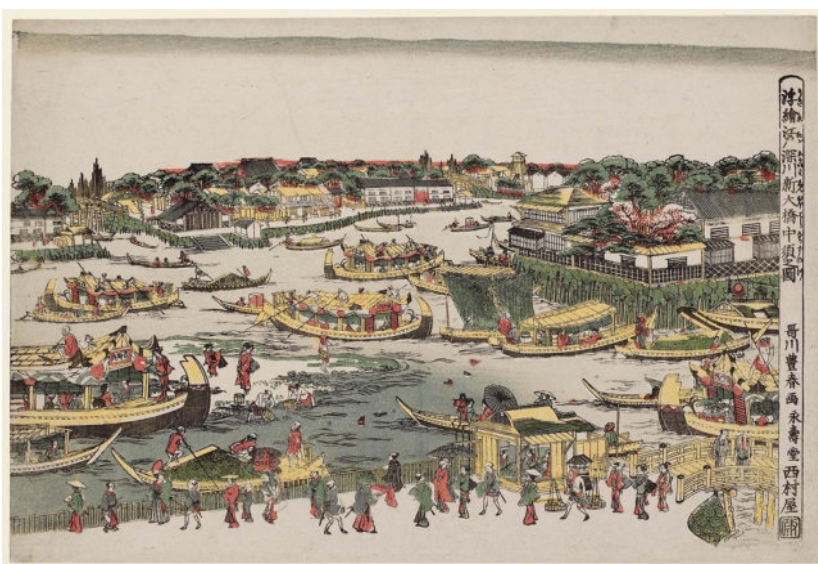


Fig. 77 Immagine prospettica di Shin Ōhashi e Nakasu a Fukagawa (Edo), Utagawa Toyoharu, 1764-70 circa.

barche e ristoranti di alta classe, richiamando persone da ogni dove.

[...] by 1779 there were eighteen restaurants [...], ninety-three teahouses, fourteen boathouses, and at least twenty-seven geisha; there were brothels, theaters, and a variety of food stalls. There had never been such a heavy concentration of famous restaurants and teahouses anywhere in Japan. It became an area of street entertainers and spectacles as well;¹²⁹

Nella stampa *Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro* ci troviamo quindi sulla terrazza di una delle case verdi che sorgevano proprio in questa zona, dove sta avendo luogo una festa. Due ospiti, con eleganti abiti scuri, sono ritratti seduti mentre conversano con una cortigiana e le sue attendenti. Sulle vesti di entrambi gli uomini sono rappresentati i loro stemmi, che accertano la loro appartenenza a strati elevati della società.

Come generalmente accadeva durante i banchetti che si tenevano a Yoshiwara, nell'angolo in basso a destra, sono presenti due geisha che stanno accordando i loro *shamisen* 三味線, appena estratti dalla loro custodia, per intrattenere gli ospiti (Figura 78). Al centro della scena, invece, sono stati serviti dei vassoi contenenti del pesce, probabilmente appena pescato,



Fig. 78 Geisha intente ad accordare i loro *shamisen*.



Fig. 79 Dettagli del *tabakobon* e del vassoio contenente del pesce servito agli ospiti della casa da tè.

accompagnato con riso e dei piattini per bere il sake. Nell'ultima

stampa, come da consuetudine, è stato inoltre disposto un *tabakobon*, accanto al quale sono stati posizionati una pipa e un piccolo contenitore per il tabacco sfuso, al fine di fornire ai visitatori tutto il necessario per fumare (Figura 79).

Durante questi spostamenti temporanei dei bordelli, le nuove residenze non erano comparabili, né per lusso né per eleganza, alle case di assegnazione dello Yoshiwara e non vi erano sontuosi cortei in cui le cortigiane si mostravano in tutto il loro splendore ai visitatori. Vi era, tuttavia, un'atmosfera molto più rilassata e informale che aveva riscontrato un grande successo soprattutto tra i visitatori. La lontananza dal quartiere di piacere e dalla sua rigida serie di regole, tradizioni ed etichette, infatti, spinse molti più uomini, che fino a quel momento non avevano avuto nessun legame con lo Yoshiwara o le case verdi, a fare visita alle cortigiane, apportando così maggiori profitti.

¹²⁹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 163.

Free of the official restrictions and elaborate etiquette that governed the Yoshiwara, employers made more money and employees enjoyed greater personal freedom. [...] There were no monbi. Formalities of tips to the yarite and wakaimono and the special najimi tips were dismissed; there was no difference among the first, the second, or the third visit; and everyone could have a good time without ceremony.¹³⁰

In questa stampa, ad esempio, l'ospite principale è seduto in maniera scomposta sul pavimento e anche le sue vesti, allargate sul davanti, fanno trasparire un'atmosfera assolutamente informale (Figura 80). Questo, tuttavia, non si limitava ai visitatori del bordello. All'interno delle stampe che ritraggono le cortigiane durante queste particolari occasioni, la maggiore libertà e spensieratezza acquisita dalle prostitute dello Yoshiwara, si manifesta soprattutto attraverso l'abbigliamento o gli accessori che indossano.



Fig. 80 La cortigiana di alto rango indossa abiti molto semplici e leggeri, che rispecchiano perfettamente la stagione e il luogo in cui la donna alloggia.

Nonostante la xilografia in questione sia stata prodotta verso la fine del XVIII secolo, infatti, gli abiti, le acconciature e gli accessori indossati dalle cortigiane non sembrano rispecchiare le tendenze o le mode che avevano caratterizzato il quartiere di piacere di Edo in quel determinato periodo. A parte le piccole *kamuro* che sfoggiano elaborate acconciature su cui sono stati inseriti piccoli rami in fiore, che generalmente le contraddistinguevano dalle *shinzō*, le prostitute in questo caso sembrano optare per uno stile molto più sobrio e poco appariscente, sia per quanto riguarda le capigliature che per i vestiti.

La cortigiana di alto rango che è stata mandata a chiamare dagli ospiti, ad esempio, è rappresentata stante all'interno della prima stampa mentre conversa con uno dei suoi clienti (Figura 81). Sebbene la giovane appartenga a una categoria intermedia o superiore, non sfoggia lussuosi abiti in broccato, alte calzature o acconciature sovraccariche di mollette, pettini o accessori. Come tutti i membri del suo seguito, invece, indossa vesti relativamente semplici e leggere, che rispecchiano e riprendono motivi tipici della stagione estiva, ossia floreali e a onde del mare e, infine, una capigliatura modesta. Tutti i presenti al banchetto, inoltre, sono rappresentati scalzi e completamente prive di calzettini o calzature.



Fig. 81 Attraverso il modo in cui è vestito ed è seduto, l'ospite del bordello testimonia l'atmosfera rilassata che si poteva respirare nelle dimore temporanee.

¹³⁰ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 163-164.

Dato che in questi luoghi la rigida etichetta che da sempre aveva caratterizzato il quartiere di piacere di Edo cadeva in disuso, spesso non vi era differenza tra gli abiti che le cortigiane o le attendenti sfoggiavano di fronte ai loro clienti e quelli che indossavano nel loro tempo libero. Questo fatto, per le prostitute, era un cambiamento particolarmente significativo. All'interno dello Yoshiwara, infatti, gli abiti della vita di tutti i giorni (ケの衣装 *ke no ishō*) non potevano essere indossati in presenza dei clienti. *Shinzō* e *kamuro*, invece, erano solite indossare semplici *furisode* 振袖 che venivano cambiati giornalmente quando dovevano svolgere faccende domestiche oppure quando venivano impiegate in piccoli lavoretti o commissioni per conto della loro *oiran* di riferimento.

Spogliate, quindi, provvisoriamente, delle lussuose vesti e accessori che le caratterizzavano, sembravano in apparenza molto più simili alle donne, alle giovani o alle bambine che vivevano nella capitale.

The courtesans did not have to [...] send messengers to pawnshops for sudden calls for formal wear. The girls could stay in their soiled everyday clothes with an informal narrow obi, wearing only one hairpin, which they joked was their only weapon; there was no obligation, no constraint.¹³¹

La rappresentazione delle cortigiane con abiti poco sfarzosi e simili a quelli indossati dalle donne della capitale, in ambienti esterni al quartiere di piacere, rende ancora oggi molto difficile la distinzione tra prostitute e cittadine di Edo. La privazione momentanea, infatti, dei tratti distintivi delle cortigiane o degli oggetti che a livello esteriore le identificano e caratterizzavano, spesso porta gli studiosi a dover etichettare le opere con diciture generiche come 'donna di Edo' o 'cittadina della capitale'.

Un altro fattore molto importante che testimonia la maggiore libertà acquisita dalle prostitute durante la loro permanenza a Nakasu, sono le attività in cui vengono ritratte all'interno delle stampe. Nelle xilografie ambientate a Yoshiwara, infatti, le cortigiane di alto rango vengono generalmente immortalate in attività stereotipate o predefinite, sempre all'interno del quartiere o comunque di ambienti chiusi: ad esempio, mentre si truccano di fronte a grandi specchiere, posano per gli spettatori giunti a Yoshiwara mentre sfilano lungo Nakanochō o si intrattengono all'interno di grandi stanze. Questo perché a differenza delle altre città senza notte, in cui le prostitute erano

¹³¹ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., p. 164.

libere di entrare e uscire dal quartiere, le cortigiane di Shin Yoshiwara dovevano fare richiesta e ottenere un permesso speciale al fine di poter lasciare il quartiere anche solo per poche ore.

Con il trasferimento temporaneo dovuto a un incendio, tuttavia, questi obblighi e costrizioni imposti dal governo, venivano semplicemente ignorati sia dalle prostitute che dai proprietari dei bordelli. Di conseguenza, in queste particolari stampe, le cortigiane vengono spesso ritratte mentre sono intente a partecipare o svolgere attività all'aria aperta, legate alla vita comune dei cittadini di Edo: la visita ai luoghi famosi della capitale, le gite in barca sul Sumida, gli spettacoli pirotecnici sulle rive del fiume, assistere allo spettacolo dei ciliegi in fiore a primavera, sono solo alcuni esempi delle attività che le vedono protagoniste (Figura 82).



Fig. 82 *Cortigiane e kamuro osservano i fiori di susino*, Katsukawa Shunchō, 1787-1801.

They looked out with a spyglass from the second floor, fished for small fish on the evening tide of the river, and enjoyed eating unusual food, forgetting their homesickness.¹³²

Sebbene questo tipo di attività fossero normali per molte bambine o cittadine della capitale, in realtà si distaccavano molto da quelle che abitualmente caratterizzavano il tempo libero o la quotidianità delle prostitute. La lontananza dallo Yoshiwara e la vicinanza al fiume e, soprattutto, alla città, permise a queste donne di assaporare alcuni momenti spensierati e lontani dalla rigida e serrata routine che scandiva la loro vita all'interno del quartiere di piacere.

吉原では籠の鳥の遊女も、仮宅では自由を謳歌できた。風呂は町内の湯屋に行くし、近所の寺社に参詣することもできた。花火見物や、舟遊びに出かけることもあった。¹³³

¹³² *ibidem*.

¹³³ Nagai, *Zusetsu Yoshiwara...*, cit., p. 317.

Nello Yoshiwara le prostitute erano uccelli in gabbia, ma nelle case temporanee potevano godere della loro libertà. Potevano recarsi nei bagni pubblici della città e potevano recarsi nei templi e santuari vicini. Potevano anche uscire per andare a vedere i fuochi d'artificio o per andare in barca.¹³⁴

Dato che a Shin Yoshiwara le cortigiane e il loro seguito passavano la maggior parte del loro tempo sedute o all'interno dei loro appartamenti, la permanenza Nakasu permise loro inoltre anche di muoversi molti di più e di respirare aria fresca, migliorando così anche le loro condizioni di salute. Le piccole attendenti, spesso cresciute all'interno del quartiere, infine, potevano giocare all'aria aperta come i loro coetanei della capitale e scoprire l'esistenza di un mondo che andava oltre le mura del quartiere di piacere, completamente esposto alla luce del giorno (Figura 83).



Fig. 83 Alcune attendenti di una cortigiana ritratte mentre si divertono in riva al fiume Sumida.

Young attendants, used to their strict seclusion in the Yoshiwara, took special pleasure in wandering the riverside streets as ordinary Edo children did. [...] *Shinzō* and *kamuro* were like birds freed from the cage.¹³⁵

Un altro importante fattore che garantì alle cortigiane maggiore libertà fu la presenza di clienti facoltosi o particolarmente influenti. Questi uomini, infatti, permisero alle prostitute di ottenere permessi eccezionali al fine di uscire dai limiti spaziali imposti dal governo per compiere gite, spesso anche molto lontane, mediante l'utilizzo di barche o piccole imbarcazioni.

Questo fatto è testimoniato, all'interno della stampa di Angyūsai Enshi, dall'intenso traffico fluviale visibile di fronte alla casa verde: una piccola imbarcazione con il tetto coperto, carica di cortigiane e dei loro clienti, passa vicino al bordello da destra verso sinistra; *chokibune* di varie dimensioni, invece, sfrecciano lungo il Sumida in tutte le direzioni.

Tra tutte le barche, tuttavia, due imbarcazioni spiccano su tutte le altre sia per dimensioni che per decorazioni. Si tratta di *yakatabune* 屋形船, anche chiamate 'barche di piacere', ovvero imbarcazioni di grandi dimensioni, dotate di tetto, che generalmente venivano noleggiate dai cittadini facoltosi di Edo durante la stagione estiva, poiché potevano ospitare feste con un numero considerevole di partecipanti.

¹³⁴ Traduzione dell'Autore.

¹³⁵ Segawa Seigle, *Yoshiwara...*, cit., pp. 163-164.

La prima di queste barche si trova nella terza stampa: un'inserviente sta gentilmente aiutando una cortigiana a smontare dall'imbarcazione in questione, che è stata appena attraccata, per salire sulla terrazza e unirsi così al banchetto. Il nome della nave è presente sia su una targa, sia sulle lanterne rosse appese a prua. È visibile, tuttavia, solo uno dei caratteri che compongono l'insegna, ovvero 兵 *Hyō* (Figura 84). Secondo quanto ipotizzato all'interno dell'opera *The Floating World Revisited*,



Fig. 84 Cortigiana di alto rango raffigurata mentre smonta dalla *yakatabune*. A sinistra è visibile uno dei caratteri che compongono il nome dell'imbarcazione.

A similar pleasure boat bearing the name *Hyōgo* is depicted in a pentptych of a somewhat later date by Eishi.¹³⁶

L'opera in questione, sembrerebbe essere *Barche del Piacere sul fiume Sumida sotto il ponte Shin-Ōhashi*, di Chōbunsai Eishi (Figura 85). Le xilografie, datate 1792, illustrano una grande festa che si sta tenendo sul fiume Sumida, per segnare l'inizio della stagione estiva. Al centro della composizione spicca una *yakatabune* sulla cui targa sono presenti i caratteri 庫兵: probabilmente la stessa barca immortalata tempo prima, all'interno della stampa ambientata a Nakasu.



Fig. 85 *Barche del Piacere sul fiume Sumida sotto il ponte Shin-Ōhashi*, Chōbunsai Eishi, 1792.

¹³⁶ Jenkins, *The Floating World...*, cit., p. 112.



Fig. 86 La yakatabune Kawaichi Maru.

L'altra imbarcazione, la cui insegna posta sul timpano del tetto reca il nome di Kawaichi Maru 丸一川, sembrerebbe invece dirigersi verso la casa da tè Yamashiro, portando con sé nuovi ospiti e cortigiane (Figura 86). Mentre i passeggeri sono intenti a conversare e ammirare il paesaggio circostante, gli uomini che compongono l'equipaggio si stanno

dando un gran da fare per manovrare l'imbarcazione e intrattenere gli ospiti: l'uomo che si trova sul tetto, ad esempio, sembrerebbe essere intento a sparare un fuoco d'artificio (Figura 87).



Fig. 87 Uomo intento a sparare dei fuochi d'artificio dal tetto dell'imbarcazione.

Nonostante il cielo sia molto chiaro, infatti, la scena rappresentata sembrerebbe avere luogo di notte. Ad avvalorare questa supposizione, oltre alla rappresentazione del piccolo esplosivo, è la presenza di una persona munita di lanterna che sta camminando lungo la strada che costeggia il versante opposto del fiume. Una situazione simile la ritroviamo anche nella stampa di Utagawa Toyoharu intitolata *Immagine prospettive di luoghi famosi in Giappone: Rinfrescarsi a Nakazu Shinchi*, dove il soggetto in questione è ancora una volta Nakasu: il colore del cielo rispecchia quello della stampa di Angyūsai Enshi e dalla barca è visibile un uomo che sta sparando un fuoco d'artificio (Figura 88).

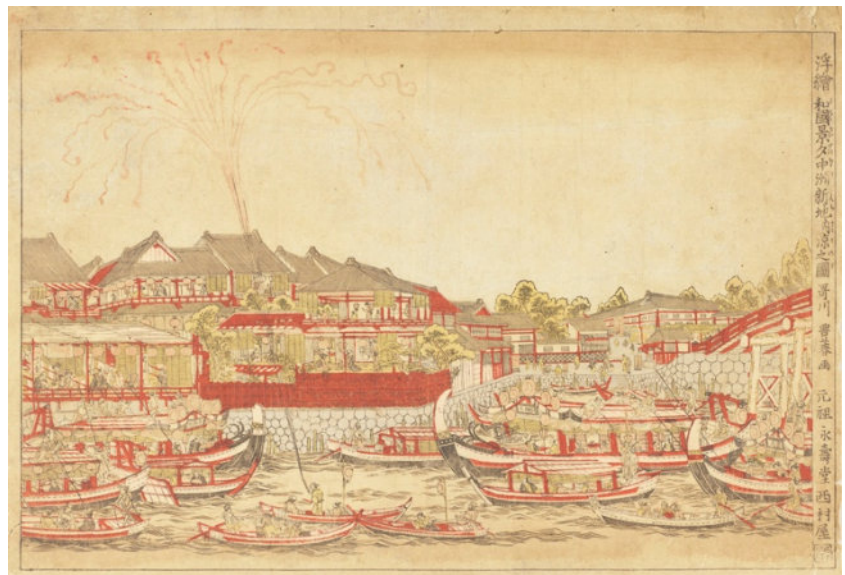


Fig. 88 Immagine prospettive di luoghi famosi in Giappone: Rinfrescarsi a Nakazu Shinchi, Utagawa Toyoharu, 1772-81 circa.

Alla fine del XVIII secolo, durante la stagione estiva, i fuochi d'artificio venivano sparati praticamente ogni sera lungo il Sumida, in particolare nell'area del ponte Ryōgoku che si trovava

a pochi passi da Nakasu. La popolazione di Edo si radunava sulle rive del fiume e spesso sui principali ponti della città, per assistere allo spettacolo e godere di una visuale migliore dei fuochi (Figura 89).

The Sumida River used to be officially opened on May 28th every year, which was the start of the “nōryō” (enjoying cool evenings in summer) period that lasted until August 28th. During this season, fireworks would be displayed around the Ryōgoku area, and a huge number of boats cruised on the river, carrying people enjoying boating.¹³⁷



Fig. 89 Immagine di una serata fresca a Ryōgoku, Utagawa Kuninaga, 1829.

La popolarità di questi eventi richiamava ogni sera moltissimi spettatori di ogni classe sociale, proprio perché gratuiti, creando tuttavia sui ponti dei veri e propri ingorghi di persone. Sebbene venissero sparati circa una ventina di fuochi d’artificio a notte, tra un botto e l’altro vi era un tempo di attesa che andava dai 30 ai 40 minuti circa. Le persone, quindi, rimanevano ore in piedi, ammassate e al caldo, per poter assistere a questo spettacolo, creando così delle vere e proprie masse che rendevano difficile l’attraversamento dei ponti o gli spostamenti verso le sponde del fiume, dove si trovavano piccole bancarelle che vendevano cibo.

A differenza dei cittadini comuni, tuttavia, le cortigiane e i loro clienti potevano godere dello spettacolo notturno da una posizione unica e soprattutto comoda. Nakasu, infatti, si presentava

¹³⁷ Ōta Memorial Museum of Art, ‘In giro per Edo’ in <http://www.ukiyoe-ota-muse.jp/exhibition-eng/cruising-around-edo> (Luglio 2017).

come un polo strategico per assistere a questi eventi: la ricca concentrazione di ristoranti e case da tè, dotati di terrazze con una posizione privilegiata sul corso del fiume, e i numerosi spettacoli che avevano luogo ogni sera lungo le strade grazie a mimi, giocolieri e artisti di strada, rendevano questo luogo prospero e ideale per trascorrervi le notti estive.

Questo ci viene testimoniato dal flusso di gente continuo che riempiva ogni notte i locali, i bordelli e le vie di Nakasu: ricchi signori feudali e *hatamoto* solevano addirittura riservare i posti migliori all'interno di raffinati ristoranti o delle terrazze degli stabilimenti, per poter avere la vista migliore sugli spettacoli pirotecnici mangiando buon cibo e godendo della compagnia delle cortigiane. Queste strutture, tuttavia, non erano esclusive e, di conseguenza, si potevano incontrare persone provenienti da diversi strati sociali, come ad esempio giovani apprendisti, proprietari terrieri, *chōnin* o persone alle dirette dipendenze dello Stato.

Le stanze delle prostitute, inoltre, davano direttamente sui canali, permettendo così agli spettatori di osservare la scena da lontano, ma, allo stesso tempo, di trovarsi perfettamente nel cuore della vita mondana dell'epoca. Le imbarcazioni noleggiate dai clienti più facoltosi delle cortigiane, infine, offrivano ai passeggeri un biglietto in prima classe per poter assistere ai fuochi d'artificio, poiché era proprio da queste barche che i boti venivano sparati in aria, illuminando il cielo notturno e l'acqua sottostante. I tempi d'attesa, inoltre, non erano un problema, permettevano anzi agli spettatori di mangiare comodamente seduti in piccoli salotti all'interno delle imbarcazioni, conversare o semplicemente osservare il paesaggio circostante (Figura 90).



Fig. 90 *Banchetto sulla barca del piacere Kawaichimaru*, Chōbunsai Eishi, 1796-97circa.

Un esempio di come si presentava quest'area nel pieno della stagione estiva, nel suo periodo massimo splendore, è visibile nella stampa di Kitao Masayoshi intitolata *Immagini prospettiche: Rinfrescarsi a Nakasu (Edo)*. La xilografia offre un punto di vista differente allo spettatore su Nakasu rispetto alla stampa di Angyūsai Enshi, focalizzandosi sulle case verdi che davano sul fiume e la vista di cui si poteva godere dalle imbarcazioni che vi navigavano (Figura 91).



Fig. 91 Immagini prospettiche: Rinfrescarsi a Nakasu (Edo), Kitao Masayoshi, 1790.

In conclusione, gli incendi improvvisi che scoppiavano a Yoshiwara apportavano molti svantaggi agli abitanti del quartiere, come ad esempio, l'affitto di una dimora temporanea, l'acquisto di nuovi mobili e arredi per rendere sia accoglienti che confortevoli gli alloggi ai visitatori, l'abbassamento dei costi delle prostitute e, infine, le spese di ricostruzione del bordello. La libertà, le entrate facili e i vantaggi che queste esperienze momentanee potevano offrire, tuttavia, erano impareggiabili sia per le prostitute che per i proprietari dei bordelli; tanto che spesso si auguravano che scoppiassero nuovi incendi o, addirittura, li appiccavano di proposito al fine di fare ritorno a quella realtà felice e, soprattutto, prolifera.

Il *bakufu* aveva concesso agli abitanti del quartiere di spostarsi nell'area di Nakasu, poiché ritenuta sia vicina allo Yoshiwara, che marginale rispetto al centro della capitale.

Il governo, inoltre, aveva elaborato poche semplici regole al fine di garantire la permanenza agli sfollati fuori dallo Yoshiwara.

1. The clothes worn by the *yūjo* shall not be such as to be strikingly attractive.
2. No *yūjo* or *kamuro* is to be allowed outside the houses [...]. Even inside the houses, they shall not be permitted to appear in front second-storey or in the windows.¹³⁸

¹³⁸ De Becker, *The Nightless City...*, cit., pp. 188-189.

Le autorità, tuttavia, non avevano previsto che nel giro di pochi anni questa zona si sarebbe trasformata in uno dei centri più frequentati dai cittadini della capitale. A differenza dello Yoshiwara infatti, dove l'accesso al quartiere era limitato ormai da tempo al solo pubblico maschile, l'assenza di mura che separassero o delimitassero l'agire delle cortigiane e di controlli da parte del *bakufu*, resero Nakasu e i suoi abitanti parte integrante di qualcosa di molto più grande. Grazie all'arrivo delle prostitute in questa zona e agli eventi che si radicarono in questi luoghi, l'area in questione passò dall'essere periferica ad assumere un'importanza centrale nella vita dei cittadini di Edo, trasformandola così nel cuore della vita mondana della capitale.



Fig. 92 Una festa al chiaro di luna lungo il fiume Sumida, Torii Kiyonaga, 1787.

Questo fenomeno, tuttavia, durò solo pochi anni. Il governo, infatti, si rese conto in breve tempo dell'importanza e autonomia che questo lembo di terra aveva acquisito nel tempo. Alla fine del 1780, a causa di una serie di inondazioni che avevano causato danni, molte persone iniziarono a chiedere all'amministrazione di Edo di prendere provvedimenti al fine di alleviare la pressione dell'acqua sui territori circostanti. Di conseguenza, il lembo di terra su cui questa isola felice sorgeva venne man mano abbandonato e rimosso, finché nel 1790 Nakasu non finì per sparire definitivamente.

La stampa di Angyūsai Enshi, tuttavia, ci fornisce la testimonianza di come in questo periodo, attraverso i provvedimenti presi, il *bakufu* finì per avvicinare e abbattere i muri che si erano venuti a creare tra queste differenti realtà sociali. L'assenza di abiti lussuosi o di accessori che potessero attirare troppo l'attenzione e le identificassero come tali, ad esempio, finirono per non marcare più in maniera netta una distinzione tra le cortigiane e le donne di Edo a livello fisico. La partecipazione attiva alla vita della capitale, le attività che caratterizzavano il loro tempo libero e, infine, le nuove abitudini acquisite, avevano reso le prostitute parte integrante della vita dei

cittadini della capitale, nonostante, sotto alcuni aspetti, continuassero a godere comunque di una posizione privilegiata grazie al contatto con persone provenienti dagli strati più alti della società, che garantiva loro l'accesso a locali o la partecipazione ad eventi pubblici.

Conclusione

Spesso si tende a pensare alle cortigiane promosse a *oiran* subito dopo la scomparsa della categoria delle *tayū* nello Yoshiwara, come a ‘inferiori’ rispetto a coloro che le avevano precedute, in particolare per quanto riguarda l’educazione, la professionalità e l’eleganza. Il lasso di tempo che le vide protagoniste, tuttavia, ci suggerisce il contrario: la fine del XVIII e l’inizio del XIX secolo, infatti, si rivelò essere non solo il periodo più controverso ma, allo stesso tempo, anche quello più prospero per Shin Yoshiwara e i suoi abitanti, poiché

The public appreciation of the quarter’s *yūjo* (courtesans) reached a pinnacle in the last quarter of the eighteenth century.¹³⁹

Le ormai ex cortigiane di medio rango non solo avevano ereditato la formazione da coloro che le avevano precedute ma, addirittura, avevano raggiunto una popolarità tra gli uomini e le donne della capitale che andava ben oltre quella delle loro ‘antenate’.

Poiché allevate al fine di emulare in tutto e per tutto le figlie dei membri dell’aristocrazia e delle classi dirigenti, le *oiran* mantennero le caratteristiche distintive della loro classe ispirate a questo mondo ma, allo stesso tempo, le trasformarono e, soprattutto, le adattarono alla loro sensibilità, condizione e predisposizione.

Esse creavano nuovi gesti e comportamenti e un’eleganza vistosa e opulenta, basata sull’intrattenimento, sull’essere alla moda, sull’attrarre e respingere allo stesso tempo. [...] capaci di improvvisare versi in risposta ad altri lanciati loro in sfida, padrone di differenti stili calligrafici con cui inviare una risposta arguta, maestre nella composizione dei fiori, [...] dettavano le leggi della moda e il comportamento *à la page*.¹⁴⁰

Sebbene, infatti, venissero «bought for money»¹⁴¹, le cortigiane di alto rango poterono godere, all’interno del loro piccolo mondo murato, di «a considerable degree of freedom and influence»¹⁴². Poiché l’apparenza era tutto all’interno del quartiere e queste donne rappresentavano l’intera casa di piacere presso cui risiedevano, i proprietari dei bordelli incorsero in grandi spese pur di soddisfare i loro capricci, arrivando a concedere loro sempre più libertà. Allo stesso modo, i clienti abituali delle cortigiane iniziarono a stanziare ingenti somme di denaro, dato che «la gloria delle loro protette era la propria gloria»¹⁴³. Con l’avvento dell’età d’oro dell’*ukiyoe* (1780 – primi anni

¹³⁹ Reigle Newland, *The Hotei Encyclopedia...*, cit., p. 117.

¹⁴⁰ Gian Carlo Calza, *Utamaro e il quartiere di piacere*, Electa, Milano, 2009, p. 8.

¹⁴¹ Lane, *Images from...*, cit., p. 21.

¹⁴² *ibidem*.

¹⁴³ Calza, *Utamaro...*, cit., p. 1.

del 1800) e grazie alle sperimentazioni fatte nelle stampe che le vedevano protagoniste, infine, le *oiran* non solo riuscirono a farsi conoscere oltre la loro piccola cerchia di clienti ristretti, ma richiamarono l'attenzione di un pubblico molto più vasto, composto sia da uomini che da donne della capitale.

La fama raggiunta e l'influenza guadagnata portarono queste prostitute ben oltre i limiti tracciati dal governo per questa 'categoria di cittadini'. Se da un lato, infatti, per lo shogunato queste donne «were considered parasitic outcasts»¹⁴⁴, dall'altro lato, esse «were actually the idols of masses and the bourgeoisie alike»¹⁴⁵: al pari delle donne legate agli strati più alti della società, erano protette da una rigida etichetta e raramente apparivano in pubblico nel cuore della capitale; a differenza loro, tuttavia, grazie ai loro clienti, le *orian* potevano prendere parte sia a eventi esclusivi, sia alle festività popolari che si susseguivano a Edo nel corso dell'anno. Oltre a lavorare all'interno dei bordelli, infine, le cortigiane di alto rango vennero impiegate come modelle per importanti botteghe della capitale e furono celebrate come delle star sia all'interno che all'esterno dello Yoshiwara: ciò che producevano, facevano e indossavano veniva registrato tramite le stampe e successivamente diffuso al resto della popolazione.

In queste opere, tuttavia, gli artisti hanno voluto celebrare non solo il lusso e lo sfarzo, ma anche la fragilità e il lato umano dietro a queste donne, arrivando spesso a denunciare le condizioni in cui versavano attraverso dei piccoli dettagli o componimenti. Ritraendo le cortigiane all'interno delle loro camere con gli abiti della vita di tutti i giorni o in occasioni particolari, come la permanenza presso bordelli temporanei dove potevano vivere una vita più semplice e quasi 'normale' (vicina alla realtà quotidiana delle donne di Edo), hanno saputo conferire loro una forma più concreta e, soprattutto, terrena.

Dietro queste figure, «depersonalized» e «dehumanized»¹⁴⁶ da parte degli uomini, infatti, vi erano prima di tutto delle donne, delle figlie e delle lavoratrici. Esaminando le stampe, infatti, l'osservatore non si sofferma a riflettere su chi fossero in realtà queste giovani, ma spesso e volentieri si limita all'apparenza di quello che committenti, autori e pubblico ricercavano in queste immagini. Il tutto viene rappresentato in un singolo attimo fermo nel tempo, che non ci dice nulla né sul passato, né sul futuro di queste donne: le stampe, infatti, possono solo limitarsi all'esteriorità e all'apparenza delle cortigiane ritratte, in un contesto dove i confini spaziali sono ben definiti e delimitati dalle pareti delle loro stanze oppure dalle cornici che racchiudono queste xilografie.

¹⁴⁴ Lane, *Images from...*, cit., p. 21.

¹⁴⁵ *ibidem*.

¹⁴⁶ Susan, Griswold, *Sexuality, Textuality, and the Definition of the "Feminine" in Late Eighteenth-Century Japan*, in *U.S.-Japan Women's Journal. English Supplement*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1995, no. 9, p. 68.

In conclusione, le cortigiane di alto rango riuscirono ad andare oltre i modelli che gli erano stati imposti dagli uomini, riuscendo così ad affermare e rivendicare la loro personalità, individualità e, sotto alcuni punti di vista, libertà. Tra i tanti cambiamenti avvenuti alla fine del XVIII secolo all'interno del quartiere di piacere, infatti, si può affermare che abbia avuto luogo un vero e proprio ribaltamento dei ruoli prestabiliti: sebbene inizialmente fossero proprio le prostitute a dover ricreare nella loro persona un feticcio delle donne aristocratiche e benestanti, nel tempo furono proprio queste ultime a prendere ispirazione dalle tendenze e dagli stili lanciati dalle cortigiane attraverso le stampe, nonostante vivessero in due mondi completamente separati.

Bibliografia

BERNABÒ BREA, Luigi, KONDO, Eiko, *Stampe e pitture. L'ukiyo-e dagli inizi a Shunshō*, SAGEP Editrice, Genova, 1979.

BIENATI, Luisa, BOSCARO, Adriana, *La narrativa giapponese classica*, Marsilio Editori, Venezia, 2010.

CALZA, Gian Carlo. *Le stampe del mondo fluttuante*, Edizioni di Vanni Scheiwiller, Milano, 1976.

CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere di piacere*, Electa, Milano, 2009.

CAPRIATI, Manuela, *L'ukiyo-e come arte «di uso e consumo»*, in *Il Giappone*, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente (IsIAO), Roma, 2001, vol. 41, pp. 43-86.

CAROLI, Rosa, GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Editori Laterza, Bari, 2004.

CLARK, Timothy, NISHIMURA MORSE, Anne, VIRGIN, Louise E., HOCKLEY Allen, *The Dawn of the Floating World 1650-1765*, Royal Academy of Arts, London, 2001.

DE BECKER, Joseph Ernest, *The Nightless City or the "History of the Yoshiwara Yūkwaku"*, Probsthain & Co., Londra, 1899.

FUESS, Harald, *Divorce in Japan: Family, Gender, and the State, 1600-2000*, Stanford University Press, Stanford, California, 2004.

Giappone. Potere e splendore 1568/1868, Palazzo Reale, Federico Motta Editore, Venezia, 2009.

GLUCK, Carol, *The Invention of Edo*, in Stephen Vlastos (a cura di), *Mirror of Modernity: Invented Traditions of Modern Japan*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London, 1998.

GRISWOLD, Susan, *Sexuality, Textuality, and the Definition of the "Feminine" in Late Eighteenth-Century Japan*, in *U.S.-Japan Women's Journal*. English Supplement, University of Hawaii Press, Honolulu, 1995, no. 9, pp. 59-76.

HONJŌ, Eijirō, *Changes of Social Classes during the Tokugawa Period*, in *Kyōto University Economic Review*, Kyōto University, Kyōto, 1928, vol. 3, no. 1, pp. 56-74.

HOWARD, A. Link, *Primitive Ukiyo-e*, University Press of Hawaii, Honolulu, 1980.

IMAI, Shiho, *The Independent Working Woman As Deviant in Tokugawa Japan, 1600-1867*, University of Michigan Library, Ann Arbor, 2002.

JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993.

KAIBARA, Ekken, *Greater Learning for Women*, [Onna Daigaku], trad. di Basil Hall Chamberlain, John Murray, Londra, 1905.

- KATŌ, Takashi, *Edo in the Seventeenth Century: Aspects of Urban Development in a Segregated Society*, in *Urban History*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000, vol. 27, pp. 189-210.
- KONDO, Eiko, *Stampe e disegni giapponesi dei secoli XVIII-XIX*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1980.
- KORNICKI, Peter F., *Nishiki no Ura. An Instance of Censorship and the Structure of a Sharebon*, *Monumenta Nipponica*, vol. 32, no. 2, 1977, pp. 153-188.
- LANE, Richard, *Images from the Floating World*, Oxford University Press, Oxford, London, Melbourne, 1978.
- MARKUS, Helena, *Utamaro. La poesia della beltà femminile*, Mario Luca Giusti, Firenze, 1981.
- MICHENER, James Albert, *The Floating World*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1983 (*The Floating World*, 1954).
- NEUER, Roni, HERBERT, Liberston, YOSHIDA, Susugu, *Ukiyo-e. 250 anni di grafica giapponese*, Arnoldo Mondadori Editore, 1981.
- NISHIYAMA, Matsunosuke, *Edo Culture: Daily Life and Diversions in Urban Japan, 1600-1868*, Gerald Groemer (a cura di), University of Hawaii Press, Honolulu, 1997.
- REIGLE NEWLAND, Amy, *The Hotei Encyclopedia of Japanese Woodblock Prints*, Hotei Publishing, Amsterdam, 2005.
- SCREECH, Timon, *Tokyo Before Tokyo: Power and Magic in the Shogun's City of Edo*, Reaktion Books, Londra, 2020.
- SEGAWA SEIGLE, Cecilia, CHANCE, Linda H., *Ōoku. The Secret World of the Shogun's Women*, Cambria Press, Amherst, 2014.
- SEGAWA SEIGLE, Cecilia, MARKS, Alfred H., SUMMERSGRILL, Harue M., REIGLE NEWLAND, Amy, HINKEL, Monika, TAKASHI, Kodaira, HIDE MI, Ishigami, *A Courtesan's Day Hour by Hour*, Hotei Publishing, Amsterdam, 2004.
- SEGAWA SEIGLE, Cecilia, *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993.
- STANLEY, Amy, *Selling Women. Prostitution, Markets, and the Household in Early Modern Japan*, University of California Press, Berkeley, Los Angeles, London, 2012.
- TANISHI, Kingyo, SANTŌ, Kyōden, UMEBORI, Kokuga, *Il rovescio del broccato: storie di fantasmi e cortigiane dal Giappone*, a cura di Cristian Pallone, Atmosphere libri, Roma, Italia, 2019.
- TATENO, Marimi, *Gentlemen and Courtesans: Themes of Yūjo and Kinkishoga Mitate*, in *AGLOS: Journal of Area-Based Global Studies*, Sophia University, Tōkyō, 2011, vol. 2, pp. 83-112.

The Shape of Chic: Fashion and Hairstyles in the Floating World, Yale University Art Gallery, New Haven, 1986.

Opere in giapponese

ANDŌ Yuichirō, *Edo wo nigiwashita iromachi bunka to yūjo no rekishi* (Storia della prostituzione e della cultura dei quartieri di piacere che fiorirono a Edo), Kanzen, Tōkyō, 2018.
安藤優一郎「江戸を賑わした色街文化と遊女の歴史」、カンゼン、東京、2018.

ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo-e* del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016.
浅野 秀剛「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016.

HINOHARA Kenji, *Kawaii ukiyoe - Kawaii! Searching for Sources: Ukiyo-e (Ukiyoe carini. Kawaii! Ricerca delle fonti: Ukiyo-e)*, Tōkyō Bijutsu, Tōkyō, 2019.
日野原健司「かわいい浮世絵－Kawaii! Searching for Sources: Ukiyo-e」、東京美術、東京、2019.

HINOHARA Kenji, *Tsukioka Yoshitoshi fūzoku sanjūni sō* (Tsukioka Yoshitoshi, 32 aspetti di usi e costumi), Nigensha, Tōkyō, 2011.
日野原健司「月岡芳年『風俗三十二相』」、二玄社、東京、2011.

HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen, Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (Ukiyoe del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyo-e*), Shogakukan, Tōkyō, 2020.
日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020.

MITANI Kazuma, *Edo Yoshiwara zushū* (Raccolta illustrata di Yoshiwara, Edo), Chūkōron Shinsha, Tōkyō, 1992.
三谷 一馬「江戸吉原図聚」、中央公論新社、東京、2018.

NADESHIKO Rin, *OEdo fasshon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021.
撫子凜「お江戸ファッション図鑑－町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021.

NAGAI Yoshio, *Zusetsu Yoshiwara jiten* (Enciclopedia illustrata di Yoshiwara), Asahi Shinbun shuppan, Tōkyō, 2015.
永井 義男「図説 吉原事典」、朝日新聞出版、東京、2015.

TANABE Masako, *Motto shiritai ukiyoe* (Vorrei saperne di più sull'*ukiyo-e*), Tōkyō Bijutsu, Tōkyō, 2019.
田辺昌子「もっと知りたい浮世絵」、東京美術、東京、2019.

UTAGAWA Toyokuni I, *Ehon imayo sugata* (Libro illustrato di figure alla moda), Edo, 1802.
歌川豊国、「絵本時世粧」、江戸、1802.

Sitografia

<http://www.japaneseprints-london.com/919/> (Febbraio 2023)
<http://www.ukiyoe-ota-muse.jp/exhibition-eng/cruising-around-edo> (Luglio 2017)
<https://otakinen-museum.note.jp/n/n88f3820a245a> (Ottobre 2021)
https://otakinen-museum.note.jp/n/n88f3820a245a?magazine_key=mc46430710d4c (Ottobre 2021)
https://otakinen-museum.note.jp/n/na7dc295884?magazine_key=mc46430710d4c (Settembre 2021)
https://otakinen-museum.note.jp/n/naadb3f2b985?magazine_key=mc46430710d4c (Settembre 2021)
https://otakinen-museum.note.jp/n/nae8607b2f17?magazine_key=mc46430710d4c (Dicembre 2020)
https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (Febbraio 2023)
<https://www.dent-kng.or.jp/museum/en/hanohaku02/> (Febbraio 2023)
<https://www.isehanhonten.co.jp/museum/collection/cosmetics-edo/> (Febbraio 2023)
<https://www.scholten-japanese-art.com/printsV/3541> (Febbraio 2023)
<https://www.youtube.com/live/HPStg-9qiks?feature=share> (Giugno 2017)

Indice delle illustrazioni

Fig. 1 Mappa della città di Edo, in KATŌ Takashi, *Edo in the Seventeenth Century: Aspects of Urban Development in a Segregated Society*, in *Urban History*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000, vol. 27, p. 191.

Fig. 2 Mappa di Moto Yoshiwara, in SEGAWA SEIGLE, Cecilia, *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 25.

Fig. 3 Riproduzione dell'Autore.

Fig 4 Mappa di Shin Yoshiwara, in SEGAWA SEIGLE, Cecilia, *Yoshiwara. The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 54.
Ciliegi in piena fioritura nel terzo mese lungo le cinque strade del nuovo quartiere di Yoshiwara, in <http://embarkkiosk.chazen.wisc.edu/objects-1/info/6375> (16 Febbraio 2023).

Fig. 5 Nakanochō nel nuovo quartiere di Yoshiwara, in <https://collections.mfa.org/objects/234760> (16 Febbraio 2023).

Fig. 6 *Sōmagaki* (*ōmise*), *hanmagaki* (*chūmise*) e *sōhanmagaki* (*komise*), in NAGAI Yoshio, *Zusetsu Yoshiwara jiten* (Enciclopedia illustrata di Yoshiwara), Asahi Shinbun shuppan, Tōkyō,

2015, p. 83.

永井 義男「図説 吉原事典」、朝日新聞出版、東京、2013、p. 83.

Fig. 7 Riproduzione dell'Autore.

Fig. 8 Ciliegi in fiore nello Yoshiwara, in <https://collections.mfa.org/objects/236532> (16 Febbraio 2023).

Fig. 9 Immagine del piano superiore di un bordello, in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1909-0406-0-474-1-5 (16 Febbraio 2023).

Fig. 10 Cortigiana che legge una lettera, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 133.

Fig. 11 Influenze buone e cattive nello Yoshiwara, in <https://collections.mfa.org/objects/489452> (16 Febbraio 2023).

Fig. 12 Cortigiana che sogna una fuga d'amore, in <https://collections.mfa.org/objects/236000> (16 Febbraio 2023).

Fig. 13 Cortigiane e attendenti che fanno una gigantesca palla di neve, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60000777> (16 Febbraio 2023).

Fig. 14 Sette bellezze nello Yoshiwara: la cortigiana Tagasode della casa Daimonjiya, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen*, *Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyo*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p. 30.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 30.

Fig. 15 L'opera non ha titolo (L'Università Ritsumeikan, tuttavia, ha attribuito il titolo *Il mattino seguente*), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-246 (16 Febbraio 2023).

Fig. 16 Cortigiana in abiti da sera in piedi su una veranda, in NEUER, Roni, HERBERT, Liberston, YOSHIDA, Susugu, *Ukiyo-e. 250 anni di grafica giapponese*, Arnoldo Mondadori Editore, 1981, p. 96.

Fig. 17 Firma su un contratto, in <https://www.youtube.com/live/HPStg-9qiks?feature=share> (16 Febbraio 2023).

Fig. 18 La cortigiana infernale, in <https://ukiyo-e.org/image/artelino/49365g1> (16 Febbraio 2023).

Fig. 19 Sopra e sotto il ponte Ryōgoku, in ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo*e del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016, pp. 74-75.

浅野 秀剛「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016、pp. 74-75.

Fig. 20 Sopra e sotto il ponte Ryōgoku, in ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo*e del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016, pp. 74-75.

浅野 秀刚「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016、pp. 74-75.

Fig. 21 Sopra e sotto il ponte Ryōgoku, in ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo*e del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016, pp. 74-75.

浅野 秀刚「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016、pp. 74-75.

Fig. 22 Sopra e sotto il ponte Ryōgoku, in ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo*e del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016, pp. 74-75.

浅野 秀刚「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016、pp. 74-75.

Fig. 23 Sopra e sotto il ponte Ryōgoku, in ASANO Shūgō, *Utamaro ketteiban - Shinkashi tsuzukeru sekai saikōhō no ukiyoeshi* (Utamaro edizione definitiva: il più grande artista *ukiyo*e del mondo che continua ad evolversi), Heibonsha, Tōkyō, 2016, pp. 74-75.

浅野 秀刚「歌麿 決定版－進化し続ける世界最高峰の浮世絵師」、平凡社、東京、2016、pp. 74-75.

Fig. 24 Vista panoramica del ponte Ryōgoku in estate, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60047501> (16 Febbraio 2023).

Fig. 25 Giovinetto sogna lo Yoshiwara, in <https://collections.mfa.org/objects/214243> (16 Febbraio 2023).

Fig. 26 Il castello di Chiyoda, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60026988> (16 Febbraio 2023).

Fig. 27 I quattro talenti, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60001373> (16 Febbraio 2023).

Fig. 28 La bellezza Hinazuru, in <https://ukiyo-e.org/image/artelino/18972g1> (16 Febbraio 2023).

Fig. 29 Cerimonie nella casa del piacere, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere di piacere*, Electa, Milano, 2009, p. 87.

Fig. 30 Cortigiane che imitano una processione di corte, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60000725> (16 Febbraio 2023).

Fig. 31 Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen, Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyoe*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p. 37.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 37.

Fig. 32 Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen, Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyoe*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p.37.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 37.

Fig. 33 Le varie acconciature *hyōgo*, in <https://twitter.com/nadeshicorin/status/1063418867274285056> (16 Febbraio 2023).

Fig. 34 La cortigiana Karauta della casa Chōjiya, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen*, *Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe del Giappone. Immagini del Giappone nell'ukiyo*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p.37.
日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 37.

Fig. 35 Il castello di Chiyoda, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60027011> (16 Febbraio 2023).

Fig 36 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 37 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 38 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 39 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 40 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 41 Pennello per le labbra e *benichyoku*, in NADESHIKO Rin, *OEdo fashon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021, p. 69.
撫子凜「お江戸ファッション図鑑一町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021、p. 69.

Fig 42 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.
Polvere bianca e rispettivo contenitore, spazzolino da denti, forcine e pettini, in NADESHIKO Rin, *OEdo fashon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021, pp. 69-70.
撫子凜「お江戸ファッション図鑑一町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021、pp. 69-70.

Fig. 43 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 44 Contenitori per il tabacco e pipe del periodo Edo, in <https://twitter.com/nadeshicorin/status/1323832355828588545> (16 Febbraio 2023).

Fig. 45 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 46 Dodici cortigiane dell'Ōgiya in mostra, in <https://collections.mfa.org/objects/497825> (16 Febbraio 2023).

Fig. 47 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Spazzolino da denti, in NADESHIKO Rin, *OEdo fasshon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021, p. 69. 撫子凜「お江戸ファッション図鑑一町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021、p. 69.

Fig. 48 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Ciotola per i gargarismi, in NADESHIKO Rin, *OEdo fasshon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021, p. 69. 撫子凜「お江戸ファッション図鑑一町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021、p. 69.

Fig. 49 Illustrazione, in UTAGAWA Toyokuni I, *Ehon imayo sugata* (Libro illustrato di figure alla moda), Edo, 1802.

歌川豊国、「絵本時世粧」、江戸、1802.

Fig. 50 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 51 Acconciatura *datehyōgo*, in NADESHIKO Rin, *OEdo fasshon zukan - machimusume, wakashu, buke, himegimi, yakusha, geisha, yūjo nado* (Libro illustrato sulla moda di Edo: ragazze delle città, giovani, samurai, principesse, attori, geisha, cortigiane ecc.), Maar, Tōkyō, 2021, p. 137.

撫子凜「お江戸ファッション図鑑一町娘・若衆・武家・姫君・役者・芸者・遊女など」、マール社、東京、2021、p. 137.

Fig. 52 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 53 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 54 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 55 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 56 La pioggia del mattino seguente nel quartiere di piacere, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 138.

Fig. 57 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 58 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 59 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 60 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 61 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 62 *Surikō, misesaki e shinpan kubari* 摺工・店先・新板くぼり (La coltivazione delle stampe in broccato: un famoso prodotto di Edo), in https://www.britishmuseum.org/collection/object/A_1906-1220-0-365-1-3 (16 Febbraio 2023).

Fig. 63 Vista su Nakanochō a Shin Yoshiwara, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen, Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe del Giappone. Immagini del Giappone nell'ukiyo*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p.37.
日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵—浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 37.

Fig. 64 La cortigiana Yosooi della casa verde Matsubaya, dalla serie 'Selezione dalle sei case del quartiere', in <https://collections.mfa.org/objects/234159> (17 Febbraio 2023).

Fig. 65 Cortigiane sfilano sotto le foglie d'acero, in <https://collections.mfa.org/objects/489233> (17 Febbraio 2023).

Fig. 66 La cortigiana Yoyoyama della casa verde Matsubaya con le sue due giovani attendenti sotto i rami di ciliegio in fiore, in <https://asianartnewspaper.com/the-kimono-in-japanese-prints/> (17 Febbraio 2023).

Fig. 67 Tre negozi di tessuti della capitale orientale: Matsuzakaya, in <https://www.scholten-japanese-art.com/printsV/3541> (17 Febbraio 2023).

Fig. 68 Il negozio di tessuti Ebisuya, in <https://collections.mfa.org/objects/489264/the-dry-goods-store-Ebisuya> (17 Febbraio 2023).

Fig. 69 La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue *kamuro* Sasano e Takeno, in <https://collections.mfa.org/objects/233319> (17 Febbraio 2023).

Fig. 70 La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya, in <https://webarchives.tnm.jp/imgsearch/show/C0020884> (17 Febbraio 2023).

Fig. 71 La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue *kamuro* Sasano e Takeno, in <https://collections.mfa.org/objects/233319> (17 Febbraio 2023).

Fig. 72 La cortigiana Segawa della casa verde Matsubaya con le sue *kamuro* Sasano e Takeno, in <https://collections.mfa.org/objects/233319> (17 Febbraio 2023).

Fig. 73 Cortigiane in parata lungo Nakanochō: la cortigiana Tsukasa dell'Ōgiya, *kamuro* Ageha e Kochō e Sugawara della casa verde Tsuruya con le *kamuro* Fumiji e Kashiku (destra), in <https://collections.mfa.org/objects/506147> (17 Febbraio 2023).

Fig. 74 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 75 Il ristorante Shikian, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 112.

Fig. 76 Il ristorante Shikian, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 112.

Fig. 77 Immagine prospettica di Shin Ōhashi e Nakasu a Fukagawa (Edo), in <https://collections.mfa.org/objects/206617> (17 Febbraio 2023).

Fig. 78 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 79 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 80 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 81 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 82 Cortigiane e *kamuro* ammirano i fiori di susino, in <https://collections.mfa.org/objects/233616> (17 Febbraio 2023).

Fig. 83 Immagine prospettica di Shin Ōhashi e Nakasu a Fukagawa (Edo), in <https://collections.mfa.org/objects/206617> (17 Febbraio 2023).

Fig. 84 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 85 Barche del piacere sul fiume Sumida sotto il ponte Shin Ōhashi, in <https://www3.metmuseum.org/art/collection/search/60000575> (17 Febbraio 2023).

Fig. 86 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 87 Vista dal balcone della casa da tè Yamashiro, in JENKINS, Donald, *The Floating World Revisited*, Portland Art Museum, Portland, 1993, p. 111.

Fig. 88 Immagini prospettiche di luoghi famosi in Giappone: Rinfrescarsi a Nakazu Shinci, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen*, *Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyoe*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p. 77.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 77.

Fig. 89 Immagine prospettica appena pubblicata: rinfrescarsi a Ryōgoku, in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen*, *Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyoe*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, pp. 74-75.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、pp. 74-75.

Fig. 90 Banchetto sulla barca del piacere Kawaichimaru, in <https://collections.mfa.org/objects/489346> (17 Febbraio 2023).

Fig. 91 Immagini prospettiche: Rinfrescarsi a Nakasu (Edo), in HINOHARA Kenji, WATANABE Akira, Ōta kinen bijutsukan *hen*, *Nippon no ukiyoe - Ukiyoe ni kakareta 'nihon no imēji'* (*Ukiyoe* del Giappone. Immagini del Giappone nell'*ukiyoe*), Shogakukan, Tōkyō, 2020, p. 77.

日野原 健司、渡邊 晃、太田記念美術館編、「ニッポンの浮世絵－浮世絵に描かれた『日本のイメージ』」、小学館、東京、2020、p. 77.

Fig. 92 Una festa al chiaro di luna lungo il fiume Sumida, in <https://collections.mfa.org/objects/489415> (17 Febbraio 2023).